ANNO LXXVII - N. 29 (753)
19-25 LUGLIO 1989
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

IL POSTER UFFICIALE DEL MILAN CAMPIONE D'EUROPA

...E DI GEOVANI ROSSOBLU

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 2.500

LA COPPA AMERICA RILANCIA UN MITO

BRASIL MUNDIAL

TUTTO SU:

I PRIMI RITIRI DI SERIE A

LE ULTIME VACANZE DEI CAMPIONI

LE NOSTRE SETTE RIVALI DI COPPA

on risparmiarti nessuna fatica, saranno le tue scarpe a tenersi la stanchezza. Ma devono essere scarpe come questa che vedi qui di lato, firmata da un grande campione come Marco Van Basten, "Pallone d'Oro 1988". Anche questo modello è nato dopo anni di ricerche in laboratorio. Dopo un lungo e paziente lavoro con campioni della statura di Van Basten, Rijkaard, Cabrini, Zenga, e in collaborazione con il Centro di Bioingengeria di Milano, abbiamo individuato i punti di maggiore sforzo per il piede. Informazioni che si sono rivelate preziose nella progettazione di scarpe a tacchetti sia avvitabili per terreni molli e fangosi, sia fissi per terreni duri e sabbiosi. Come altri modelli Diadora, anche questo firmato da Van Basten, caratterizzato dal fregio reflex autopulente color arancio, è dotato di rinforzi laterali di contenimento per una migliore flessione metatarsale. Inoltre, il collarino mobile sostiene e stabilizza il retropiede nei movimenti. Il plantare è naturalmente in Vibrassorb®, una nostra esclusiva realizzata con un materiale - il Noene® - che assorbe totalmente le vibrazioni, prevenendo possibili traumi causati dall'impatto con il terreno. Un nuovo modello, un'altra prova tangibile della nostra tecnologia. Una tecnologia che va stretta a qualsiasi altra scarpa sportiva.

DIADORA FORNITORE UFFICIALE
F.I.G.C. SQUADRE NAZIONALI

diadora

Chiusa la prima fase del mercato, Inter e Milan ottengono il maggior numero di nomination scudetto

di Adalberto Bortolotti

Il neo interista Jürgen Klinsmann è il vero colpo del mercato: sta a lui non far rimpiangere il grande Diaz dello scudetto (fotoBorsari)

MILANO DA OSCAR

MILANO DA OSCAR

La psicosi dell'Oscar dilaga. Calcio, calcio delle mie brame chi è la più bella del reame? Si è appena chiusa (ma si fa per dire) la parte italiana della campagna trasferimenti e già si imbastiscono processi, si designano vincitori, si tracciano bilanci, in una irrefrenabile fiera dell'effimero. In realtà, molti giochi sono ancora da fare. La chimera del fuoriclasse straniero, dietro l'angolo e pronto a risolvere tutti i problemi, addolcisce i turbamenti dei delusi. E, anche sul piano nazionale, ormai le gherminelle regolamentari sono tali e tante da consentire ogni sorta di operazione. Basta averne la volontà e i soldi. Già, i soldi. Quasi tutte le società hanno chiuso in rosso (luminosa eccezione, il Verona) a causa degli esborsi verso l'estero, soldi in gran parte senza ritorno, come dimostra l'esperienza. Dovrebbe dedursi che il tasso tecnico è generalmente aumentato; ma la logica, da tempo, ha smesso di abitare qui. Le incognite sono numerose. Accanto a qualche raro campione doc, sono piovuti illustri sconosciuti in caccia di problematica affermazione. Troppo spesso ci si dimentica che questo è il campionato più difficile del mondo: vi falliscono assi conclamati e collaudati, con che cuore si buttano nel calderone giovanotti strappati alle lontane radici, chiedendo loro il miracolo? A parte questo, sembra ormai inaridita la specie del fuoriclasse, come ben sa la Juventus, che disperata draga tutti i mari e tira a bordo reti desolatamente vuote. Diamo pure un'occhiata panoramica, ma con molte avvertenze. Siamo solo a un arrivo di tappa, non al traguardo finale. Molti discorsi andranno ripresi (e magari capovolti) alla reale chiusura dei conti. Oggi come oggi, laudi a Milan e Inter che, battendo strade opposte, hanno entrambe realizzato il meglio e fuori dal turbinio e dal cicaleccio di Milanofiori. Una tirata d'orecchi alla Juve che sempre più appare fuori dal tempo e si crede ancora la padrona del vapore, quando tutti accorrevano e si inchinavano a un suo cenno. Ma Boniperti ha quasi un mese per rimediare, diamogli la chanche. Il primato dell'attivismo al Verona che ha cambiato tutta la squadra e messo dieci miliardi in cassa, senza neppure peggiorare troppo (era difficile, visto l'ultimo torneo). Se il Bologna chiude con un colpo all'altezza (Corioni sogna Hagi) balza nel gruppo d'élite. L'Udinese ha onorato la legge del caos, facendo e disfacendo senza posa, con una costanza degna invero di miglior causa. Si è ritrovata con un israeliano acciaccato e una mazzetta di opzioni superflue. Professionalità, quanti misfatti si compiono nel tuo nome! Dopo di che, piccola rassegna e valutazioni provvisorie.

Sopra, Franco Baresi con la moglie Maura in Versilia: sarà il leader di un Milan «doppio» che lancia la sfida al campionato, all'Europa e alle tradizioni. Sopra, a destra, Luca Vialli in Sardegna: un gioiello da difendere per la Samp (fotoOlympia)

□ **Ascoli.** Partenze importanti (Giordano, Pazzagli, forse Dell'Oglio), arrivi non disprezzabili (Altobelli, Sabato, Lorieri, Colantuono) e soprattutto la conferma di Ca-

sagrande, l'asso nella manica. Interessante la linea d'attacco con l'estroso brasiliano, il sempre vispo «Spillo» e Cvetkovic. Un tridente elastico, ben supportato da Giovannelli e Sabato. Rozzi non ha speso molto e si è tenuto su un piano di tutto decoro. Formazione probabile: *Lorieri; Destro, Colantuono; Benetti, Fontolan, Arslanovic; Cvetkovic, Sabato, Casagrande, Giovannelli, Altobelli.* **Voto 6,5.**

□ **Atalanta.** Se tutto va a posto con Caniggia, Mondonico si ritrova un tandem di punta coi fiocchi, l'argentino dalla lunga chioma e il brasiliano Evair, col collaudato Strömberg in rifinitura. Nuovo il centrocampo. Partiti Fortunato e Prytz, oltre ad Esposito, tocca ora a Bordin e Bortolazzi integrare Nicolini. Più di quattro miliardi all'attivo e squadra interessante, anche per l'Europa. Formazione probabile: *Ferron, Contratto, Pasciullo; Bordin, Barcella, Progna; Strömberg, Nicolini, Evair, Bortolazzi, Caniggia.* **Voto 6,5.**

□ **Bari.** Ci si attendeva francamente di più e di meglio, per il tanto sospirato ritorno. Sul piano interno, Drago e Brambati e dall'estero tre ragazzi tutti da scoprire, il difensore Lorenzo, il centrocampista Gerson(tanto nomini) e l'attaccante João Paulo. Forse, il più brasiliano di tutti risulterà

segue

ancora Maiellaro. Formazione probabile: *Mannini; Brambati, Carrera; Loseto, Lorenzo, Terracenere; Maiellaro, Gerson, Monelli, Di Gennaro, João Paulo*. **Voto 5,5.**

☐ **Bologna.** Inizio scintillante. Il corteggiatissimo e costosissimo Geovani, brasiliano rampante, il solido Iliev, colosso bulgaro, due stagionati ma classici campioni nostrani, quali Giordano e Cabrini. Manca ancora un punta. Se sarà di buon livello, immancabile il salto di qualità. Formazione probabile: *Cusin; Luppi, Cabrini; Geovani, De Marchi, Iliev; Poli, Bonini, Giordano, Bonetti, Lorenzo (per ora)*. **Voto 7.**

Da uno juventino mancato (Dunga, sopra) a uno nuovo (Schillaci, a destra, foto Giglio): per Madama c'è solo da sperare in due stranieri all'altezza. A sinistra, Katanec, uno jugoslavo per la Samp di Vialli e Mancini. In basso (fotoBellini), Giuseppe Iachini, dal Verona alla Fiorentina. In basso, a destra, la presentazione ufficiale di Albertino Bigon, tecnico del Napoli per la stagione '89-90

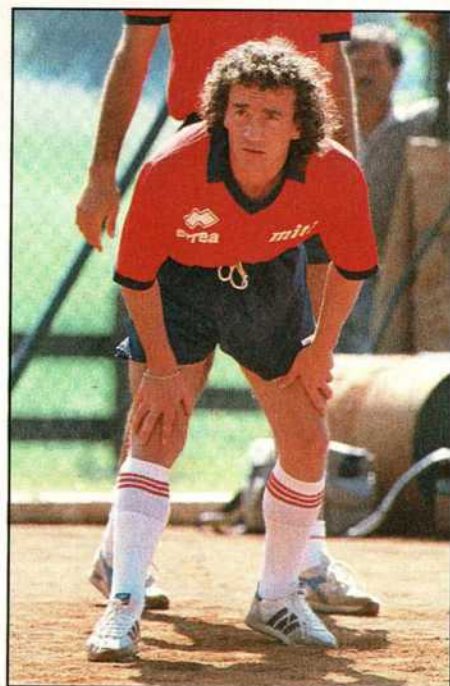
☐ **Cesena.** Fra gli arrivi (Djukic, Nobile, Esposito) e i ricuperi (Cuttone, Leoni, Holmqvist), la «rosa» è indubbiamente rimpolpata a dovere. L'esordiente Lippi non può lamentarsi. Djukic è discontinuo, ma nella scorsa stagione in due turni di Coppa Uefa ha segnato quattro gol (due alla Roma). Formazione probabile: *Rossi; Cuttone, Leoni; Esposito (Nobile), Calcaterra, Jozic, Holmqvist, Piraccini, Agostini, Domini, Djukic*. **Voto 6,5.**

☐ **Cremonese.** Burgnich dovrà rimboccarsi le maniche. La società ha fatto le cose in economia e ha chiuso praticamente alla pari, pagandosi gli stranieri Limpar e Dezotti, oltre a Bonomi, con la cessione alla Samp del gioiello Lombardo. Porta aperta per un terzo straniero e Bivi all'asta. Formazione probabile: *Ram-*

segue

KATANEC PER LA SAMPD'ORO

È Srecko Katanec, a meno di imprevedibili colpi di scena, il terzo straniero della Sampdoria 1989-90. Ventisei anni, forte fisicamente (è alto 1 e 90 per 77 chili) e dotato di un buon senso tattico, il mediano slavo già l'anno scorso era stato corteggiato dal club del presidente Mantovani, ma alla fine il Partizan Belgrado lo aveva ceduto ai tedeschi dello Stoccarda. In Bundesliga ha giocato 26 gare con un gol

Anche il Genoa è già al lavoro. Sopra, un po' di corsa per i ragazzi di Franco Scoglio. A sinistra, il presidente Spinelli fa il... Berlusconi. A destra, Urban, 28, strappato al Cosenza. I rossoblù sono in ritiro a Borno (fotoNI)

IL CAMPIONATO È GIÀ CAMBIATO COSÌ

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
Ascoli all. Bersellini	**Lorieri** (Torino) **Colantuono** (Como) **Didoné** (Como) **Sabato** (Torino) **Altobelli** (Juventus) **Gazzaneo** (Pisa)	**Dell'Oglio** (Fiorentina) **Giordano** (Bologna) **Pazzagli** (Milan)
Atalanta all. Mondonico	**Zanoncelli** (Milan) **Caniggia** (Verona) **Bortolazzi** (Verona) **Bordin** (Cesena) **Porrini** (Milan)	**Fortunato** (Juventus) **Prytz** (Verona) **Esposito** (Cesena) **De Patre** (Monza)
Bari all. Salvemini	**Gerson C.** (Palmeiras) **João Paulo** (Guarani) **Brambati** (Torino) **Lorenzo** (Argentinos Jrs.)	**De Trizio** (Pescara) **Fonte** (Foggia) **Armenise** (Pescara)
Bologna all. Maifredi	**Iliev** (Vitosha) **Geovani** (Vasco) **Giordano** (Ascoli) **Cabrini** (Juventus)	**Rubio** (San Gallo) **Aaltonen** (Hertha Berl.) **Demol** (Porto) **Pradella** (Padova)
Cesena all. Lippi	**Djukic** (Partizan B.) **Esposito** (Atalanta) **Cucchi** (Ancona) **Nobile** (Lecce)	**Bordin** (Atalanta) **Limido** (Ancona) **Chiti** (Pisa)
Cremonese all. Burgnich	**Bonomi** (Samp.) **Dezotti** (Lazio) **Limpar** (Young Boys)	**Lombardo** (Samp)
Fiorentina all. Giorgi	**Dell'Oglio** (Ascoli) **Kubik** (Dukla) **Buso** (Juventus) **Faccenda** (Pisa) **Onorati** (Genoa) **Pioli** (Verona) **Iachini** (Verona) **Volpecina** (Verona)	**Pellegrini** (Verona) **Carobbi** (Milan) **Borgonovo** (Milan) **Salvatori** (Milan) **Cucchi** (Inter) **Hysen** (Liverpool) **Calisti** (Verona) **Gelsi** (Pescara) **Mattei** (Udinese)
Genoa all. Scoglio	**Fiorin** (Parma) **Aguilera** (Peñarol) **Urban** (Cosenza) **Zangara** (Licata) **Perdomo** (Peñarol)	**Gentilini** (Brescia) **Onorati** (Fiorentina) **Marulla** (Cosenza) **Nappi** (Brescia)
Inter all. Trapattoni	**Klinsmann** (Stoccarda) **Rossini** (Parma) **Cucchi** (Fiorentina) **Di Già** (Parma)	**Diaz** (?) **Fanna** (Verona) **Paolino** (Cagliari) **Rocco** (Cagliari) **Ciocci** (Ancona)
Juventus all. Zoff	**Fortunato** (Atalanta) **Casiraghi** (Monza) **Bonaiuti** (Samb.) **D. Bonetti** (Verona) **Schillaci** (Messina)	**Altobelli** (Ascoli) **Bodini, Favero e Magrin** (Verona) **Cabrini** (Bologna) **Laudrup** (Barcellona) **Buso** (Fiorentina) **Mauro** (Napoli)

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
Lazio all. Materazzi	**Sergio** (Mantova) **Troglio** (Verona) **Soldà** (Verona) **Marchegiani** (Pescara) **Amarildo** (Celta) **Pierleoni** (Messina)	**Dezotti** (Cremonese) **Marino** (Lecce) **Muro** (Cosenza) **Rizzolo** (Pescara) **Martina** (Torino) **Acerbis** (Verona) **Gutierrez** (Verona)
Lecce all. Mazzone	**Carannante** (Napoli) **Marino** (Lazio) **Virdis** (Milan)	**Nobile** (Cesena) **Enzo** (Torino) **Baroni** (Napoli)
Milan all. Sacchi	**Pazzagli** (Ascoli) **Fuser** (Torino) **Borgonovo** (Fiorentina) **Simone** (Como) **Carobbi** (Fiorentina) **Salvatori** (Fiorentina) **Massaro** (Roma)	**Mannari** (Como) **Zanoncelli** (Atalanta) **Porrini** (Atalanta) **Mussi** (Torino) **W. Bianchi** (Torino) **Viviani** (Monza) **Virdis** (Lecce)
Napoli all. Bigon	**Mauro** (Juventus) **Baroni** (Lecce) **Zola** (Torres) **Tarantino** (Catania)	**Carannante** (Lecce) **Giacchetta** (Taranto) **Filardi** (Avellino) **Romano** (Torino)
Roma all. Radice	**Baldieri** (Avellino) **Cervone** (Verona) **Berthold** (Verona) **Comi** (Torino) **Silas** (Sporting)	**Peruzzi** (Verona) **Oddi** (Udinese) **Andrade** (libero) **Ferrario** (Avellino) **Massaro** (Milan) **A. Bianchi** (Udinese) **Policano** (Torino)
Sampdoria all. Boskov	**Lombardo** (Cremonese) **Katanec** (Stoccarda) **Invernizzi** (Como)	**Bonomi** (Cremonese) **Bistazzoni** (Padova)
Udinese all. Mazzia	**A. Bianchi** (Roma) **Vanoli** (Lecce) **Simonini** (Padova) **Oddi** (Roma) **Mattei** (Fiorentina) **Donizetti** (Fluminense)	**Pasa** (Padova) **Firicano** (Cagliari) **Susic** (Parma) **Orlando** (Parma)
Verona all. Bagnoli	**Fanna** (Inter) **Magrin** (Juventus) **Calisti** (Fiorentina) **Gaudenzi** (Monza) **Pellegrini** (Fiorentina) **Bodini** (Juventus) **Favero** (Juventus) **Balbo** (River) **Peruzzi** (Roma) **Prytz** (Atalanta)	**D. Bonetti** (Juventus) **Pioli** (Fiorentina) **Soldà** (Lazio) **Iachini** (Fiorentina) **Volpecina** (Fiorentina) **Cervone** (Roma) **Berthold** (Roma) **Pacione** (Torino) **Caniggia** (Atalanta) **Troglio** (lazio)

IL PUNTO

segue

pulla; Gualco, Rizzardi; Piccioni, Montorfano, Citterio; Dezotti, Limpar, Cinello, Bonomi, Maspero. **Voto 5,5.**

□ **Fiorentina.** Se il Conte padre allargherà le braccia a Diaz, Giorgi si troverà consegnata una signora squadra. Ma anche senza Ramòn, gli arrivi di Buso, Iachini, Kubik, Faccenda, Volpecina, Pioli e le «difese» di Baggio e Dunga, assicurano un robusto salto di qualità, costato (sinora) quasi nove miliardi. Formazione probabile: *Landucci, Pioli, Volpecina; Dunga, Battistini, Faccenda; Di Chiara, Iachini, Buso, Baggio, Kubik (o Diaz).* **Voto 7.**

□ **Genoa.** Un sovietico polivalente e due uruguaiani di sicuro rendimento. Scoglio si è mosso secondo direttive ben precise, Spinelli ha allargato i cordoni della borsa (più di nove miliardi di rosso, sinora) e il Genoa sembra attrezzato per un rientro in grande stile. Salvo sorprese. Formazione probabile: *Gregori; Torrente, Ruotolo, Perdomo, Caricola, Signorini; Eranio, Alejnikov (o Pereira), Aguilera, Urban, Fontolan.* **Voto: 7.**

□ **Inter.** Tutto fatto con ampio anticipo, nel pieno rispetto dei programmi. Klinsmann, a quel prezzo, è il vero colpo del mercato: sta ora a lui non far rimpiangere il grande Diaz dello scudetto. Cucchi irrobustisce il centrocampo, Rossini e Di Già sono giovani doc. Formazione probabile: *Zenga; Bergomi, Brehme; Matteoli, Ferri, Mandor-*

segue

È stato il Bari il primo club di A a riprendere il lavoro: giovedì 13 i biancorossi si sono ritrovati a Mezzano di Primiero. Sotto, due dei tre nuovi stranieri, Gerson e Lorenzo (manca João Paulo), con Salvemini e con l'altra novità Brambati. Più a destra, Gerson in azione (fotoBriguglio)

DAL 23 AGOSTO '89 ALL'8 LUGLIO DEL '90 TUTTE LE DATE DELLA STAGIONE PIÙ LUNGA

QUANDO	DOVE	MANIFESTAZIONE
23 agosto 1989		**Coppa Italia** (prima fase)
27 agosto 1989		**Serie A** (prima giornata)
30 agosto 1989		**Coppa Italia** (seconda fase)
13 settembre 1989		**Coppe europee** (primo turno, andata)
20 settembre 1989	Cesena	**Italia-Bulgaria**
27 settembre 1989		**Coppe europee** (primo turno, ritorno)
8 ottobre 1989		**Italia-Brasile**
18 ottobre 1989		**Coppe europee** (secondo turno, andata)
1 novembre 1989		**Coppe europee** (secondo turno, ritorno)
11 novembre 1989		**Italia-Algeria**
15 novembre 1989	Londra	**Inghilterra-Italia**
22 novembre 1989		**Coppa Uefa** (terzo turno, andata)
6 dicembre 1989		**Coppa Uefa** (terzo turno, ritorno)
21 dicembre 1989		**Italia-Argentina**
3-10-24/1 1990		**Coppa Italia** (terza fase)
31/1-14/2 1990		**Coppa Italia** (semifinali)
21 febbraio 1990	Amsterdam	**Olanda-Italia**
28 febbraio 1990		**Coppa Italia** (finale, andata)
7 marzo 1990		**Coppe europee** (quarti, andata)
14 marzo 1990		**Coppa Italia** (finale, ritorno)
21 marzo 1990		**Coppe europee** (quarti, ritorno)
31 marzo 1990		**Svizzera-Italia**
4 aprile 1990		**Italia-Stati Uniti**
4 aprile 1990		**Coppe europee** (semifinali, andata)
18 aprile 1990		**Coppe europee** (semifinali, ritorno)
29 aprile 1990		**Serie A** (ultima giornata)
2 maggio 1990		**Coppa Uefa** (finale, andata)
9 maggio 1990	Göteborg	**Coppa delle Coppe** (finalissima)
16 maggio 1990		**Coppa Uefa** (finale, ritorno)
23 maggio 1990	Vienna	**Coppa dei Campioni** (finalissima)
8 giugno 1990	Milano	**Mondiali** (inaugurazione)
8 luglio 1990	Roma	**Mondiali** (finalissima)

IL TABELLONE DELLA COPPA ITALIA

Incontro		
Inter	Spezia	
Cosenza	Reggiana	
Ancona	Lazio	
Bologna	Triestina	
Modena	Roma	
Pisa	Palermo	
Prato	Sampdoria	
Genoa	Padova	
Brindisi	Lecce	
Pescara	Sambenedettese	
Cagliari	Juventus	
Taranto	Udinese	
Parma	Milan	
Brescia	Cremonese	
Avellino	Cesena	
Messina	Torino	
Atalanta	Torres	
Bari	Piacenza	
Licata	Fiorentina	
Como	Empoli	
Ascoli	Catanzaro	
Barletta	Verona	
Napoli	Monza	
Foggia	Reggina	

IL PUNTO

segue

lini; Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthäus, Serena. **Voto 8.**

☐ **Juventus.** Sin qui, un disastro. Partenze eccellenti (Laudrup, Mauro, Zavarov, Cabrini, Buso, Altobelli), arrivi di medio cabotaggio o da scoprire e incredibile disavanzo di undici miliardi! Poiché tutto manca fuorché i soldi, c'è da sperare in due stranieri all'altezza, che rovescino la situazione. Formazione probabile (e provvisoria): *Tacconi; Napoli, De Agostini; Fortunato, Bonetti, Tricella; Barros, Galia, Schillaci, Marocchi, Casiraghi.* **Voto 5.**

☐ **Lazio.** Se arriva Amarildo, pugnace goleador del Celta di Vigo, e se Troglio accetta il trasferimento ... Legata ai due «se», la caratura di una Lazio ritrovata nel parco stranieri, ma che ha anche perso Muro, Acerbis, Marino, Rizzolo. Credevamo meglio, sinceramente.Formazione probabile: *Fiori; Monti, Marchegiani; Pin, Gregucci, Soldà; Di Canio, Troglio (?), Amarildo (?), Sclosa, R. Sosa.* **Voto 6.**

☐ **Lecce.** La cessione, dolorosa ma assai remunerativa, di Baroni ha consentito di dare una robusta sistematina al bilancio (sei miliardi di attivo) e di allestire una squadra in linea per gli obiettivi di sempre. Niente male la coppia Virdis-Pasculli, ispirata da Barbas. Formazione probabile: *Terraneo; Garzja, Carannante; Benedetti, Marino, Righetti; Moriero, Conte, Pasculli, Barbas, Virdis.* **Voto 6,5.**

☐ **Milan.** Berlusconi, per stare nel sicuro, ha allestito due squadre. La peggiore delle due sarebbe tranquillamente in lizza per l'Uefa. La panchina più faraonica di tutti i tempi vedrà alternarsi gente come Borgonovo, Simone, Fuser, Massaro, Carobbi, Colombo. Non invidio Sacchi, ma la sfida (al campionato, all'Europa, alle tradizioni) è affascinante. Formazione probabile: *Galli G.; Tassotti, Maldini; Rijkaard, Galli F., Baresi; Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani.* **Voto 8,5.**

☐ **Napoli.** Campagna ridotta, ma mirata. Baroni è lo stopper che mancava e che consentirà a Ferrara di tornare sulla fascia destra, dove si esprime al meglio. Mauro apre a Bigon alternative tattiche interessanti. Ma tutto dipenderà, come sempre, dall'umore di Maradona, che si annuncia piuttosto sullo scuro. Formazione probabile: *Giuliani; Ferrara, Francini; Alemao, Baroni, Renica; Mauro, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale.* **Voto 6,5.**

☐ **Roma.** L'eventuale arrivo di Silas (in gran forma nella Coppa America) completerebbe una squadra accolta da scetticismo, ma interessante. L'incognita è la coppia centrale difensiva Berthold-Comi (ma sempre meglio di Collovati-Ferrario), la scommessa è il rilancio di Rizzitelli, nel quale si impegna un tecnico di carattere come Radice. Formazione probabile: *Cervone; Tempestilli, Nela; Manfredonia, Berthold, Comi; Di Mauro, Silas (Desideri), Völler, Giannini, Rizzitelli.* **Voto 6,5.**

☐ **Sampdoria.** Sinora alla finestra. Ha difeso i suoi gioielli dai molti assalti, ha puntato sul futuro con Lombardo, insegue un terzo straniero di qualità (Katanec). Formazione probabile: *Pagliuca; Mannini, Carboni; Pari, Vierchowod, L. Pellegrini; Katanec (Victor), Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena.* **Voto 5,5.**

☐ **Udinese.** Un guazzabuglio inestricabile. Decine di opzioni per ritrovarsi senza stranieri (l'unico ingaggiato, l'israeliano Rosenthal, aveva una vertebra schiacciata). Formazione in alto mare, sino a quando il favoloso Mariottini arriverà dal Sudamerica con l'ultima pesca. Proviamo così: *Garella, Oddi, Vanoli; Bruniera, Storgato, Lucci; Branca, Mattei, De Vitis, Catalano, Simonini.* **Voto 4,5.**

☐ **Verona.** Un bilancio disastroso e allora Landri ha rivoltato la squadra come un guanto. Undici cessioni, altrettanti acquisti e tasso tecnico non troppo impoverito. Per dieci miliardi in cassa, ne valeva la pena. Formazione probabile: *Peruzzi; Calisti, Pusceddu; Acerbis, Favero, Gutierrez; Fanna, Magrin, D. Pellegrini (Balbo?), Prytz, Iorio.* **Voto 6,5** (alla buona volontà).

Adalberto Bortolotti

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 29 (753) 19-25 luglio 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

A tu per tu con Sacchi pag. 24

Brehme si confessa pag. 32

Speciale Coppa America pag. 94

SUL PROSSIMO NUMERO

I POSTER CALENDARIO

UN APPUNTAMENTO DA NON PERDERE: GLI ORARI, LE PARTITE E IL «CLASSIFICOMETRO» DEI CAMPIONATI DI SERIE A E B

LUNEDÌ 10

DURA LECCE

Si apre la «settimana di Caliendo», un evento atteso da giorni al calciomercato di Milanofiori. Il Lecce, nella persona del suo general manager, l'umanista e filosofo Mimmo Cataldo, annuncia di aver querelato il «re» dei procuratori del pallone, Antonio Caliendo. Questi, un paio di giorni fa, aveva annunciato al mondo una notizia sensazionale: *«Voglio fare una denuncia grave e circostanziata: Moriero è stato bloccato con un contratto a vita e guadagna quanto un dilettante»*. Mimmo Cataldo, a dispetto delle proprie prerogative intellettuali, non l'ha presa con filosofia: *«L'Unione Sportiva Lecce»*, digrigna nei saloni di Milanofiori, *«ha dato mandato ai propri legali di sporgere querela nei riguardi del signor Antonio Caliendo per diffamazione aggravata a mezzo stampa, con ampia facoltà di prova»*. Cataldo rende pubblico il contratto di Moriero: il tornante ventenne è legato al Lecce sino al '92 e nel suo primo anno di A ha intascato al lordo ottanta milioni di ingaggio e duecento di premi partita. Improvvisamente subissate di offerte le società della Lega dilettanti.

MARTEDÌ 11

SARTO IN ALTO

Il calcio si adegua alla politica, inventando una autentica chicca: il mercato-spettacolo. Genere preferito: il western all'italiana, secondo un cliché di scazzottate e parolacce che fece fortuna qualche anno fa nelle nostre sale cinematografiche. Si comincia con un tale, a quanto pare in passato sarto di Maradona, che aggredisce un gazzettiere impegnato nell'esercizio delle sue funzioni. Materia del contendere (aspramente verbale): un intervento fortemente critico nei confronti di re Diego dagli schermi della televisione. Fortunatamente, l'Ufficio indagini vigila: interviene il celebre colonnello Conte, che chiede prontamente le generalità allo sconosciuto; *«Sono qui per parlare con Landri»*, è la risposta; *«sto per comprare il Verona»*. Si tratta di un evidente errore di recapito: per acquistare il Verona attuale, infatti, basta rivolgersi a un rigattiere.

MERCOLEDÌ 12

IRA DI PUNTA

Dopo il successo di ieri, ancora spaghetti-western nei locali di Milanofiori. Mentre si parlava della spettacolare rissa a quattro tra taxisti in attesa di clienti nelle adiacenze dell'albergo, è entrato in scena Pino Vitale, general manager della Lucchese. Secondo la versione più accreditata, quest'ultimo era riuscito nei giorni scorsi a raggiungere un accordo con la Carrarese per il ventiquattrenne stopper Marcello Montanari. Quando però il giocatore si è presentato nel box della Lucchese per firmare il contratto, ha inaspettatamente tergiversato: *«Vorrei aspettare»*, ha spiegato: *«ho firmato un precontratto con l'Udinese; chissà, forse ho la possibilità di andare in Serie A»*. La rivelazione ha lasciato di stucco Vitale, che si è precipitato nel box friulano: essendo uomo abituato a preferire le parole ai fatti, si è avventato senz'altro sul suo omologo Marino Mariottini, spiegandogli con un robusto manrovescio la sua spassionata opinione sulla vicenda. A dividere i contendenti interveniva in veste di paciere il presidente dell'Udinese, Pozzo, che riceveva in cambio una grintosa scarica di parolacce d.o.c. Stando all'informatissimo Corriere dello Sport, l'ira funesta di Vitale era infondata: non solo perché poi è riuscito a intascare la sospirata firma dell'aitante «centrale» toscano, ma anche per via della politica di mercato della società friulana: *«L'Udinese ha l'abitudine di sprecare opzioni, basta vedere quello che è successo con gli stranieri. Ne aveva opzionati decine, persino dei brasiliani sconosciuti che giocano nei campionati dello stato di San Paolo. Pare addirittura che ci siano altri giocatori nelle stesse condizioni di Montanari, possessori cioè di precontratti con l'Udinese: ma se li dovesse prendere tutti, dovrebbe fare quattro squadre»*. Di postelegrafonici.

GIOVEDÌ 13

PROCURA DEL SOLE

La figura carismatica di Antonio Caliendo, autentico «ras» del mercato, si staglia suggestiva all'orizzonte brumoso di Milanofiori, rigando di lacrime le gote di quanti soffrono di nostalgia per i bei tempi del mercato «brutto»: quello infestato dai mediatori, di cui Dixan-Campana ha fortunatamente fatto piazza pulita al termine di una lunga e faticosa battaglia. Martedì il «re» dei procuratori (è stato lui a inventare la figura e a riempirla di contenuti a nove zeri, grazie a indiscutibili doti), ha convocato una conferenza stampa all'hotel Brun di Milano. Oggetto: gli spinosi casi Muller e Dunga. Non essendosi presentato alcun cronista, Caliendo si è improvvisato pierre di se stesso e ha lavorato con il telefono: *«Muller e Dunga»*, ha spiegato ai gazzettieri del mercato, *«non torneranno in Italia. Sono disposto a pagare ogni tipo di penale. Muller forse è malato, domani verrà sottoposto a visite mediche. Il suo errore è stato di credere nel Torino, una società che di grande ha soltanto il nome. Dunga non vestirà più la maglia viola, perché il conte Pontello non ha mantenuto la parola»*. La notizia è deflagrata come una mina anticarro: gli esperti rilevavano che, in caso di mancato rispetto del contratto, Dunga e Muller non potrebbero più giocare, per automatica squalifica della Fifa. Ieri, alle cinque e mezza del pomeriggio, Antonio Caliendo si è presentato in sala stampa a Milanofiori, chiarendo nei dettagli la complicata situazione: *«A Muller, quando firmò il contratto in Brasile, fu fatto credere che il Torino avrebbe lottato per i primi posti. Se avesse saputo la verità, non avrebbe firmato. Vorrei che Borsano guardasse al di là del semplice aspetto aziendale. Propongo un incontro a tre per risolvere il problema. Quanto a Dunga, il conte Pontello, al momento della firma, disse: per tre anni, così potrò venderti meglio. Gli promise che l'avrebbe ceduto a una grande società. Io non posso mettere in dubbio la parola di un conte. Infine devo trasmettervi il pensiero dei due giocatori: Dunga rifiuta di giocare nella Fiorentina. Muller rifiuta la Serie B. Entrambi non rispetteranno i contratti»*. Sollecitato ulteriormente sulla clamorosa affermazione, Caliendo correggeva lievemente il tiro: *«Io dico che i contratti vanno rispettati, loro dicono il contrario. Andrò in Brasile per risolvere il problema»*. A risolvere almeno uno dei due dilemmi provvede invece direttamente Dunga, che da oltreoceano commenta così la notizia della sua permanenza alla Fiorentina: *«Va bene lo stesso, anche se non so ancora quali siano i programmi della società. Siamo in Coppa Uefa, uno stimolo in più per far bene e cercare di vincere qualcosa. Ma ci vuole un grosso impegno da parte di tutti»*. Per restituire la faccia al suo procuratore.

VENERDÌ 14

TIFO DA SPIAGGIA

È una giornata storica, per il nostro calcio. Le gazzette esultano: *«La Lega ha preso il primo, vero provvedimento ufficiale contro la violenza negli stadi. Tutti i tifosi iscritti ai club verranno schedati e i loro nominativi saranno poi messi a disposizione delle autorità di polizia»*. La sensazionale novità è stata annunciata ieri dal presidente della Lega, Nizzola: *«Il consiglio di Lega»*, ha spiegato, *«ha deciso di avere un elenco completo di tutti i club riconosciuti dalle società. Dopo, la Lega chiederà a tutti questi club di fornire nomi, indirizzi, numeri di telefono e altri dati riguardanti tutti gli iscritti. Questa documentazione verrà successivamente messa a disposizione delle forze dell'ordine. I dati dovranno venire in nostro possesso entro l'inizio del campionato e già da domani saranno inviate le richieste a tutte le società»*. Il provvedimento è di quelli destinati a lasciare il segno. Poco importa

di Carlo F. Chiesa

che già da qualche anno la Fissc (Federazione italiana sostenitori squadre di calcio) abbia offerto gli elenchi dei club affiliati; poco importa che il censimento proposto riguardi tutti i tifosi mai protagonisti di episodi violenti. Ciò che davvero rileva è che finalmente si comincia a combattere la violenza: e c'è da giurare che dopo un provvedimento così drastico nessun hooligan nostrano si azzarderà più a torcere un capello al prossimo. La straordinaria intuizione dei sopracciò della Lega verrà presto riciclata per risolvere altri problemi che angustiano il nostro Paese. Per la crisi dell'alto Adriatico le ore sono contate: basterà un comodo censimento delle alghe. Per lo meno di quelle iscritte ai club.

SABATO 15

L'ALTER DIEGO

Ormai è chiaro: Diego non ci sta. Con una serie di finte e dribbling dialettici, l'ex «pibe» ha chiarito una volta per tutte la sua intenzione: lasciare Napoli al più presto. Dopo la toccata e smentita della settimana scorsa, la Diegonovela ha percorso nuovamente canovacci piuttosto contorti. Ecco i capitoli più salienti. Lunedì: *«Mauro e Baroni non bastano per il Napoli che ho in testa io. Dobbiamo cercare di togliere lo scudetto all'Inter, di contrastare il Milan? E allora mi dispiace, bisogna fare di più. Lo spero e lo pretendo, dev'essere così».* Martedì: *«La mia testa è più dura di quella di Ferlaino. Ho intenzione di tornare in Argentina una volta ogni quarantacinque giorni per fare visita ai miei familiari, visto che io tornerò a Napoli per soffrire altri tre anni e onorare il contratto, ma Claudia e le bambine resteranno in Argentina. Col Napoli le cose vanno molto male. Avevo chiesto che mi lasciassero andare al Marsiglia. Lì mi garantiscono una tranquillità che in Italia mi manca. Ferlaino, però, ha risposto con un secco no. E dire che ho offerto al presidente la possibilità di fare un buon affare. Tapie ha offerto 25 milioni di dollari, ma loro sono stati irremovibili. Ma se da un lato non vogliono lasciarmi andar via, dall'altro non intendono spendere una lira per rafforzare adeguatamente la squadra. Io giocherò come al solito, ma l'idea di lottare per un quinto posto non mi sta per nulla bene. Quanto a Bianchi, non l'ho cacciato io. È andato via perché così hanno voluto diciannove giocatori della squadra».* Mercoledì: *«Ferlaino dice che devo stare tranquillo, pensare a giocare la Coppa America perché lui sta facendo una grande squadra? Io dico che lui deve stare molto più calmo di me... Voglio andar via dal Napoli per vivere meglio, per poter accompagnare senza problemi mia figlia a un parco giochi. Non ne posso più, sinceramente. Mi dispiace, ma qualcosa si è rotto nel rapporto con Napoli. Non è che voglia andarmene perché non li sopporto più. È per vivere in pace con la mia famiglia, perché le mie figlie possano crescere all'aria aperta. Capite? Questo è ciò che mi offre il Marsiglia. Il presidente mi ha detto che ha già comprato una casa con seimila metri di giardino e parcheggio privato. Vi rendete conto? E poi, giocando in Francia, puoi godere in santa pace Natale, Capodanno, l'estate in Argentina. Starò diventando vecchio, ma adesso mi piacciono queste cose. So che lascio il calcio più grande del mondo per mia figlia, ma devo farlo, non ce la faccio più. Mi costa molto perdonare a Ferlaino il fatto che abbia dubitato di me dopo cinque anni che mi conosce. Dopo la partita di Bologna, ha detto che non credeva che mi facesse male la schiena. Non ho neanche sopportato i fischi dopo la partita col Pisa e meno ancora gli insulti a Coppola. Che colpe ha lui? E Claudia? Anche a lei hanno detto qualcosa. Questo è ciò che mi allontana dal Napoli, qualche cosa si è rotto nel nostro rapporto. Quanto a Bianchi, lui se ne è andato da vincitore, ma io non ne potevo più: quando vincevamo, il merito era della tattica di Bianchi; quando perdevamo la colpa era di Maradona. C'è gente che pensa che gli allenatori vincano le partite: si sbaglia. Non esiste tattica senza giocatori. Mi domando una cosa sola: se Bianchi è davvero un fenomeno, perché non ha vinto lo scudetto con il Como? Ve lo ripeto, mi piacerebbe andarmene dal Napoli. Ma se proprio devo restare, sopporto in silenzio e comincio a lottare per vincere lo scudetto. Sono sempre stato un po' ribelle, ma d'ora in poi imporrò le mie ribellioni al Napoli, se proprio devo restare là. Voglio le mie vacanze e le avrò. Si sono messi in ballo con me? Benissimo, balleranno. Ho vissuto mille situazioni avverse: nell'Argentinos Juniors insultarono mio padre, al Barcellona ebbi tutti contro. Ma adesso è finita. E se mettono in mezzo anche Dalmita, al posto del chewing gum compro granate e gliele tiro in testa. Che non mi rompano più, che si ricordino tutto quello che ho dato: lo scudetto, la Coppa Italia, la Coppa Uefa, due secondi posti. Che si ricordino che mi hanno pagato undici milioni di dollari e ne hanno guadagnati più di cento, mi hanno già pagato dieci o dodici volte. Mi devono tanto. Io ero quello che andava da Ferlaino e diceva di comprare questo o quello».* Sabato: *«Vorrei che la gente capisse. Su questa storia è stato detto e scritto tanto, troppo. E spesso si è esagerato. A volte ho perfino paura di parlarne, perché non so come la gente prenderà queste mie frasi. Io sto solo chiedendo un favore. Sono stato subito sincero, se tornassi indietro rifarei esattamente le stesse cose, non cambierei atteggiamento. Io ho chiesto ufficialmente a Ferlaino di essere ceduto, lui non vuol farlo. Però vorrei che si arrivasse a una soluzione, vorrei che Ferlaino e Tapie parlassero. Io devo pensare a me stesso: Napoli mi ha dato tutto, io sto chiedendo il favore di andar via. Di sicuro ho perso l'amore per Napoli. Se fossi in Ferlaino realizzerei un bell'affare vendendo Maradona e rifarei la squadra alla grande puntando su Careca. Per esempio prendendo Bebeto. Potrebbe avere un grande successo: può essere lui il mio sostituto. Tanto ormai Ferlaino ha capito che con i soldi non compra la vita di un giocatore, ma solo le sue prestazioni professionali. Le mie probabilità di giocare nel Marsiglia l'anno prossimo? Il quaranta per cento».* La settimana è finita, grazie a Diego. A parte quanto già si sapeva, l'unica, vera rivelazione Sua maestà l'ha riservata quando è stato interrogato sui suoi progetti a breve termine: *«Tornerò solo; che Claudia resti a Buenos Aires. Sistemerò tutto da solo, e andrò in clinica dal dottor Chenot, come tutti gli anni, per eliminare un po' di tossine. Quando torno? Non so, vi racconto un segreto. Prima di venire qui, Yanina Dinorah mi ha chiesto all'orecchio di portarla in Polinesia. Penso che dovrò esaudirla, non credete?».* Dato che la secondogenita di re Diego è nata il 16 maggio scorso, siamo di fronte a un autentico primato mondiale: se la indiscrezione paterna risponde a verità, la piccola Yanina ha impiegato appena due mesi per imparare a parlare. C'è riuscita addirittura prima di suo padre.

Nel giorno della presentazione di Bigon
Ferlaino lancia un messaggio chiarissimo

«E ora Diego in riga»

Maradona avverte Ferlaino: «Stia calmo, molto calmo...»

«Napoli, liberami!»

Tre scogli a fior d'acqua sulla rotta di Marsiglia

Diego cambia tattica: «Amo la città, ma per favore, fatemi andare a Marsiglia»

DOMENICA 16

MASSIMINO DELLA PENA

Clamoroso a Messina: il presidente Massimino rischia di perdere il secondo allenatore per la prossima stagione. Dopo il licenziamento-blitz di Scorsa, aveva ingaggiato Giovanni Galeone, fresco del tonfo col Pescara. Per alcune divergenze sulla conduzione del mercato, tuttavia, Galeone, sei giorni dopo aver assunto l'incarico, ha dato mandato al proprio legale di pilotare la propria uscita dalla società, nel modo più indolore possibile. Considerati i suoi freschi precedenti, c'è un unico modo sicuro: non tornare sulla propria decisione.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

LO SCISMA IN AGGUATO

Arrivano nel volgere di pochi giorni due proposizioni inequivocabili e significative. Una è di Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan, vicepresidente della Lega Professionisti e responsabile della gestione televisiva del Gruppo Fininvest. Parlando del monopolio RAI sulle cronache calcistiche e del legittimo diritto di concorrenza che le emittenti del Gruppo Fininvest possono accampare, Galliani dice: *«Le società di calcio sono spesso gestite con criterio amatoriale. Anche gli imprenditori più oculati diventano disattenti: il calcio è considerato un divertimento, non un affare. Bisogna sviluppare un'altra mentalità».* L'altra proposizione è del segretario generale dell'Uefa, Gerhard Aigner, tedesco di Baviera trapiantato in Svizzera, uomo di apparato della superfederazione calcistica continentale con scarse simpatie per quanto si trovi a sud delle Alpi. Dice Aigner, spiegando i guasti che a suo parere la riforma desiderata da alcuni grandi club produrrebbe nelle Coppe europee: *«Mentre è un principio commerciale crescere la propria potenzialità per garantirsi sempre maggiori fette di mercato, lo sport si regge esclusivamente sull'esistenza della competizione, cioè sull'equilibrio. Ecco che l'Uefa è in linea di principio contro ogni forma di monopolio che svilisca i contenuti sportivi delle competizioni».*

Conoscendo entrambi, stento a credere tanto nell'esasperazione affaristica che traspare dalla «filosofia» di Galliani, quanto nel liliale candore che si intravvede nella purezza sportiva di Aigner. Prima di essere industriale, manager televisivo e uomo di vertice di uno dei più importanti club calcistici italiani, Galliani è stato per anni dirigente del Monza e ha avuto dunque modo di conoscere bene il calcio dei «poveri», il calcio della «gavetta», il calcio della «provincia», con tutte le sue angosce e tutti i suoi problemi. E certamente allora si è occupato di calcio come divertimento, non come affare. Allo stesso modo, prima di predicare dal pulpito dell'equità sportiva e del rispetto dei deboli, il signor Aigner ha avuto modo di conoscere molto da vicino tutte le alchimie politico-sportivo-pubblicitarie che presiedono a tante decisioni e a tante scelte, apparentemente illogiche, dell'Uefa. Certe preferenze pubblicitarie e televisive della superfederazione calcistica continentale rispondono, a mio avviso, più alla filosofia dell'affare che a quella dello sport.

Tuttavia, la contemporaneità delle due proposizioni lascia intendere quanto sia vicino, ormai, il conflitto fra le due interpretazioni dello sport più ricco e più popolare. Da una parte, via libera all'espansione egemonica di società appartenenti a potenti gruppi imprenditoriali e perciò in grado di condizionare, anche dall'esterno e attraverso settori non sportivi, la loro attività calcistica. Dall'altra, difesa di un equilibrio almeno di diritti etico-sportivi, se non tecnici ed economici, senza il quale l'attività calcistica perderebbe presto gran parte del suo fascino e renderebbe priva di senso anche l'egemonia dei grandi club. Il dualismo è vecchio: ma lo sviluppo delle comunicazioni televisive, la rapidità dei viaggi, la sempre più tenue protezione delle frontiere, la crescente esigenza di introiti a tutti i livelli lo stanno portando ai limiti del conflitto. Fatte le proporzioni, se ne avverte il riflesso anche in casa nostra, fra grandi e piccoli club, fra campionati maggiori e minori. Affare o sport? Questo sembra il tema di fondo del prossimo decennio calcistico. La Federcalcio è pronta per affrontarlo? E da che parte intende mettersi? Superiamo l'appuntamento di Italia 90 e poi decidiamo quale strada imboccare. Affondare la testa nella sabbia, come fanno gli struzzi spaventati, significherebbe soltanto creare le premesse per lo scisma: calcio professionistico organizzato per conto suo e calcio dilettantistico affidato alla federazione. Come il basket americano. Potrebbe essere una soluzione anche questa. Ma almeno saperlo.

UNA VERA E PROPRIA ONDATA DI CALCIATORI SUDAMERICANI STA SOMMERGENDO L'EUROPA

PAPÀ, È VERO CHE OGNI DUE BRASILIANI TI DANNO UN CILENO IN OMAGGIO?

GIULIANO '89

Non appena passano all'Ovest, parlano e raccontano che quei cattivoni dei dirigenti sportivi della Germania Est li drogavano. Ha fatto le sue brave rivelazioni Hans-Georg Aschenbach, campione di salto dal trampolino: pillole, punture, una farmacia ambulante. Poi si è scatenata Christiana Knacke, nuotatrice olimpica degli anni Settanta: *«Mi hanno distrutto la salute senza che io lo sapessi: diventavamo più forti, più muscolose, più pesanti e meno femminili».* Non è una scoperta. Che la chimica sportiva della Germania Est sia particolarmente progredita, è cosa nota a chiunque bazzichi da qualche decennio piste e piscine olimpiche: senza togliere alcun merito a quelle americana e sovietica, che pare siano all'avanguardia del doping, di Stato o privato poco importa. Stupiscono tuttavia alcuni aspetti.
Primo. Impossibile che la Knacke non si fosse accorta, a suo tempo, di essere diventata «meno femminile»: può essere difficile sapere che cosa è contenuto in una pillola, ma non constatare certi evidenti cambiamenti di aspetto e di comportamento. Da atleta olimpica, la Knacke poteva essere «obbligata» a prendere certe medicine: ma niente e nessuno la obbligava ad essere «atleta olimpica». Se non i vantaggi di qualche dollaro, di molti viaggi, e forse dell'auto e dell'appartamento. Perché parla soltanto oggi, fuori attività ed emigrata in Austria?
Secondo. Da tempo ormai immemorabile le federazioni internazionali e il comitato olimpico si producono in una indefessa guerra al doping. Il principe romano-belga De Merode è il generale delle truppe mediche e lo stratega dell'antidoping. Ormai, non si fa neanche il campionato parrocchiale senza le provette, gli alambicchi, il gascromatografo e il luogo deputato a fare la pipì per i controlli. Eppure, nonostante tutto questo costosissimo apparato, il mondo pullula di atleti che, a festa passata, rivelano: *«Il doping? Ah, ce lo hanno sempre fatto fare. Noi non volevamo, ma eravamo costretti. Ma sì, drogati anche alle Olimpiadi di Mosca, anche ai Mondiali di atletica a Roma...».* E allora, funziona o non funziona questo strombazzatissimo antidoping? I casi sono due. O gli esami sono in qualche occasione «addomesticati», con la complicità di allenatori, ispettori medici e analisti. Oppure sono inutili, perché gli scienziati del doping sono più furbi e più aggiornati di quelli dell'antidoping. In un caso o nell'altro, s'avverte puzza di una colossale presa in giro. Alla quale si cerca di dare, di tanto in tanto, con un «caso Johnson» una pallida parvenza di credibilità. □

L'EUROPA DEI 7

Con Milan, Inter, Samp, Atalanta, Fiorentina, Juve e Napoli possiamo ripetere l'88-89. I primi ostacoli

SPECIALE

di Adalberto Bortolotti
illustrazioni di Marco Finizio

EUROPA DOLCEAMARA

Europa dolceamara, per il nostro squadrone di Coppa. L'urna di Ginevra sorride a Milan e Sampdoria, si mantiene sulle sue con Inter, Juve e Napoli, ma mostra decisamente i denti a Fiorentina e Atalanta. Con sei squadre su sette inserite fra le teste di serie, potevamo aspettarci di meglio. Il gioco delle fasce, adottato per gli abbinamenti Uefa, ha combinato scherzi crudeli. La Fiorentina aveva due sole squadre da evitare, Porto e Atletico Madrid, e puntualmente è andata a impattare sulla seconda, forse la più pericolosa in assoluto, al momento attuale. Ancor più beffardo il destino dell'Atalanta: testa di serie designata, grazie alla semifinale raggiunta nella penultima edizione di Coppa delle Coppe, aveva a disposizione cinque avversari agevoli e uno rognoso, lo Spartak di Mosca. E proprio i sovietici ne terranno a battesimo il ritorno sul fronte internazionale. A voler sottilizzare, neppure il Napoli può dirsi contento: poteva pescare (nell'ambito della sua fascia), Valletta e Victoria Bucarest, si è trovato abbinato allo Spor-

A destra (da La Stampa), l'Europa delle italiane: tre su sette viaggiano verso i paesi nordici. Sopra, Jyrki Heliskoski, tecnico dell'HJK Helsinki che affronta il Milan campione d'Europa in carica

ting Lisbona, che si sta dibattendo, è vero, in una pesante crisi dirigenziale, ma ha buona tradizione europea e un organico qualitativo. Quanto alla Juventus, il Gornik Zabrze non sarà uno zuccherino, ma considerato che fra le avversarie teoriche c'era l'Amburgo, si può anche accettare, tenendo conto che il calcio polacco da tempo ha imboccato una strada in discesa. Comunque il Gornik lo scorso anno ha giocato la Coppa dei Campioni ed è uscito al secondo turno ad opera del Real Madrid, dopo un combattuto 2-3 al Bernabeu, che l'ha visto in vantaggio fino a un quarto d'ora dalla fine e alle soglie dell'impresa clamorosa.

Sopra, Erkki Valla col trofeo conquistato per la vittoria nel campionato finlandese. A destra, Paulo Futre e (sotto), Baltazar, stelle dell'Atletico Madrid 1988-89

A metà strada, fra le ansie e il sollievo, sta l'Inter che si è vista recapitare, per il suo atteso ritorno sulla scena della Coppa dei Campioni, un avversario della serie «io lo conoscevo bene». Il Malmö, infatti, ha incrociato i ferri con i nerazzurri nell'ultima edizione della Coppa Uefa, al secondo turno. Non era l'Inter migliore, anzi, inseguiva ancora gli equilibri e la convinzione che l'avrebbero poi portata a dominare la ribalta italiana. In Svezia impostò una partita di saggia copertura, trovando con Serena l'acuto risolutore a otto minuti dal termine. Sembrava tutto fatto, specie quando Ramon Diaz pescò il gol in apertura del retour-match di San Siro. Invece l'Inter si complicò la vita, subì il pareggio e Zenga andò a procurarsi la frattura del setto nasale, per l'uzzolo di affibbiare una testata a Dahlin. L'Inter passò dunque con qualche patema di troppo, ma questa dovrebbe essere un'altra Inter e il pronostico non conosce incertezze. Semplici passeggiate di salute, infine, sono in programma per Milan e Sampdoria. I detentori del titolo europeo per club potranno rodare le loro velleità di replica contro gli innocui finlandesi dell'Hjk Helsinki. Magari, Sacchi potrebbe profittarne per mandare in pista il Milan-2, con somma soddisfazione del suo ingordo patron. Rivale nordico anche per la Samp. Gli inediti norvegesi del Brann Bergen non sembrano in grado di proporre a Vialli & c. altri problemi, che non siano quelli di un settembre gelido, rispetto alle dolci abitudini della riviera ligure.

Sopra, Ali Hassan e (a destra) Paulo Silas: hanno giocato l'ultima stagione nello Sporting Lisbona, ma non hanno brillato. A loro parziale discolpa va detto che il club della capitale portoghese ha notevolmente sofferto la sconcertante conduzione societaria del presidente Gonçalves

COPPA DEI CAMPIONI

MÄLMO

HJK HELSINKI

COPPA DELLE COPPE

BRANN

IL CURRICULUM DELLE ITALIANE NELLE RISPETTIVE COPPE

SQUADRA	PRESENZE	G	V	N	P	F	S
COPPA DEI CAMPIONI							
MILAN	9	55	31	10	14	136	65
INTER	6	49	27	13	9	73	36
COPPA DELLE COPPE							
SAMPDORIA	2	13	5	4	4	15	12
COPPA UEFA							
ATALANTA	—	—	—	—	—	—	—
FIORENTINA	11	36	17	6	13	47	41
JUVENTUS	12	92	55	14	23	171	80
NAPOLI	13	56	24	16	16	68	61

COPPA UEFA

SPORTING LISBONA

ATLETICO MADRID

GORNIK ZABRZE

SPARTAK MOSCA

GLI ACCOPPIAMENTI DEL PRIMO TURNO

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Milan** - Andata il 13/9 - Ritorno il 27/9

Spora (Lus)-**Real Madrid** (Spa)
Steaua (Rom)-**Fram** (Isl)
Ruch Chorzow (Pol)-**Sredets** (Bul)
PSV Eindhoven (Ola)-**Lucerna** (Svi)
Malmö (Sve)-**INTER** (Ita)
Rangers (Sco)-**Bayern** (Ger.Ov.)
Derry City (Irl)-**Benfica** (Por)
Dinamo D. (Ger.Or.)-**AEK** (Gre)
Rosenborg (Nor)-**Malines** (Bel)
MILAN (Ita)-**HJK Helsinki** (Fin)
Tirol (Aus)-**Omonia** (Cip)
Olympique M. (Fra)-**Bröndby** (Dan)
Sparta Praga (Cec)-**Fenerbahce** (Tur)
Dnepr (Urs)-**Linfield** (Irl)
Sliema (Mal)-**17 Nëntori** (Alb)
Honved (Ung)-**Vojvodina** (Jug)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Barcellona** - Andata il 13/9 - Ritorno il 27/9
TURNO PRELIMINARE: Chernomorets (Bul)-Dinamo Tirana (Alb)

Panathinaikos (Gre)-**Swansea** (Gal)
Anderlecht (Bel)-**Ballymena** (Irl)
Brann (Nor)-**SAMPDORIA** (Ita)
Barcellona (Spa)-**Legia** (Pol)
Besiktas (Tur)-**Borussia D.** (Ger.Ov.)
U. Lussemburgo (Lus)-**Djurgaarden** (Sve)
Partizan B. (Jug)-**Celtic** (Sco)
Valur (Isl)-**Dynamo B.** (Ger.Or.)
Slavia (Cec)-**Grasshoppers** (Svi)
Belenenses (Por)-**Monaco** (Fra)
Valladolid (Spa)-**Hamrun** (Mal)
Dinamo Bucarest (Rom)-vincente t.p.
Groningen (Ola)-**Ikast** (Dan)
Ferencvaros (Ung)-**Haka** (Fin)
Admira (Aus)-**Ael Limassol** (Cip)
Torpedo M. (Urs)-**Cork City** (Eir)

COPPA UEFA

Detentore: **Napoli** - Andata il 13/9 - Ritorno il 27/9
TURNO PRELIMINARE: Auxerre (Fra)-Dinamo Zagabria (Jug) 9-8 23-8

Stoccarda (Ger. Ov.)-**Feyenoord** (Ola)
Aberdeen (Sco)-**Rapid Vienna** (Aus)
Dinamo Kiev (Urs)-**MTK Budapest** (Ung)
Wettingen (Svi)-**Dundalk** (Eire)
Twente (Ola)-**Bruges** (Bel)
Colonia (Ger. Ov.)-**Plastika Nitra** (Cec)
Sochaux (Fra)-**Jeunesse** (Lus)
Karl Marx Stadt (Ger. Or.)-**Boavista** (Por)
Gornik (Pol)-**JUVENTUS** (Ita) 12-14/9
Hibernian (Sco)-**Videoton** (Ung)
Orgryte (Sve)-**Amburgo** (Ger. Ov.)
Liegi (Bel)-**IA Akranes** (Isl)
Zalgiris (Urs)- **IFK Göteborg** (Sve)
Glentoran (Irl)-**Dundee** (Sco)
Hansa Rostock (Ger. Or.)-**Banik** (Cec)
Kuusysi Lahti (Fin)-**Paris S.G.** (Fra)
Austria V. (Aus)-**Ajax** (Ola)
Lilleström (Nor)-**Werder Brema** (Ger. Ov.)
Rovaniemi (Fin)-**GKS Katowice** (Pol)
Zenith L. (Urs)-**Naestved** (Dan)
Apollon L. (Cip)-**Real Saragozza** (Spa)
ATALANTA (Ita)-**Spartak Mosca** (Urs)
RAD Belgrado (Jug)-**Olympiakos** (Gre)
Vitosha (Bul)-**Anversa** (Bel)
Porto (Por)-**Flacara M.** (Rom)
Atletico Madrid (Spa)-**FIORENTINA** (Ita)
Iraklis (Gre)-**Sion** (Svi)
Auxerre o **Dinamo Z.-Apolonia** (Alb)
Galatasaray (Tur)-**Stella Rossa** (Jug)
Sporting (Por)-**NAPOLI** (Ita) 14/9
Valencia (Spa)-**Victoria Bucarest** (Rom)
La Valletta (Mal)-**Vienna** (Aus)

Dahlin (Malmö)

Bubnov (Spartak)

Kuznetsov (Spartak)

Rodionov (Spartak)

LE ROSE DELLE 7 AVVERSARIE DELLE ITALIANE

IL MALMÖ

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Roger SVENSSON	10-10-1969	P
Jonnie FEDEL	12-11-1966	P
Torbjörn PERSSON	14-1-1960	D
Per ÅGREN	12-4-1962	D
Jean-Paul VONDERBURG	31-7-1964	D
Peter JÖNSSON	11-5-1965	D
Markus EKHEIM	12-7-1967	D
Kenneth WEGNER	3-3-1966	D
Jonas THERN	20-3-1967	C
Joakim NILSSON	31-3-1966	C
Anders PALMER	24-4-1960	C
Niclas LARSSON	21-3-1966	C
Leif ENGQVIST	30-7-1962	C
Caspar PAUKSTADT	14-8-1964	C
Anders JÖNSSON	30-7-1968	C
John ALLEN	14-11-1964	A
Hasse JOHANSSON	7-8-1964	A
Lars LARSSON	16-3-1962	A
Martin DAHLIN	16-4-1968	A
Hakam LINDMAN	27-11-1961	A
All.: Roy HODGSON		

L'HJK HELSINKI

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Markku PALMROOS	27-8-1960	P
Juha KARJALAINEN	30-3-1964	P
Petri JAKONEN	9-6-1967	P
Mika IKÄVALKO	28-12-1965	D
Kari MARTONEN	13-3-1963	D
Petteri SCHUTSCHKOFF	1-9-1963	D
Aki HYRYLÄINEN	17-4-1968	D
Jani NIEMINEN	22-8-1968	D
Kari RISSANEN	29-8-1966	C
Markku KANERVA	26-5-1964	C
Pari RASIMUS	6-3-1962	C
Janne SUOKONAUTIO	20-5-1968	C
Erkki VALLA	8-9-1964	C
Sami YLÄ-JUSSILA	7-10-1969	C
Penkka ONTTONEN	22-6-1964	C
Mika WALLDEN	18-1-1972	C
Jouko VUORELA	26-7-1963	A
Mika VAYRYNEN	16-1-1965	A
Timo VUORELA	23-10-1964	A
Petri HELIN	13-2-1969	A
Petri TIANEN	26-9-1960	A
All.: Jyrki HELISKOSKI		

IL BRANN BERGEN

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Ketil ELVENES	17-9-1960	P
Dan RIISNES	20-5-1965	P
Henrik BIÖRNSTAD	23-3-1967	D
Per Egil AHLSEN	4-3-1958	D
Redouane DRICI	7-3-1959	D
Lars MOLDESTAD	16-11-1965	D
Roy WASSBERG	28-9-1970	D
Per Hilmar NYBÖ	21-4-1966	C
Olafur THORDARSSON	22-8-1965	C
Atle TORVANGER	23-6-1963	C
Jan Erlend KRUSE	31-8-1968	C
Trond NORDEIDE	18-4-1964	C
Jan Eivind BRUDVIK	14-4-1970	C
Jan Erik STORVIK	6-10-1964	C
Amadou NJIE	20-3-1964	C
Tore HADLER-OLSEN	7-3-1965	A
Einar Arne ROTH	17-6-1964	A
Åge LIE	6-12-1966	A
All.: Teitur THORDARSSON		

LO SPARTAK MOSCA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Alexei PRUDNIKOV	20-3-1960	P
Stanislav CHERCHESOV	2-9-1963	P
Alexander BOKIJ	3-5-1957	D
Gennadij MOROZOV	30-12-1962	D
Yuri SUSLOPAROV	14-8-1958	D
Sergei BAZULEV	10-10-1957	D
Vassili KULKOV	11-6-1966	D
Igor POVALJAEV	16-11-1962	D
Sergei SMORGACHEV	3-9-1962	D
Vladimir KAPUSTIN	7-6-1960	C
Evgenj KUZNETSOV	30-8-1961	C
Alexandr MOSTOVOJ	22-8-1968	C
Viktor PASULKO	1-1-1961	C
Fedor CHERENKOV	25-7-1959	C
Igor SHALIMOV	2-2-1969	C
Oleg KUZHLEV	12-8-1966	A
Sergei NOVIKOV	13-6-1961	A
Sergei RODIONOV	4-9-1962	A
Valeri SHMAROV	23-2-1965	A
Valeri SHIKUNOV	28-10-1968	A
All.: Oleg Ivanovic ROMANCHEV		

IL GORNIK ZABRZE

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Franciszek SULSKI	18-10-1964	P
Adam SZOLC	16-5-1966	P
Jozef WANDZIK	13-8-1963	P
Miroslaw STAINEK	30-8-1968	D
Jozef DANKOWSKI	16-3-1960	D
Jacek GREMBOCKI	10-3-1965	D
Tomasz WALDOCH	10-5-1971	D
Piotr JEGOR	13-6-1968	D
Marek PIOTROWICZ	20-11-1963	D
Miroslaw SZLEZAK	28-8-1960	D
Piotr BRZOZA	19-10-1966	C
Krzysztof KOLACZYK	21-1-1970	C
Jan URBAN	14-5-1962	C
Robert WARZYCHA	26-8-1963	C
Zenon LISSEK	5-4-1964	C
Piotr RZEPKA	12-9-1961	C
Ryszard CYRON	11-2-1965	A
Waldemar KAMINSKI	7-11-1969	A
Dariusz KOSELA	12-2-1970	A
All.: Zdzislaw PODEDWORNY		

L'ATLETICO MADRID

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Agustin C. ELDUAYEN	4-8-1964	P
Angel J. MEJIAS Rodriguez	1-3-1959	P
ABEL Resino Gomez	2-2-1960	P
Pedro TOMAS R. Crebo	9-8-1960	D
F. PATXI FERREIRA	22-5-1967	D
A. GOIKOETXEA Olascoaga	23-8-1956	D
J.A. Montes TORRECILLA	25-2-1964	D
J. ARMANDO L. Contreras	20-10-1966	D
Juan CARLOS R. Moreno	19-1-1965	D
LUIS GARCIA Garcia	1-5-1964	D
Agustin ABADIA Plana	15-4-1962	C
José Antonio PIZO GOMEZ	7-1-1964	C
C. GUERRERO Santiago	8-9-1967	C
Joaquin PARRA	17-6-1961	C
Roberto Simón MARINA	28-8-1961	C
ANTONIO OREJUELA Rivero	2-12-1960	C
MARCOS Alonso Peña	1-10-1959	C
Paolo Dos Santos FUTRE	28-2-1966	C
BALTAZAR M. de Morais	17-7-1959	A
MANOLO Sancel Delgado	17-1-1965	A
All.: Javier CLEMENTE		

LO SPORTING LISBONA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
Tomislav IVKOVIC	11-8-1960	P
José SERGIO P. Louro	3-1-1966	P
J.M. Domingos M. VITAL	13-7-1961	P
RICARDO R. B. da Rocha	11-9-1962	D
JOÃO LUIS Barbosa	20-5-1962	D
MIGUEL A. Fernandes M.	7-6-1963	D
P. Manuel R. VENANCIO	21-11-1963	D
J. Manuel D. PORTELA	12-3-1965	D
OCEANO Andrade da Cruz	29-7-1962	C
RUI J. MASIDE Ribeiro	31-5-1963	C
CARLOS MANUEL C. D.S.	15-1-1958	C
CARLOS J.M.C. XAVIER	26-1-1966	C
W. DOUGLAS H. Menezes	1-3-1963	C
MARIO JORGE da Silva P.F.	24-8-1961	C
L.F. Vieira C. LITOS	6-1-1967	C
P.R. B. PAULINHO C.	29-9-1959	A
Hans Vimma ESKILSSON	23-1-1966	A
All.: Manuel JOSÉ		

La rosa dello Sporting è in via di definizione

tuali di qualificazione delle squadre italiane. Con un'avvertenza: di questi tempi gli organici delle squadre (le nostre e le loro avversarie) sono lungi dall'essere definitivi, per cui alla consueta aleatorietà del pronostico si aggiunge questa ulteriore incognita.

MILAN. Nessun problema contro l'Hjk Helsinki. Percentuale di qualificazione: 100%.

INTER. Il Malmö è un avversario scomodo, ma accessibile. La prima partita in trasferta (proprio come nell'ultima Coppa Uefa) è un vantaggio in più per i nerazzurri. Percentuale di qualificazione: 75%.

SAMPDORIA. Impatto il più morbido possibile, il Brann non potrà risultare che un volonteroso sparring-partner. Percentuale: 100%.

NAPOLI. Dipende da molte variabili, dall'umore di Maradona alla possibilità dello Sporting Lisbona di conservare i suoi elementi migliori. Percentuale di qualificazione: 75%.

JUVENTUS. Che Juventus sarà? I primi vagiti del mercato non promettono granché, ma Boniperti ha risorse insospettabili. Il Gornik è solido, non insuperabile, ma privo di timore reverenziale. Percentuale di qualificazione: 60%.

ATALANTA. Bruttissima pesca. Lo Spartak ha perduto Dasaev e Kidhiatullin, ma ha sempre Rodionov e Pasulko. Inoltre i sovietici in settembre sono al massimo della condizione. Mondonico è abbonato ai miracoli, ma questa volta dovrà superarsi. Percentuale di qualificazione: 40%.

FIORENTINA. Stesso discorso. L'Atletico Madrid ha una consistente tradizione europea, butta sul piatto assi come Futre e Baltazar e inoltre le squadre spagnole ci sono normalmente indigeste. Baggio pensaci tu... Ma sarà dura. Percentuale di qualificazione: 45%. **Adalberto Bortolotti**

SORTEGGIO

segue

Sul resto del programma, non manca qualche accoppiamento piccante. In Coppa dei Campioni, i Rangers di Glasgow (che, non figurando fra le teste di serie, rappresentavano la mina vagante nell'urna) sono toccati al Bayern Monaco. Indubbiamente il big-match del turno inaugurale. Non è stato fortunatissimo neppure il Real Madrid, cui si opporrà una solida habituée dei confronti europei, il CSKA Sredets di Sofia. Lo scorso anno i bulgari arrivarono sino alla semifinale di Coppa delle Coppe, cedendo infine al Barcellona, dopo aver esaltato l'estro di un autentico fuoriclasse, lunatico ma irresistibile: Hristo Stojckhov. Il miliardario Olympique Marsiglia di Tapie avrà un avvio morbido, contro il danese Bröndby, mentre Honved-Vojvodina, Dynamo Dresda-AEK e ovviamente Malmö-Inter completano la lista delle partite da seguire con particolare attenzione. La Coppa delle Coppe ha il suo clou nello scontro fra il detentore Barcellona e il Legia Varsavia, avversario non terribile ma di solida consistenza. Altro confronto incerto Celtic-Partizan, con scintille alle viste, mentre la terna può essere completata con Belenenses-Monaco, la squadra francese di Hateley e Fofana. Infine la Coppa Uefa che, con i suoi impegni raddoppiati, presenta un più ampio arco di partite a rischio. Già abbiamo accennato a Fiorentina-Atletico Madrid, Atalanta-Spartak Mosca, Juventus-Gornik e Napoli-Sporting Lisbona. Possiamo aggiungervi Stoccarda-Feijenoord, Aberdeen-Rapid Vienna, Austria Vienna-Ajax, Twente Enschede-Bruges, Karl Marx Stadt-Boavista, senza trascurare l'impegno della Stella Rossa, che lo scorso anno fece tremare il Milan in Coppa dei Campioni, contro il Galatasaray di Tanju Colak, che nella stessa Coppa dei Campioni si arrampicò sino alle semifinali, prima di cedere alla Steaua.

E adesso avventuriamoci nel calcolo delle probabilità, fissando le percen-

Nella pagina accanto (fotoBorsari) Jozef Wandzik, 26 anni portiere del Gornik. In alto, Jan Urban, 27, punta della formazione polacca che affronterà la Juventus. Sopra (fotoMotetti), Per Egil Ahlsen, 31, difensore del Brann e della nazionale norvegese. A sinistra Ikävalko (HJK)

TORINO CARINO

Il torneo cadetto ha affidato lo scettro di più bello del reame allo squadrone di Fascetti. E se son rose...

di Marco Montanari

Se solo chi cade può risorgere, era praticamente scontato che il Torino avrebbe cercato di far dimenticare ai propri tifosi le recenti delusioni. Il reparto cadetto di Milanofiori è diventato in breve il regno della premiata (si spera) ditta Borsano-Casasco-Fascetti: i magnifici tre hanno negato il visto per... l'espatrio a Cravero, Muller e Skoro, riservandosi di trovare un'adeguata sistemazione per Edu. Dopodichè a Torino sono arrivati in rapida successione dodici giocatori, come dire che la «rosa» a disposizione del tecnico non è certo esigua. Voti d'eccellenza — in base al mercato, sia chiaro: per i pronostici ci... risentiamo più avanti — spettano anche ad Avellino, Cosenza, Parma e soprattutto Pescara: e ovviamente tutto ciò non vuol dire che saranno queste cinque formazioni a disputarsi i quattro posti per la Serie A. Però...

☐ **Ancona.** Molti movimenti, qualche arrivo interessante (Bonometti, Chiodini, Pellegrini, Zannoni) che potrebbe compensare le partenze di Lentini, Evangelisti e Bruniera. Insomma, una campagna acquisti dignitosa: **6,5**.

☐ **Avellino.** In attacco la coppia Baiano-Ravanelli è bene assortita e promette scintille, Iacobelli menerà le danze da par suo e sarà interessante vedere come se la caverà al debutto in B il portiere Taglialatela. Incomprensibile la mossa-Ferrario, Sonetti dovà sudare parecchio per disporre la difesa a suo piacimento. Voto: **7**.

☐ **Barletta.** Ha avuto il merito di portare alla ribalta il giovane Bolognesi, scuola torinista, un attaccante di belle speranze. Per il resto, meglio lasciar perdere: **5,5**.

☐ **Brescia.** Troppe incognite per una squadra che ha il dovere di tornare in Serie A. Cominciamo dall'allenatore. Varrella potrebbe anche essere il nuovo Sacchi (o il nuovo Maifredi, o il nuovo Galeone: al vostro buon cuore...), però resta sui «fiaschi» di San Lazzaro (Interregionale) e Forlì (C2). Poi i nuovi arrivati, tanti giocatori in cerca di autore che danno ben poche garanzie. Le cose migliori potrebbero venire dall'attacco, dove Paolucci, Nappi e Pierleoni sono quasi

IL CAMPIONA

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
Ancona all. Guerini	**Bartolini** (Riccione) **Bonometti** (Brescia) **Chiodini** (Brescia) **Ciocci** (Padova) **Coltorti** (Rimini) **De Julis** (Lanciano) **Ermini** (Samb.) **Masi** (Piacenza) **Messersi** (Vicenza) **Pellegrini** (Spal) **Zannoni** (Udinese)	**Brondi** (Modena) **Bruniera** (Udinese) **Cangini** (Palermo) **Cucchi** (Cesena) **Evangelisti** (Taranto) **Lentini** (Torino) **Spigarelli** (Giarre)
Avellino all. Sonetti	**Baiano** (Empoli) **Battaglia** (Campania) **Ferrario** (Roma) **Filardi** (Napoli) **Gentilini** (Genoa) **Iacobelli** (Empoli) **Ravanelli** (Perugia) **Taglialatela** (Palermo)	**Amato** (Licata) **Bagni** (Napoli) **Baldieri** (Roma) **Di Leo** (Cosenza) **Francisco** (Barletta) **Marulla** (Cosenza) **Siroti** (Juventus)
Barletta all. Albanese	**Bolognesi** (Torino) **Castenetto** (Pordenone) **E. Signorelli** (Prato) **Francioso** (Avellino) **F. Signorelli** (Genoa) **Todone** (Pordenone)	**Beccalossi** (libero) **Carruezzo** (Brindisi) **Ferazzoli** (Como) **Fioretti** (Cremonese) **Magnocavallo** (libero) **Mazzaferro** (Taranto) **Panero** (lecce)
Brescia all. Varrella	**Babini** (Forlì) **Bacchin** (Fiorentina) **Bortolotti** (Trento) **Bortoluzzi** (Virescit) **Caini** (Pro Sesto) **Finucci** (Rimini) **Luzardi** (Prato) **Nappi** (Genoa) **Paolucci** (Taranto) **Pierleoni** (Messina) **Piovani** (Cagliari) **Spelta** (Pavia) **Valoti** (Samb.)	**Argentesi** (Pisa) **Bonometti** (Ancona) **Bordon** (libero) **Chiodini** (Ancona) **Della Monica** (Messina) **Gritti** (Verona) **Zoratto** (Parma)

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
Cagliari all. Ranieri	**N. Coppola** (Cynthia) **Cornacchia** (Reggina) **Firicano** (Udinese) **Greco** (Lazio) **Paolino** (Inter) **Pisicchio** (Bari) **Poli** (Frosinone) **Rocco** (Inter)	**Congiu** (Turris) **G. Coppola** (Taranto) **De Amicis** (Reggina) **Piovani** (Brescia)
Catanzaro all. Silipo	**Cotroneo** (Lodigiani) **De Toffol** (Casarano) **Fabbri** (Rimini) **Mauro** (Trento) **Mollica** (Forlì) **Sarracino** (Campobasso) **Scarfone** (Monopoli)	**Cascione** (Reggina) **Civeriati** (Inter)
Como all. Vitali	**Bacci** (Pavia) **Ferazzoli** (Barletta) **Mannari** (Milan) **Turrini** (Parma)	**Colantuono** (Ascoli) **Corneliusson** (Wettingen) **Didonè** (Ascoli) **Invernizzi** (Sampdoria) **Sensibile** (Triestina) **Simone** (Milan)
Cosenza all. Simoni	**Almo** (Modena) **Brunelli** (Argentana) **Di Leo** (Avellino) **Di Vincenzo** (Rondinella) **Marra** (Fano) **Marulla** (Avellino) **Muro** (Lazio) **Nocera** (Lanciano)	**Fantini** (Reggina) **Lucchetti** (Salernitana) **Poggi** (Torino) **Simoni** (Pisa) **Urban** (Genoa) **Venturin** (Torino)
Foggia all. Zeman	**Fonte** (Bari) **Grandini** (Messina) **Guerini** (inattivo) **Manicone** (Palermo) **Martini** (Monopoli) **Meluso** (Monopoli) **Miranda** (Licata) **Nunziata** (Pavia) **Rambaudi** (Perugia) **Signori** (Piacenza) **Zangara** (Licata)	**Coppola** (Monopoli) **Marsan** (Giarre) **Orati** (Brindisi) **Schio** (Catania)

Luis Muller (FotoMana): un brasiliano tutto... Toro

delle sicurezze. Molto fumo e poco arrosto? Speriamo che il campionato ci smentisca: **6**.

☐ **Cagliari.** Ha cambiato poco, rinforzando la difesa e lasciando in attacco il buon Provitali a far coppia con l'inedito Paolino. Le premesse non sono esaltanti: **6**.

☐ **Catanzaro.** Non si hanno notizie di rinforzi che siano degni di questo appellativo, e nel frattempo potrebbe andarsene pure Zunico. Anche se San Palanca ci metterà una pezza, il voto per il momento è negativo: **5**.

☐ **Como.** Mannari — in B — non dovrebbe far rimpiangere Simone; Milton — in B — è un lusso; Vitali — in B — è un ottimo allenatore. Il Como — in B — ci sta di sicuro: **5**.

☐ **Cosenza.** Tre fiori all'occhiello (Di Leo, Muro e Marulla) contro due perdite importanti (Urban e Venturin): Simoni ha in mano una formazione che può regalare parecchie soddisfazioni ai fans rossoblù. Il **7** è meritato.

☐ **Foggia.** Zeman ha preteso e ottenuto la rivoluzione: fra i nuovi, spiccano Nunziata (il Furino degli anni Novanta), Manicone, Signori e Zangara. E se fosse proprio il Foggia la sopresa dell'anno? Noi, in fondo, ci crediamo: **6,5**.

☐ **Licata.** Cessioni rilevanti, acquisti di poco conto: di questo passo, la C1 sembra inevutabile. E negare a La Rosa una chance importante (lo volevamo parecchi club di A e di B) è parsa quasi una cattiveria: **4,5**

☐ **Messina.** Sullo Stretto sono arrivati parecchi giocatori reduci da retrocessioni, ma tutto sommato non è andata malissimo. Resta il problema dell'allenatore e, soprattutto, del presidente: **6**.

☐ **Monza.** La premiata ditta Giambelli-Marotta non ha cambiato rotta, affidandosi come di consueto alla politica dei giovani. Grandi — in questo senso — gli acquisti di Cappellini, De Patre e Viviani. Un paio di difensori, una punta di peso e il gioco sarà fatto: **6,5**.

☐ **Padova.** Manca la «spalla» per Pradella e — a quanto pare — il presidente patavino non ha intenzione di allargare i cordoni della borsa. Così, fra mille... stenti, il diesse Aggradi ha fatto di necessità virtù ingaggiando alcuni elementi interessanti e puntando sulla voglia di riscatto che anima Ferrari: **6,5**.

☐ **Parma.** Forse ha esagerato in fatto di mezzepunte e rifinitori, però con gente come Pizzi, Ganz, Catanese e Orlando diventa possibile ogni colpaccio. E poi, detto tra noi, Scala in panchina potrebbe risultare un jolly importantissimo: **7**.

☐ **Pescara.** Qualche ritocco, un pizzico di Brasile (con Edmar e Tita ne vedremo delle belle), tanta voglia di riemergere in fretta. Castagner e Galigani, a prima vista, sembravano aver lavorato molto bene: **7,5**.

☐ **Pisa.** Anconetani ha «pescato» in C2, ma francamente avrebbe potuto fare di meglio. Il destino dei nerazzurri è nei piedi di Been, Incocciati e Piovanelli. E non sappiamo se basterà: **5,5**.

☐ **Reggiana.** Squadra che vince non si cambia: Marchioro ne è convinto. Pippo ha mantenuto quasi invariato il telaio 1988-89, apportando pochi ritocchi: **6**.

☐ **Reggina.** Se ne sono andati Scala, Catanese, Cotroneo, Onorato, Raggi e Sasso. A queso punto, per quanto ci riguarda, poteva andarsene pure il presidente Benedetto: **5**.

☐ **Torino.** Borsano ha voluto imitare Berlusconi, nella speranza di non dover versare più lacrime. L'operazione gli è costata parecchio, ma adesso il Torino è... carino. Anche troppo (per essere vero): **8**.

☐ **Triestina.** Che fine hanno fatto i propositi di grandeur del presidente De Riù? A giudicare dal responso di Milanofiori, si potrebbe sostenere che sono stati spazzati via dalla bora: **5,5**.

TO È GIÀ CAMBIATO COSÌ

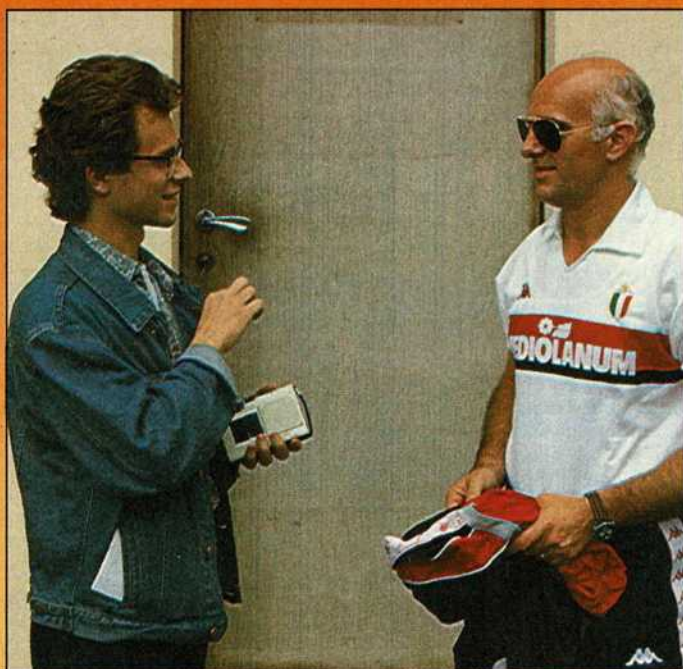
SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
Licata all. Cerantola	**Amato** (Avellino) **Cristiano** (Frosinone) **Irrera** (Modena) **Minuti** (Fano) **Napoli** (Catania) **Quironi** (Trento) **Santonocito** (Prato) **Troise** (Casertana) **Tudisco** (Trapani) **Zaccolo** (Suzzara)	**Accardi** (Palermo) **Bianchi** (Palermo) **Consogna** (Palermo) **Culcchi** (Catania) **Giacomarro** (Triestina) **Mazzarri** (Modena) **Miranda** (Foggia) **Romano** (Triestina) **Zangara** (Foggia)
Messina all. Galeone (?)	**Bergodi** (Pescara) **Berlinghieri** (Pescara) **Cardelli** (Samb.) **Dalla Monica** (Brescia) **Ficcadenti** (Samb.) **Onorato** (Reggina) **Picci** (Taranto) **Protti** (Virescit)	**Diodicibus** (Novara) **Grandini** (Foggia) **Mandelli** (Reggiana) **Pierleoni** (Brescia) **S. Schillaci** (Juventus)
Monza all. Frosio	**Cappellini** (Milan) **De Patre** (Atalanta) **Di Biagio** (Lazio) **Paleari** (Parma) **Pinato** (Milan) **Viviani** (Milan)	**Braglia** (Genoa) **Casiraghi** (Juventus) **Ganz** (Parma) **Gaudenzi** (Verona) **Nardecchia** (Lazio) **Stroppa** (Milan) **Zanoncelli** (Atalanta)
Padova all. Ferrari	**Bistazzoni** (Sampdoria) **Benarrivo** (Brindisi) **Miano** (Pescara) **Posa** (Udinese) **Piscedda** (Lazio) **Pradella** (Sampdoria)	**Angelini** (Cesena) **Benevelli** (Salernitana) **Ciocci** (Ancona) **Dal Bianco** (Vicenza) **Donati** (Parma) **Longhi** (Pescara) **Simonini** (Udinese)
Parma all. Scala	**Catanese** (Reggina) **Donati** (Padova) **Ganz** (Monza) **Monza** (Prato) **Orlando** (Udinese) **Pizzi** (Vicenza) **Sommella** (Campobasso) **Susic** (Udinese) **Zoratto** (Brescia)	**Di Carlo** (Genoa) **Di Già** (Inter) **Faccini** (Perugia) **Fiorin** (Genoa) **Flamigni** (Cesena) **Gelsi** (Pescara) **Minotti** (Cesena) **Paleari** (Monza) **Pullo** e **Verga** (Milan) **S. Rossini** (Inter) **Sala** (Solbiatese) **Turrini** (Como)

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
Pescara all. Castagner	**Armenise** (Bari) **De Trizio** (Bari) **Gelsi** (Parma) **Longhi** (Padova) **Rizzolo** (Lazio)	**Bergodi** (Messina) **Berlinghieri** (Messina) **Ciarlantini** (Brindisi) **Junior** (Flamengo) **Marchegiani** (Lazio) **Miano** (Padova)
Pisa all. Giannini	**Argentesi** (Brescia) **Calori** (Montevarchi) **Lazzarini** (Alessandria) **Moretti** (Forlì) **Simoni** (Cosenza)	**Bernazzani** (Reggina) **Elliot** (Celtic) **Faccenda** (Fiorentina) **Gazzano** (Ascoli) **Grudina** (Casertana) **Severeyns** (Malines)
Reggiana all. Marchioro	**Catena** (Torino) **Fantini** (Cosenza) **Mandelli** (Messina) **Nava** (Virescit) **Perugi** (Fiorentina)	**Cesaretti** (Trento) **Cornacchia** (Cagliari) **Polverino** (Virescit) **Zamuner** (Vicenza)
Reggina all. Bolchi	**Bernazzani** (Pisa) **Cascione** (Catanzaro) **De Amicis** (Cagliari) **Maranzano** (Salernitana) **Paciocco** (Lecce)	**Catanese** (Parma) **Cotroneo** (Empoli) **Onorato** (Messina) **Raggi** (Taranto) **Sasso** (Taranto)
Torino all. Fascetti	**Bianchi** (Milan) **Enzo** (Lecce) **Lentini** (Ancona) **Martina** (Lazio) **Mussi** (Milan) **Pacione** (Verona) **Policano** (Roma) **Poggi** (Cosenza) **Pusceddu** (Genoa) **Romano** (Napoli) **Sordo** (Trento) **Venturin** (Cosenza)	**Bolognesi** (Barletta) **Brambati** (Bari) **Catena** (Reggiana) **Comi** (Roma) **Di Bin** (Alessandria) **Fuser** (Milan) **Landonio** (Alessandria) **Lorieri** (Ascoli) **Sabato** (Ascoli)
Triestina all. Lombardo	**Consagra** (Licata) **Cotugno** (Brindisi) **Di Rosa** (Torres) **Giacomarro** (Licata) **Lerda** (Taranto) **Romano** (Lcata) **Sensibile** (Como) **Soda** (Empoli)	**Casonato** (Torres) **Simonetta** (Lucchese) **Tomasoni** (Giarre)

A TU PER TU COL TECNICO CAMPIONE D'EUROPA

Al lettore Francesco Dradi, uno dei vincitori del concorso legato al referendum «MilanInter», abbiamo offerto la possibilità di incontrare l'allenatore rossonero Sacchi. E lui ne ha ricavato una curiosa intervista

di Francesco Dradi - foto di Guido Zucchi

ARRIGO MIO

Idee chiare, analisi pulite, Arrigo Sacchi è come un whisky di marca: godibile. Di lui colpiscono, di primo acchito, la disponibilità e la semplicità che permettono a chiunque di sentirsi a proprio agio; secondariamente ci si rende conto di come il suo feeling con Berlusconi fosse inevitabile, scritto nelle stelle. Ho incontrato il prestigioso allenatore del Milan a Milano Marittima, presso quella valida scuola calcio estiva che è Kriterion. Lontano dalle ansie di campionato e coppa, Sacchi ha potuto fare il punto su altri aspetti del calcio.

— Lei ha vissuto, indirettamente, la morte del giovane tifoso romanista, prima della partita Milan-Roma. Mi può raccontare cosa le ha lasciato quell'episodio?

«La morte di quel ragazzo fa parte di quelle situazioni amare che ognuno di noi cerca di dimenticare il più velocemente possibile, rinchiudendole

segue

A sinistra, l'incontro fra Arrigo Sacchi e il nostro fortunato lettore Francesco Dradi, avvenuto a Milano Marittima, dove il tecnico campione d'Europa dirige i corsi della scuola calcio Kriterion

nella stanza delle esperienze negative. Vedi, si muore in tanti modi, non è un problema morire: visto che prima o poi moriremo tutti; quello che dispiace è quando muoiono ragazzi così giovani e quando le cause sono così sciocche e così evitabili che viene spontaneo chiedersi: perché? Poi, però, riflettendo sulla violenza che esiste nel mondo, non solo quello sportivo, si capisce che non è difficile morire... luogo si debbono abbandonare gli stadi anacronistici e fatiscenti in cambio di altri più moderni e confortevoli; infine la stampa deve considerare maggiormente il fattore tecnico ed esser meno scandalistica».

— Come giudica il fatto che all'assemblea dell'Aic dopo i fattacci di Firenze fossero presenti solo 7 calciatori, e che in occasione di partite di beneficenza (vedi Terni) essi neghino la loro presenza?

«Questo denota la superficialità — a voler essere buoni — che esiste nel mondo del calcio e che nel tempo deve diminuire a fato sì che i giocatori pensassero molto poco ritenendo che il pensare precludesse loro la possibilità di giocare bene. Io invece sono convinto del contrario: cioè, se un giocatore non pensa, è difficile che possa anche ragionare in campo. La dote migliore che ha l'uomo è la testa; io dico: l'hanno, facciamogliela usare».

Comincio a capire il perché di certe definizioni strane su Sacchi, pubblicate sul n. 26 del Guerino: islamico, ascetico, predicatore; mentre Arrigo sviluppa il suo «credo» i suoi occhi si vivificano, danno convinzione al pensiero, anzi sembra che le parole escano da lì tanto sono espressivi, e ciò rende ancor più l'idea dell'uomo, della sua forza di volontà interiore datagli dai sani e sanguigni principi di vita romagnoli, che gli hanno permesso di arrivare, dal nulla, a vincere prima il campionato e poi la Coppa dei Campioni. A proposito di Coppa dei Campioni, Sacchi, che ricordo ha di quella vittoria?

«Direi che è una vittoria che ci riempie di soddisfazione, innanzitutto perché vincere è molto difficile, poiché noi tutti siamo dei perdenti: lo dimostra il fatto, e non è una constatazione amara ma reale, che noi viviamo sapendo che moriremo, quindi perdiamo la battaglia più importante. Perciò le poche volte che nella vita si riesce a vincere, diventano momenti di grande soddisfazione personale. Si è particolarmente soddisfatti se la vittoria è frutto di un lavoro, e anche di amarezze, contestazioni e critiche superate nel tempo; sapendo però che le critiche e le persone che non ti stimano ci saranno sempre e tu con le vittorie non le smorzerai mai. Allora quello che conta veramente è che uno faccia il proprio lavoro con passione, entusiasmo e divertendosi, ma non perché vuole avere dei riconoscimenti dagli altri. Un'altra ragione per essere contenti è il fatto che abbiamo vinto giocando veramente bene e quindi abbiamo ottenuto quello che il presidente ci dice sempre: vittoria ma divertendo; e credo che il Milan quella notte abbia fatto un servizio, oltre che a se stesso, allo sport italiano e al calcio in generale».

— Qual è il suo rapporto con Berlusconi?

«Berlusconi è un uomo particolarmente intelligente, abbiamo anche il vantaggio che viene dal mondo dello spettacolo e ha capito, a differenza di tanti altri dirigenti, l'importanza di avere, oltre a dei bravi interpreti, il copione giusto e il teatro giusto. Mentre fino adesso nel calcio si è dato molto rilievo agli attori, curando poco il copione, lui ha capito tutto questo. Io non ho mai visto un buon film che non avesse dei buoni attori, ma anche una buona trama».

— Trama che è il gioco a zona di Sacchi...

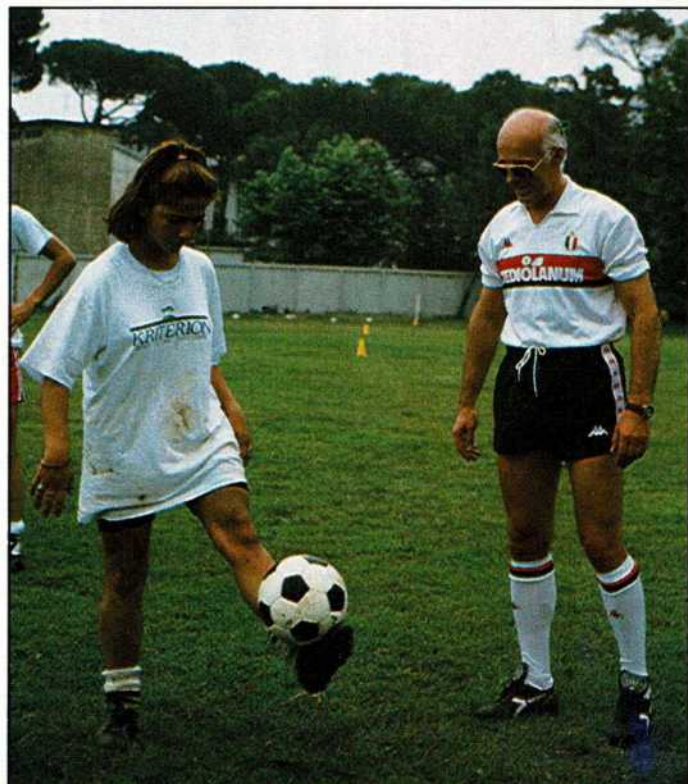
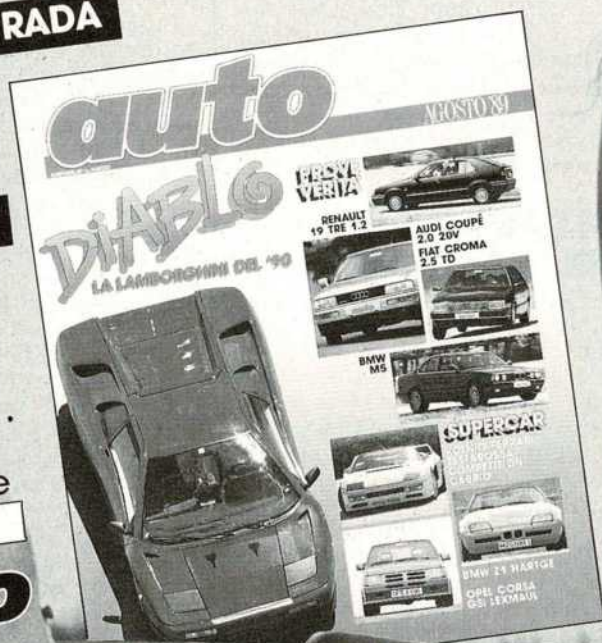
«Beh, io credo che la zona sia libertà, fantasia e quando hai dei campioni devi chiedere un grande spettacolo».

Francesco Dradi

Sopra, gli allievi e gli istruttori dei corsi maschili e femminili. La Kriterion si avvale della collaborazione di numerosi allenatori e calciatori professionisti, fra i quali Galbiati, Poletti, Albiero e Bagni. A destra, sotto, lezione di palleggio per una giovanissima

E allora uno se ne fa una ragione, anche se da amante dello sport mi spiace che il calcio possa originare vittime. In questo momento penso che il calcio subisca i violenti anche perché, a parer mio, in generale manca il senso del rispetto degli altri. Ma anche chi vive di sport ha poco sviluppato il culto dello spettacolo e del divertimento: si è sempre in un clima da disfida di Barletta, non ci si avvicina al calcio con lo stesso animo con cui si va a teatro. Questo mi sembra il limite del calcio attuale. Io credo che abbia ragione il nostro presidente quando dice che è importante vincere, ma è ancora più importante divertire e giocar bene. Questo deve essere il punto di partenza per allontanare gli esagitati. In secondo [...] *vore di una maggior cultura. Ma io credo che tutti quanti, sia gli allenatori, e mi ci metto per primo, sia i dirigenti, sia la stampa facciano molto poco per aiutare i calciatori ad esser più maturi e disposti verso problemi che non riguardano solo loro stessi, ma l'intera società».*

— I calciatori, con gli ingaggi astronomici che percepiscono, non corrono il rischio di montarsi la testa a discapito della professionalità?

«Credo che i calciatori, rispetto a solo 10-20 anni fa, abbiano compiuto dei progressi straordinari. Io poi non mi posso lamentare poiché ho un gruppo di calciatori, sotto questo aspetto, molto bravi. Però, lo ripeto, il mondo del calcio ha sempre fat-

L'AVVOCATO? UN PROVINCIALE

□ Caro Direttore, è incredibile osservare come una società calcistica fra le più mitiche e famose d'Italia, il Torino, riesca a perdere così velocemente il suo carisma e la sua credibilità. E tutto questo sta avvenendo proprio nell'anno in cui la società doveva commemorare il suo glorioso e tragico passato: un simile "festeggiamento" farà ribaltare nella tomba quei poveri eroi, così male rappresentati oggi. La vicenda è resa ancora più deprimente dall'estrema indifferenza dell'ambiente che più le dovrebbe essere vicino; l'atteggiamento della città nei confronti della sua squadra più rappresentativa è ingiustificabile: un mito come il Torino, che fa parte non solo della storia del calcio, ma della storia d'Italia, andrebbe gestito con la massima oculatezza, e la città possiede sicuramente forze più che sufficienti per svolgere degnamente questo dovere. La colpa è dunque anche della città, se la squadra ha finito per essere gestita da persone che definisco irresponsabili per non dire altro. Non è vergognoso per una città, che si definisce ricca ed avanzata, avere una squadra (che in fondo la pubblicizza, dato che porta il suo nome), costretta a vendere ogni anno i suoi pezzi migliori per andare avanti? Credo che questo sia controproducente per l'intera economia torinese. Se le persone cui mi sto rivolgendo rispondessero che non possono intervenire, perché la loro attività si svolge nell'indotto automobilistico, vorrei ricordare al Signor Avvocato che la sua azienda è denominata Fabbrica Italiana Automobili *Torino* (e non Juventus), e che il suo comportamento nei confronti della società più caratteristica dello sport cittadino è altamente "provinciale".

DARIO SARTO - ROSÀ (VICENZA)

Uno sguardo agli incassi della società granata nelle ultime stagioni può essere illuminante per comprendere le ragioni della crisi del glorioso sodalizio. Che il Torino sia circondato da amore e affetto in tutta Italia è un dato di fatto, che tuttavia non scalfisce la realtà di una città solo per eccezione partecipe delle sorti della società. Prima che le gestioni scellerate, che hanno fatto terra bruciata sul piano tecnico cedendo i pezzi migliori e soprattutto acquistando "doppioni" in massa, il Torino è stato lasciato solo dal suo pubblico, quasi mai disponibile a colmare i cronici vuoti del Comunale. Un dato significativo? Il bilancio per la stagione calcistica '87-'88 si chiuse con un disavanzo di 457 milioni, che portava il deficit complessivo della società alla rispettabile cifra di 5 miliardi e 400 milioni. Gestioni disinvolte, senza dubbio, ma anche scarso affetto del pubblico. Oggi l'avvento di Mauro Borsano, giovane imprenditore ricco di intenti e di sostanze, fa ben sperare: qualche incidente di percorso ne ha fin qui denunciato l'inesperienza, ma coi fatti del mercato sta dimostrando che i suoi propositi non erano solo parole. Non ho capito del tutto il riferimento finale a Gianni Agnelli: da quanto mi risulta, la Juventus non gli lesina davvero problemi da risolvere, in questo momento. E poi chi ha detto che il celebre Avvocato sia anche titolare di un istituto di beneficenza?

OLTRE LA LINEA DEL BATTICUORE

□ Gentile Direttore, le scrivo per congratularmi, pur essendo un tifoso del Bari, con il Lecce che si è meritatamente salvato dal pericolo della retrocessione, giungendo al nono posto in classifica. Vorrei particolarmente fare i miei complimenti a Carlo Mazzone, un tecnico che ha saputo mantenere una squadra in A per la settima volta (cinque con l'Ascoli, una col Catanzaro e l'ultima con il Lecce). Credo che la formazione leccese non sia stata giustamente compensata dalla stampa sportiva, in quanto si è pensato a spendere fiumi d'inchiostro per il Torino che è sfortunatamente retrocesso in B, invece che per il Lecce che meritava più attenzione.

FABRIZIO L'ABBATE - BARI

Assicura un vecchio detto giornalistico che fa più notizia un uomo che morde un cane, che non lo scontato cane che addenta il suo migliore amico. Dev'essere in base a questo (cinico) principio che il Torino sceso in B ha monopolizzato le prime pagine a discapito dell'ennesima prodezza di Carletto Mazzone. Il quale ha a tal punto abituato l'ambiente a garantire l'attracco a qualunque navicella che ormai le sue salvezze vengono considerate alla stregua di scontate formalità. E invece non è giusto: anche l'impresa di quest'anno avrebbe meritato ben altro rilievo. Giocandosi da maestro le carte di un organico chiaramente non di primo piano sul versante della qualità, Mazzone ha costruito uno dei suoi ricorrenti capolavori. Nel senso che, a dispetto di quanti lo accreditano esclusivamente della capacità di "caricare" (eufemismo) i suoi giocatori, ha dato un volto tecnico e tattico alla squadra, valorizzando oltrettutto alcuni elementi da tempo in cerca d'autore: cito per tutti Benedetti, Enzo e Baroni, non a caso tutti protagonisti del mercato estivo. Un Lecce che si è salvato "bene", cioè onorando il gioco, togliendosi lo sfizio di qualche risultato di grande prestigio e navigando quasi sempre ben oltre la linea del continuo batticuore.

LA FEDELTA' È DORIA

□ Egregio Direttore, sono una "fedelissima" del G.S. da anni. In questi giorni mi sono divertita molto a "sentire" certe notizie fasulle riguardanti la squadra per cui tifo: la Samp. Ho volutamente utilizzato il verbo *sentire* a favore di *leggere* perché nel periodo del mercato i giornalisti (soprattutto sportivi) non avendo altro da scrivere, spesso e volentieri "inventano": perciò personalmente preferisco investire in altro le mie 1000 lire. Voglio però metterla al corrente di una cosa: circa 3 settimane fa, ai microfoni di una emittente locale, Mancini Roberto e Vialli Gianluca (i quali davano spettacolo anche in studio) hanno giurato eterna fedeltà ai colori blucerchiati e a Mantovani dicendosi sicuri che il Presidente non avrebbe ceduto nessuno dei suoi gioielli(compresi perciò Vierchowod, Pellegrini, Mannini, Pari e via dicendo); Roberto ha scherzosamente richiesto la riconferma motivandola con la necessità di poter utilizzare le nuove moto d'acqua che lui e Gianluca hanno acquistato. Mi domando perché mai Mantovani dovrebbe tradire i suoi ragazzi e i tifosi? Evidentemente la Samp fa talmente parte di un mondo a sé che per molti è impossibile comprendere. Le volevo chiedere se è possibile avere un bel servizio sui fratelli Pellegrini, che speravo di poter leggere già da molto tempo. P.S. Ad agosto mi recherò a Brighton, in Inghilterra, avrò la possibilità di seguirvi anche lassù?

CLAUDIA MARCONARO - GENOVA

Cara Claudia, la fedeltà è Doria. Mancini e Vialli sono stati accontentati e potranno così scorrazzare con le loro nuove moto d'acqua nel mare di Nervi ("n" maiuscola please). Il servizio sui Pellegrini lo allestiremo al più presto e per quanto riguarda la tua vacanza a Brighton: tranquilla, potrai non separarti dal tuo Guerino se solo ti recherai nelle principali edicole della città, dove siamo puntualmente presenti.

IL POTERE DEI SOLDI

□ Egregio Direttore, scrivo al suo giornale dopo aver letto il servizio intitolato «Quando il calcio gioca a scoop». Ciò mi dà l'opportunità di allacciarmi a un discorso di portata sociale. Mi spiego, e forse potrei andare fuori dai gangheri: a 29 anni in questa nostra società non si riesce, nonostante un diploma alle spalle (o un po' più in basso) e nonostante una cinquantina di concorsi effettuati, a tro-

vare lavoro se non si ha qualcuno che ti spinge. Cosa c'entra? C'entra... Nel servizio si trova fra le righe un comune denominatore, i soldi. Non vorrei passare per vittimista, io la rabbia non la sfogo negli stadi, ma il discorso è sempre lo stesso, chi ha più soldi impone e in questo nostro splendido Paese, dove — specialmente qui a Roma — non si riesce a portare a termine una casa popolare se non falliscono almeno tre imprese, la potenza ti permette di affossare il più debole. Il titolone permette al giornale di vendere, e il ladro permette all'avvocato di campare... Perché sorprendersi se l'Ing. Ferlaino e il Sig. Valentini si accordano, se la Sig.ra Sinagra non può parlare o se Oliviero Beha prende 800 milioni da La Repubblica? In certi casi basta una sostanziosa mazzetta. Non dimentichiamoci che nella nostra capitale c'è un sindaco che a quattro mesi dallo scandalo è ancora in carica, mentre tanta gente deve uscire da casa perchè è scaduta la proroga degli sfratti. Nonostante tutto, questo è «o paese do' sole e do' mare», e andiamo avanti così...

DANILO MANCINI-ROMA

È il discorso di sempre, caro Danilo. La tua analisi è lucida e brillante e riflette una personalità potenzialmente vincente. La tua rabbia è «sana» e sono convinto che ti permetterà di lottare e vincere contro il Paese «do' sole e do' mare» (già, e che mare...). Ma attenzione: non farti schiacciare dalla «logica della spinta». Io sono convinto — e l'ho spesso ripetuto — che chi vale veramente, chi ha radici, sostanza, intelligenza sia più forte dei limiti apparenti della nostra società. Coraggio, dunque: non ti fermare ad analizzare le cause della tua provvisoria sconfitta. Combatti. I mezzi non ti mancano.

UN SARDO IN BASSO

□ Caro Direttore, la prego di non considerarmi il solito incontentabile se le dico che il servizio sul Cagliari promosso in Serie B mi ha profondamente deluso per le imprecisioni e le generalizzazioni in cui è caduto l'autore. Più dettagliatamente: 1) la prima frase del servizio era completamente falsa, perché la promozione è stata festeggiata ben tre volte (dopo la certezza matematica del salto di categoria, dopo l'ultima partita interna e alla fine del doppio confronto di Coppa Italia con la Spal) e con un entusiasmo mai visto in precedenza. E su questo fatto è d'accordo anche Ricciotti Greatti, regista del Cagliari tricolore; 2) i "mille lavori a cielo aperto" nessuno, a Cagliari, li ha mai visti o sognati; 3)l'intervista a Marius: quest'uomo vive ancora nel passato ed è a capo di un centro di coordinamen-

segue

L'argomento della settimana

LA NON PRESA IN GIRO

Egregio Direttore, ecco due lettori che se ne stanno per andare!!! Siamo rimasti sconcertati dalla «non presa» di posizione del Guerino dopo gli ultimi vergognosi episodi di violenza che hanno infangato il nostro calcio. Copertine a dir poco squalificanti che hanno relegato in una posizione marginale i tristi episodi di Milano e Firenze esaltando, viceversa, i risultati di un referendum da «Bar dello Sport» e ponendo in primo piano i fantamiliardi del malsano mercato nostrano. Al di là di una qualsiasi volontà moralizzatrice e retorica, la verità è che il problema della violenza è stato abilmente evitato. Indipendentemente dalle copertine (cosa fa la tiratura, eh...?), riteniamo che il Guerino non abbia dato il giusto risalto ad episodi gravissimi, frutto di una violenza dilagante e che si basa anche sulla indifferenza della gente, che voi non fate altro che alimentare proponendo l'arcano dilemma se sia più importante lo scudetto dell'Inter o la Coppa del Milan. Ecco la vostra funzione educativa! E non venite a dire che lo spettacolo deve continuare, perché di spettacoli come quelli del 28 giugno ne possiamo fare a meno! La sensibilità dei nostri giornalisti è pari a quella dei nostri giocatori, come Vialli e Crippa, sapienti conoscitori delle arti marziali e l'intellettuale Iachini, che demanda alle autorità competenti (ma quali?) la discussione del problema violenza.

MARIO DE GIORGIO E CRISTIAN SPECCHIA - BRINDISI

E va bene. Chiedo scusa per la «non presa» in giro dei lettori che questo giornale ha consumato, non dando in pasto agli sproloquianti in servizio permanente offensivo belle copertine a base di identikit, foto segnaletiche o raccapriccianti dettagli anatomici di qualche vittima della bestiale violenza che si è abbattuta sul nostro calcio. È una mancanza non da poco: lo riconosco. In tempi in cui tra teste mozzate e cadaveri in vetrina i nostri periodici sembrano presi dalla «febbre dell'orrore», abbiamo pesantemente contravvenuto ai nostri obblighi professionali, cercando di difendere comunque il calcio e i suoi valori. Che parlano di «arcani dilemmi», come argutamente li definiscono i nostri spietati censori, dimenticando ad altri settori tossici della nostra società, per portarci magari, in piena fioritura di alghe del male, a qualche tragico divieto di balneazione collettiva. Poco importa anche se abbiamo rinunciato a qualcosa sul piano delle vendite (sono le copertine «col mostro» — come insegna una ampia casistica editoriale — a tirare di più in edicola): non unendoci al coro dei tavolarotondisti di professione abbiamo gravemente compromesso la nostra «immagine» presso gli sportivi. I quali, come tutti sanno, si interessano molto di più ai dettagli della cronaca nera che non alle tra-

che sulla base di questo metro tutto il calcio è un «arcano dilemma»: cominciando dai ventidue maggiorenni in mutande che si sfidano a rincorrere un pallone, per finire con le migliaia di spettatori intenti a godersi lo spettacolo. Poco importa se agli episodi che hanno drammaticamente punteggiato questa stagione abbiamo dedicato spazio e commenti mai banali, a volte duri, in ogni caso sentiti quanto nessun altro: sfidiamo chiunque a nutrire un identico amore per questo sport che una perfida strategia vorrebbe inquinare a dosi sempre più massicce, per omologarlo scurabili prodezze tecniche (arcano dilemma) dei pedatori di ventura. Non concedendo loro l'onore della prima pagina, oltretutto, **abbiamo perpetrato** *un meschino dispetto nei confronti dei corsari del teppismo di tutta Italia: che considerano un punto d'orgoglio che il proprio protagonismo riesca talora a superare quello delle «stelle» del pallone. Insomma, abbiamo peccato, e ci cospargiamo il capo di cenere. Per di più, continuiamo a considerare la «non presa» in giro dei lettori come un preciso nostro dovere. Siamo proprio imperdonabili.* □

segue

to totalmente inutile. Franco Montorro avrebbe fatto meglio a rivolgersi agli Sconvolts: strepitosi quest'anno, non solo perché hanno seguito ovunque la squadra, ma soprattutto perché con la loro passione hanno coinvolto nel tifo anche tutti gli altri settori dello stadio. Se Montorro voleva documentarsi doveva leggere "Un sogno rossoblù", libro uscito per ricordare quest'anno di gloria: avrebbe così imparato con quanto entusiasmo abbiamo vissuto il campionato, chi sono i tifosi (veri) dell'ultima generazione, quelli che hanno imparato ad amare la squadra anche in terza serie. Avrebbe saputo distinguere le passioni autentiche dalla puzza sotto il naso di molti e comprendere come per il Cagliari ci si possa entusiasmare anche vincendo una Coppa Italia di Serie C e lasciando da parte un vecchio scudetto.

TIFOSO CURVA NORD - CAGLIARI

Risponde Franco Montorro. *Quante cose avrei potuto e dovuto imparare da un libro! Ma si dà il caso che alla comoda opportunità di rimanere seduto a sfogliare una pubblicazione celebrativa abbia preferito un viaggio a Cagliari, la settimana successiva la conclusione del campionato, per osservare da vicino la realtà calcistica isolana. Il lettore (anonimo, ma c'era da dubitarne?) mi accusa di imprecisioni e generalizzazioni. Bene, dovrebbe allora avere la cortesia di spiegarmi perché, il giorno in cui è stata scattata la foto al monumento di Carlo Felice vestito con i colori della squadra, né io né il fotografo Maurizio Borsari siamo riusciti a trovare in tutta Cagliari un'altra bandiera o uno stendardo rossoblù. Non ho messo in dubbio i festeggiamenti per la promozione: quel che è certo è che di questi, pochissimi giorni dopo, non rimaneva quasi più traccia e mi è sembrato un fatto strano per una città assetata di grande calcio. Secondo punto: perché scandalizzarsi se ho affermato che Cagliari sta lavorando con impegno e ottimi risultati per ospitare i Mondiali? Forse l'anonimo lettore vive in una torre d'avorio che gli impedisce di rendersi conto dei lavori di riammodernamento del Sant'Elia (strano, almeno a parole lo stadio sembrava conoscerlo!), oppure i lavori sulla strada che dall'aeroporto di Elmas conduce in città. Argomento Marius: a Mario Sardara potranno essere imputati mille difetti, ma certamente non quello della mancanza di passione genuina. Nel corso dell'intervista lui stesso, spontaneamente, ha riconosciuto i suoi limiti generazionali e tutti, all'"inutile" Centro Coordinamento (che non è formato solo da anziani) hanno dichiarato una certa invidia per l'impegno e il vigore che gli ultras profondono nel sostenere incessantemente la squadra. Andando a parlare con Marius volevo conoscere lo stato d'animo di chi ha vissuto gli anni beati dello scudetto, il periodo della decadenza e, oggi, le nuove ambizioni. L'anonimo Sconvolt, con la sua lettera, mi illumina anche sulle differenze umane esistenti fra il tifo schietto di ieri e una certa qual stupidità montante di oggi. Perché dov'era il nostro caro amico dell'ultima generazione (sicuramente fra i primi a salire sul carro del vincitore Orrù) quando, due estati fa, la Guardia di Finanza presidiava la sede sociale e il Cagliari rischiava il fallimento? Al Poetto, cioè al mare, o a manifestare solidarietà al povero, encomiabile presidente solitario? Anche quello, pur triste, è passato, però nessuno ne vuol parlare, preferendo tappezzare i muri di case e locali con le vecchie immagini in bianconero degli eroi anni Sessanta. O vuole negare anche questo, magari sostenendo che le foto di Ranieri o di Festa abbondano a Cagliari?*

APARTHEID A ROTELLE

☐ Caro Direttore, noi — Monica Mezzadri e Fabio Trevisani, campioni del Mondo di pattinaggio artistico a rotelle per il 1987 e il 1988 specialità coppie — veniamo tuttora totalmente ignorati dalla Federazione Italiana Hockey o Pattinaggio, per la sola ragione che i sodalizi sportivi ai quali apparteniamo hanno scelto di seguire una linea politica contraria alla attuale gestione della F.J.H.P. e del Presidente Giuseppe Matranga. A tale proposito abbiamo inviato una lettera aperta al Presidente del C.O.N.I. Avv. Arrigo Gattai, che la preghiamo di pubblicare. «Egregio Sig. Presidente, ci rivolgiamo a Lei, quale massima autorità dello sport italiano, per comunicarLe tutta la tristezza, la delusione e l'amarezza che lo sport del pattinaggio artistico a rotelle ci ha lasciato. Dopo circa vent'anni dedicati interamente al pattinaggio artistico e gli innumerevoli sacrifici che ci hanno fatto raggiungere i vertici del pattinaggio mondiale con i due titoli iridati conquistati nel 1987/88, ci ritroviamo ad essere stati accantonati, pur essendo ancora al massimo della nostra maturità agonistica. Noi, pur abitando una a Brescia e l'altro a Schio (VI), abbiamo affrontato situazioni disagevoli al massimo, per cercare di allenarci insieme, conciliando studio e lavoro e tutto all'insegna del puro dilettantismo, consapevoli che non ci sarebbe stato un ritorno economico, ma sperando in un raggiungimento di titoli, che sono arrivati, e sperando anche di restare inseriti in un ambiente che ci avrebbe aiutati e valorizzati. Ma niente di tutto questo: oggi, a pochi mesi dall'ultimo titolo mondiale, ci ritroviamo totalmente ignorati ed esclusi da questa Federazione. Non siamo stati nemmeno convocati ad un raduno della Nazionale! E perché poi? Noi non ci siamo mai occupati di politica sportiva, ma il motivo di tutto ciò è forse nel fatto che i nostri sodalizi sportivi e la nostra allenatrice, che in quattro anni ha dato 11 titoli mondiali all'Italia, hanno mostrato nell'ultima assemblea elettiva il loro dissenso all'attuale gestione federale? La nostra lettera non vuole essere né un esposto, né un reclamo, ma la manifestazione del nostro disappunto con la speranza che episodi di questo genere non si verifichino anche nelle altre federazioni, il che significherebbe il fallimento per tutti coloro che credono negli ideali dello sport dilettantistico».

MONICA MEZZADRI E FABIO TREVISANI

Ricevuto e pubblicato. Adesso Monica, Fabio — e il Guerino — attendono una risposta dal presidente Matranga, uno dei dirigenti più abili e vincenti del nostro sport. Arriverà.

TRADIMENTO ALLA ROMAGNOLA

☐ Caro Direttore, vorremmo portare a conoscenza dei lettori uno spiacevole fatto accadutoci al termine dell'incontro che ha visto il Milan vincitore della Coppa dei Campioni. Noi siamo accanite sostenitrici della squadra della nostra città, Cesena, ma questo non ci impedisce di gioire per la vittoria di una squadra italiana in campo europeo. Al termine dell'incontro, che abbiamo seguito in televisione, ci siamo recate in centro per festeggiare la vittoria e siamo state prima avvicinate, poi insultate da due «tifosi» della nostra stessa squadra, perché ritenute traditrici, in quanto stavamo manifestando la nostra gioia per il risultato ottenuto dai milanesi. Anche dopo aver informato questi «elementi» di essere sempre presenti ad ogni avvenimento calcistico di cui il Cesena è protagonista, siano questi incontri amichevoli o di campionato, sia «in casa» che in trasferta, il loro atteggiamento offensivo non è mutato. Per rendersi conto della stupidità dell'accaduto basti pensare che sono stati i nostri «compagni di avventura in trasferta» che ci hanno minacciato e schiaffeggiato. La cosa assurda è che con tutte le persone che erano lì a festeggiare se la siano presa con noi; anzi, a pensarci bene, non é nemmeno una cosa tanto assurda visto che non ci vuole poi molto coraggio a prendersela con delle ragazze. Noi amiamo il calcio perché lo riteniamo uno sport leale, ma la violenza negli stadi sta diventando una vera piaga che rischia di rovinare ogni cosa, e questo non siamo disposte ad accettarlo.

A. C. & S.-CESENA

Pazienza, ragazze. Chi dice che la madre dei cretini è sempre incinta, non sbaglia.

GIONI, CAVALLO SFRENATO

□ Tra i migliori cannonieri in percentuale della Nazionale azzurra figura un certo Moscardini, che giocava negli anni Venti. Cosa potete dirmi di lui?

PIERINO CIALPIO - FORLÌ

Con tutta probabilità, fu il giocatore che, nel corso della carriera, ricevette il maggior numero di soprannomi: fu infatti chiamato «Gioni», «Mosca», «Cavallo sfrenato» e «Johnny». Giovanni Moscardini rientrò in Italia dalla Scozia, dove era emigrato con la famiglia, per stabilirsi a Barga, un piccolo centro della provincia lucchese. Lì lo scovarono i dirigenti della formazione del capoluogo, in cerca di nuovi talenti per far fronte alla crisi che da qualche tempo attanagliava la squadra. Il «Mosca» aveva imparato tutte le finezze del calcio nelle Highlands scozzesi, dove il pallone era quasi un'arte. La sua capacità nel dribblare gli avversari divenne proverbiale in Toscana, il suo incedere era continuo e prepotente. Venne definito anche «l'atleta che gioca in tutti i modi» con espressione strana ma perfettamente coerente con i tempi. Assieme ai fratelli Bonino trascinò la Lucchese ai vertici del football nazionale, segnando caterve di reti in ogni stagione: nove nel 1920-21, 10 l'anno seguente, e poi ancora otto e tredici nei due tornei successivi. Potranno sembrare cifre da poco, ma si deve tener conto che i campionati di allora si disputavano sulla base di una quindicina di partite al massimo. Debuttò in Nazionale a furor di popolo, contro la Svizzera, il 6 novembre del '21, realizzando il gol del pareggio. Fu impiegato altre otto volte, per un totale di segnature che raggiunse le sette unità: una percentuale da fare invidia ai più conclamati goleador di oggi. Nel 1924 passò al Pisa, portando la squadra nerazzurra al quinto posto nel girone A del campionato di quell'anno. Morì nel 1985, a ottantotto anni. □

Sotto, Giovanni Moscardini, meglio conosciuto come «Gioni» o «Mosca», o «Cavallo sfrenato»: trascinò la Lucchese ai vertici del calcio nazionale negli anni Venti. A destra, un giovane Aldo Moser

IL PRIMO MOSER

□ Vorrei avere notizie su Moser: non Francesco ma Aldo. Che tipo di corridore fu, che cosa vinse? È stato grande come il fratello?

NICOLA PECERE - VITERBO

«Che Moser sia il nuovo campione non l'abbiamo mai messo in dubbio, ma che arrivasse a gareggiare con tanta sicurezza stentavamo a crederlo. Il ragazzino si sta facendo serio (...). Diamogli ancora un po' di mestiere e avremo l'uomo nuovo da dare in pasto alle folle che cercano il campione. Su cento scritte, a occhio e croce, sul percorso, novanta erano per lui, "il montanaro volante"». Così scriveva «Il calcio e il ciclismo illustrato» all'indomani della Tre Valli del 1955, valevole per il titolo italiano, vinta da Fausto Coppi davanti ad Aldo Moser. Già da un anno Moser rappresentava il domani del ciclismo. Bartali si era ritirato al termine della stagione 1954 e Coppi, ormai raggiunti i 35 anni e travagliato dalla vicenda d'amore con la Dama Bianca, non dava più garanzie per il futuro. Il ciclismo per sopravvivere aveva (e ha) bisogno di campioni certi. E il dito di tutti era puntato su Aldo Moser, classe 1934, un ragazzino della Torpado, montanaro di Palù di Giovo, il maggiore di otto fratelli (l'ultimo dei quali, nato nel 1951, si chiama Francesco...). Aldo Moser, molto religioso, era sempre seguito da un prete, don Gino Braccardo, per questo la gente lo chiamava anche «il chierichetto volante». Quando la stessa Torpado partorì un altro piccolo fenomeno, Cleto Maule, a molti parve che il domani del ciclismo potesse essere assicurato: una bella rivalità Moser-Maule avrebbe lenito il dolore per le ormai impossibili sfide fra Coppi e Bartali. Ma la nuova coppia non fu in grado di mantenere le promesse. Aldo Moser comunque percorse una più che onorevole e lunga carriera. Fu professionista dal 1954 al 1974: durò tanto per poter iniziare, standogli a fianco, il fratellino Francesco ai segreti del mestiere. Ottimo passista e cronoman, scalatore di buone qualità, Aldo Moser difettava nello scatto, il che gli impedì di imporsi in volata. Fra le sue vittorie vanno citate la Coppa Agostoni del 1954, il GP Industria e Commercio del 1955, la Coppa Bernocchi del 1963, il GP delle Nazioni del 1959 (con 2" su Riviere); nel 1958 e 1959 in coppia con Ercole Baldini vinse il Trofeo Baracchi. Disputò 15 Giri d'Italia cogliendo come miglior risultato il 5. posto nel 1956. Nel 1958, nel Giro vinto da Baldini, indossò anche la maglia rosa. □

IN PILLOLE

CARLO URZÌ (Roma) — La classifica finale del girone piemontese del campionato 1913 Italia Settentrionale fu la seguente: Pro Vercelli p. 19; Casale p. 13; Torino p. 11; Piemonte p. 10; Novara p. 4; Juventus p. 3. Nel girone conclusivo la Pro Vercelli totalizzò 18 punti, seguita da Casale e Genoa con 11, Milan con 10, Vicenza con 6 e Verona con quattro.
PIERO BINOTTO (Ciriè) — Eugenio Mosso III, interno del Torino classe 1895, vanta una sola presenza con la maglia azzurra, quella relativa alla partita Italia-Svizzera 1-1 giocata a Genova il 5 aprile del 1914. Mosso fece parte dell'undici iniziale, che andò in vantaggio al 26' con Mattea e subì il pareggio sei minuti più tardi, gol di Wyss II.

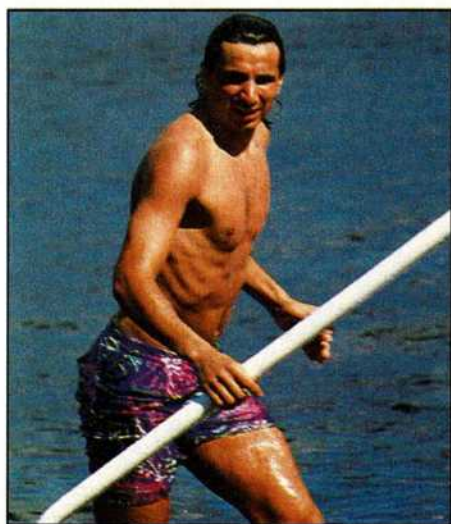
A destra, Brehme a Ischia con la moglie Pilar. Sotto, un po' di sci nautico per il terzino dell'Inter campione d'Italia. Nell'isola tirrenica Andreas ha trascorso le vacanze estive e ricevuto il premio Eurochampion '89. Ma il riconoscimento personale più prestigioso che gli è stato attribuito quest'anno è il Guerin d'Oro, il trofeo che premia il giocatore dal miglior rendimento stagionale. Brehme è nato ad Amburgo il 9 novembre del '60

CHIATUTTO

Nella bellissima isola tirrenica abbiamo incontrato il terzino interista vincitore della speciale classifica che premia il giocatore dal migliore rendimento stagionale. Un'occasione per parlare di scudetto e Coppacampioni, di compagni di ventura e avversari

di Raffaele Ponticelli - foto di Alfredo Capozzi

La breve estate calda di Andreas Brehme si è consumata a Ischia, naturalmente con Pilar. Ospite di Meeting Estate, il terzino interista ha ricevuto il premio Eurochampion '89 da una giuria e ha vinto il torneo di tennis riservato ai calciatori professionisti. Ancora affermazioni personali, in un anno da incorniciare che gli ha portato lo scudetto e il Guerin d'Oro, il trofeo che premia il giocatore dal migliore rendimento stagionale. I conflitti con Heynckes, le critiche — spesso ferocissime — della stampa tedesca, il declino annunciato: tutto dimenticato. In dodici mesi Brehme si è preso

segue

Vacanze a Ischia anche per Carnevale e la sua compagna Paola Perego. L'attaccante del Napoli si è diviso fra un giro in motoscafo, un bagno nel Tirreno, una partita a tennis e una corsa in Ferrari: Bigon gli ha assicurato la maglia da titolare, rendendolo più sereno...

moltissime rivincite. E in riva al mare ci ha concesso un'oretta per parlare di Inter e di Coppacampioni, di Berti e di Dunga, di Matthäus e di Klinsmann, di piccoli odi sportivi e di grandi amicizie cementate dal tricolore. Punto di partenza della chiacchierata, il Guerin d'Oro. *«Sono molto contento di questo premio del Guerin Sportivo. Lo dico con orgoglio perchè già in Germania conoscevo l'importanza di questo riconoscimento. Dedico il successo ai miei fantastici compagni dell'Inter».*

— L'hai spuntata su Dunga e Berti. Allora è stata la stagione della grinta?

«Dunga e Berti sono giocatori non solo grintosi, ma anche tecnici e capaci di correre per 90 minuti. Loro sono in grado di correre e vedere il gioco. Io sono solo un terzino pieno di grinta, ma non mi reputo in grado di correre come loro per tutta la gara. Credo che loro siano più completi di me».

— Spiega un po' il tuo gioco nell'Inter.

«Ho una grande intesa sulla sinistra con Serena. Io gioco per lui e lui per me. Aldo è un importante punto di riferimento sulla fascia e poi abbiamo messo a punto degli automatismi tali che mi permettono, specie in casa, di prendere spesso la sua posizione e andare al cross per cercare la sua implacabile testa».

Cos'è per te il successo?

«È giocare bene e vincere. Non mi stanco mai di vincere. Il prossimo obiettivo è la Coppa dei Campioni, la voglio a tutti i costi. Il successo però è anche quella cosa che mi ha permesso di dare il benessere alla mia famiglia».

— Cosa non sopporti del nostro calcio?

«La violenza dentro e fuori gli stadi. Io gioco per la gente, non per alimentare la cultura della violenza. Vinco per far felici i tifosi, non per fomentare la violenza. Quello che è accaduto negli ultimi tempi in Italia mi ha disgustato».

— Chi è stato il tuo primo grande maestro di calcio?

«Mio padre. Mi sottoponeva da bambino ad allenamenti continui. Mi esercitava a calciare di destro e di sinistro fino a farmi diventare un perfetto ambidestro. Gli sono molto riconoscente».

— Quando hai capito di essere un calciatore vero?

«A dodici anni. Sembra strano, eh? Se pensi però che ho giocato la mia prima partita a quattro anni, non c'è poi tanto da meravigliarsi».

— Insomma, sei stato un enfant prodige?

«Credo di sì. A 15 anni ho capito dove volevo e potevo arrivare. L'importante è che ci credevo fermamente e avevo una grande motivazione a diventare un giocatore vero, per cui mi allenavo tantissimo».

— Hai mai avuto paura prima di una partita?

«Non è mai successo neanche al debutto. Non conosco la paura. In qualche caso però, come ad esempio nella mia prima partita di questo campionato a San Siro, sono rimasto impressionato dalla cornice di folla. Forse un po' di emozione, ma neanche in quel caso mi son sentito condizionato».

— Quando hai capito di essere un grande giocatore?

«La prima volta che ho giocato in Nazionale. Avevo 22 anni: in precedenza avevo giocato 6 partite nell'Under 21 e 10 nell'Olimpica. Adesso conto 46 presenze in Nazionale A».

— Qual è stata la più bella partita che hai giocato?

«Ne metterei tre in cornice: la finale mondiale in Messico contro l'Argentina, la partita con la Francia in semifinale, sempre negli stessi mondiali, e poi quella dell'ultimo campionato contro la Roma, in casa. Fra queste tre, tuttavia, sceglierei la seconda anche perchè realizzai il gol che ci permise di arrivare in finale».

— Ti piacciono le pagelle dei giornalisti?

«Sì, le accetto anche perchè quest'anno ho giocato sempre bene. Spero che l'anno prossimo non mi trattino troppo male quando capiterà, come è normale, che sbaglierò qualche partita».

— Quanto conta un tecnico per la fortuna di un giocatore?

«Moltissimo. La mia storia lo conferma. Il primo anno che ho giocato a Monaco avevo Udo Lattek e andai alla grande. Il secondo anno è arrivato Heynckes e per poco non è stato la mia rovina. Parlava solo in generale, mai con i singoli. Fortuna che Trapattoni ha creduto in me e mi ha fatto acquistare nonostante l'anno prima Heynckes mi avesse fatto giocare poco e male. Il Trap tratta individualmente tutti i venti giocatori della rosa. Con lui tutti si sentono presi in considerazione.

Sopra, protagonista è ancora Brehme: tennis e sci nautico sono le sue passioni extracalcistiche. A sinistra, i signori Incocciati

E questo è molto importante per un calciatore».

— Insomma, Heynckes non è un buon tecnico.

«Lo sarà pure, ma non è mio amico. A lui piacciono gli "yes man", i giocatori che obbediscono passivamente. A me piace essere me stesso, sempre».

— Traccia l'identikit del tuo allenatore ideale.

«È facile. Per me esistono tre grandi allenatori: Lattek, Beckenbauer e Trapattoni. Lattek è quasi uguale a Trapattoni. È molto simpatico, capisce il calcio, ha molto dialogo con i giocatori, proprio come il Trap. Beckenbauer è un po' diverso. È un po' più rigido degli altri due, ma lo capisco: vive con la squadra pochi giorni all'anno e non può sempre curare tutti i particolari. Tuttavia è stato un grande giocatore ed è un grande tecnico, è molto umano, comunicativo e sa di calcio come pochi al mondo. Dalla sintesi di questi tre vien fuori il mio allenatore ideale».

— È tanto importante la tattica?

«Sì, molto. Confesso il mio debole per le tattiche aggressive e d'attacco. Se facessi l'allenatore opterei per questo tipo di gioco».

— In campo parli molto?

«Sì. Anche perchè è molto importante parlare in campo. Serve ad aiutarsi a vicenda nei vari spostamenti sul terreno di gioco. Considerato quanto ero chiacchierone in Germania, devo ammettere che quest'anno ho parlato poco, ma solo perchè avevo problemi di lingua. Ma il prossimo anno in campo si sentirà molto di più la mia voce, vedrete...».

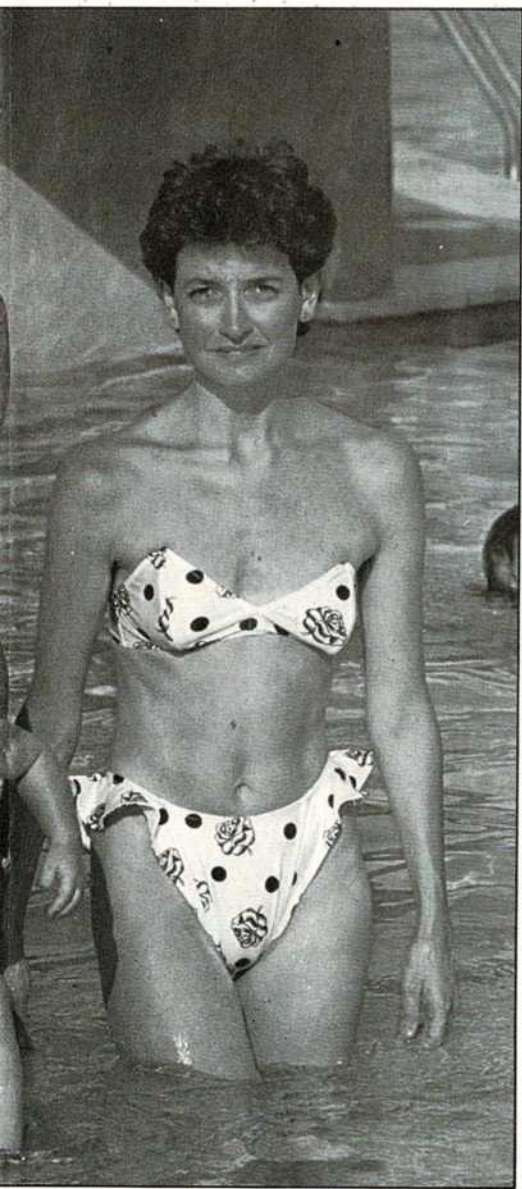
— E i fischi di Trapattoni?

«Confesso che in campo, con tutto quel casino che fa il pubblico, non li sento proprio. Ascolto il mister negli spogliatoi, poi sul terreno di gioco penso solo a giocare».

— Ti è mai capitato di sentire

l'ansia in partita?
«Solo una volta. Nella finale di Coppa dei Campioni contro il Porto. A dieci minuti dalla fine noi del Bayern vincevamo 1-0. Quando loro hanno ribaltato il risultato (in due minuti sono passati a condurre due ad uno) mi sembrava d'impazzire. Non capivo come era potuto accadere. A fine partita odiavo Madjer e Juary (gli autori dei gol portoghesi, ndr)».
— Che differenza c'è a giocare una partita di campionato in Germania e in Italia?
«Innanzitutto in Italia gli stadi sono sempre pieni, mentre in Germania non lo sono mai. Poi è una questione di avversari competitivi. Il Bayern Monaco, ad esempio, ha tre-quattro partite difficili in tutto il torneo. In Italia, invece, tutte le partite sono una battaglia. Qui è impossibile vincere una partita 8-0. Nel mio paese, invece, succede spesso».
— Ma è vero che la stampa tedesca è più cattiva di quella italiana?
«Verissimo. In Germania se sbagli una partita hai tutti i giornalisti contro di te. In Italia c'è più comprensione anche perchè c'è più capacità di analisi da parte della stampa».

Che sapore ha per te giocare in Nazionale?
«L'inno nazionale mi emoziona molto: mi sento orgoglioso di giocare per la mia terra. È quasi un altro calcio».
— E giocare nelle Coppe europee?
«Trovo sia più facile giocare nelle Coppe. Infatti, ti puoi concentrare in poco tempo su una sola squadra alla volta con la quale sai che devi giocare due partite in quindici giorni. In campionato invece devi mantenere la stessa concentrazione per 34 giornate. Ed è molto più difficile».
— Che cos'è la mentalità vincente?
«Quella che abbiamo noi dell'Inter».
— Ti senti più ragazzo o più uomo?
«Più ragazzo. Più o meno come mio figlio di dieci mesi».
— C'è più gioia a fare un gol o a stare in riva al mare?
«Il mare è importante perchè viene prima e dopo i gol. Adesso sto preparando la mia stagione di gioia».
— C'è stato un momento nella tua vita in cui ti sei sentito pazzo di gioia?
«Sì. Una prima volta quando ho sposato mia moglie; una seconda volta quando è nato mio figlio e infine, lasciatemelo dire, quest'anno dopo la partita col Napoli a San Siro, quando ho avuto la certezza di aver vinto lo scudetto».
— Qual è stato il momento più triste della tua carriera di calciatore?
«Quando, al Mondiale del Messico abbiamo perso la partita di finale contro l'Argentina».
— Chi è Klinsmann?
«Un campione con un gran fisico e una grossa resistenza».
— E che carattere ha?
«Il carattere di un tedesco: molto forte, vuole vincere tutte le partite».
— La caratteristica più spettacolare che hai è il tiro.
«Anche questo lo devo a mio padre. Diciamo che è una dote naturale, ma solo perchè mi sono allenato al tiro in un età in cui molti ragazzi ancora non pensano a diventare calciatori».
— Ma qual è il segreto per tirare bene le punizioni?
«Provare e riprovare in allenamento. Miro agli angoli e scarico tutta la mia potenza sul pallone».
— Ti senti più leader o gregario?
«Mi sento leader e gregario. Se altri hanno bisogno che io corra per loro lo faccio. Se hanno bisogno della mia guida, la offro. D'altra parte nella nostra squadra abbiamo tre-quattro leader. Il primo è Zenga, il secondo è Bergomi, il terzo sono io, il quarto è Matthäus. In ordine di ruolo, è chiaro: non di gerarchia. Ma è un fatto relativo. Siamo quasi tutti nazionali e tutti capaci di essere trascinatori e portatori d'acqua».
— Qual è il bilancio della tua prima stagione italiana?
«Ho perso solo due partite in campionato e questo è già eccezionale».

Raffaele Ponticelli

CALCIO E MARE IN UN GOLFO SOLO

... Ma c'è anche chi a Ischia ha preferito Sorrento e il suo splendido golfo. In alto, il portiere di riserva della Fiorentina, Beppe Pellicanò, al sole con famiglia. Più a sinistra, sotto, il neo juventino Totò Schillaci, capocannoniere dell'ultimo campionato di B, con la moglie. Al centro, il libero del Napoli Renica (e signora). A sinistra, l'estremo difensore Guido Bistazzoni, l'ultima stagione in maglia doriana, in versione estivo-familiare. A Sorrento hanno tutti trascorso vacanze molto tradizionali, ma estremamente rilassanti e corroboranti in vista di un 1989-90 «lungo» e ricco di impegni (fotoCapozzi)

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

DALLA PARTE DI GIGGIRADIX

La piazza comanda, e la vacca è stanca, caro direttore. L'hanno smammellata per bene, lo smammellamento prosegue. I neo presidenti, lussuriosi di gloria, col faccino esangue come Saponetta Borsano; i vecchi presidenti, lussuriosi di tutto, come Nascondino Ferlaino; e, via seguitando, i direttori sportivi come l'iracondo Cataldo, che ha querelato Caliendo che... caliendo il danar, ogni tanto sbaglia bersaglio. Il fringuellin Moriero ha guadagnato 250 milioni l'anno appena trascorso; come ha ragione quel galantuomo di Vincenzo Matarrese quando afferma: *«In un anno, un calciatore di Serie A guadagna quello che un mio caporeparto guadagnerebbe in tre vite, se le potesse vivere»*. Io ti scrivo la mia tristezza, Marino, di essere un poveraccio, dopo trentasei anni di professionalità sull'unghia, arredata dall'incoscienza di chi non frequenta né dirigenti né sottoposti. Ogni tanto ne imbatte qualcuno, e ammira il paesaggio dalla sua veranda. Vogliamo dircela tutta. La vacca è sfessata, il mercato ha chiuso nella generale consapevolezza che nulla cambia andando verso il Mondiale; mentre Vicini il rubizzo viaggia il mondo e Vialli seduce qualche serena sul mare, Mancini deve vedersela con il sergente Rocca, io di un altro sergente vengo a parlarti, ovverosia Giggiradix, l'ambrosiano dagli occhi di ghiaccio, il sopravvissuto ad un incidente d'auto che sradicò il suo compagnone Barison dalla terra. Mi rivedo con Giggiradix e Paolone, a Trieste quel mattino dei funerali a Nereo Rocco, tutta Trieste per le strade.

Esistono modi divertiti di occupare gli spazi di un quotidiano sportivo e non sportivo. Giggiradix dopo il licenziamento dal Torino ha visto scolorirsi la sua immagine. Beppe Dossena e Leovegildo Junior hanno partecipato descrivendolo come un despota, un uomo incapace di qualsiasi apertura un personaggio da libri di Hasek, lo scrittore cecoslovacco antimilitarista. La verità, Marino, è semplice. La vacca è sfessata, anche per le troppe balle degli addetti ai lavori, che non la riforniscono di foraggio; si illudono che possa campare in eterno senza essere alimentata. I presagi di Berra, anni Quaranta, si sono realizzati: il festino è vergognoso, i commensali mangiano a quattro mani. L'ex sarto di Maradona ha cercato di comprare il Verona dalle mani paffute e superflue di Nando Chiampan, il presidente responsabile del tracollo del Verona. E Giggiradix è arrivato ed ha trovato la pioggia, quattro gatti di tifosi a Trigoria, creata da Dino Viola il presidente imparentato con gli eroi di guerra, che qualcuno definisce rimminchionito; a me non pare, lui e Boniperti — col permesso dello stellare, acchiappattutto Berlusconi — sono ancora i migliori cioè calcisticamente più credibili. Il calcio di Berlusconi è una cosa, la verità del calcio italiano è un'altra, i pochi ricchi sempre più ricchi, i tanti poveri sempre più miserabili, Dino Viola, scegliendo Giggiradix come erede di Liedholm, ha scelto nel modo migliore, non ha acconsentito a farsi dare l'imbeccata da uno degli eredi ahimé mediocri di Gianni Melidoni sulla piazza romana. Giggiradix potrà essere giudicato dopo che avrà lavorato, giudicarlo da tifosi non è compito istituzionale del giornalismo sportivo. È vero che non ha più la lucidità dei giorni in cui capeggiava il fulgente Toro colleonico dello scudetto? È vero che ha perso grinta e che comincia una frase e non la finisce? Io conosco bene Giggiradix, Marino. Lo considero impareggiabile come tecnico vecchia maniera, nel senso di *«qui comando io, le scelte sono mie e pago di conseguenza; quanto dovete dirmi ditemelo in faccia. Voglio dei giocatori che siano uomini, non femminucce. I giovani sì che si comportino da giovani. Il denaro non è tutto. Ci sono altri valori»*.

Scambio di consegne fra Nils Liedholm e Gigi Radice: il Barone ha lasciato un'eredità scomodissima al tecnico monzese (fotoMS)

È certamente un uomo di altri tempi. Non c'è di meglio, avrebbe detto Viola, per respingere uno dei tanti attacchi dei contestatori dell'ambrosiano. Giggiradix non è quanto di meglio offrisse la situazione, Giggiradix è il meglio. Un campione della panchina. Il calcio è lui, con altri sopravvissuti. La Bibbia nega che ci possa essere un secondo diluvio universale, per rinnovare il nostro calcio forse ci vorrebbe. Perciò teniamoci stretti quelli come Giggiradix. Certo, è scivolato su molte bucce. Io stesso parteggiai per Dossena e Junior all'altezza del famoso caso, quando Giggiradix diede quella risposta impetuosa al brasiliano e rimbeccò severamente Dossena. Di essere morbido non ci pensa nemmeno. È l'altra faccia del pianeta tecnico. Uno come Sacchi, ma nella misura del suo nome e del suo passato. Un tempo, si diceva che era donnaiolo, e lasciasse il ritiro nottetempo per andare a godersi la vita. Gli assegnavano un'amante per ogni città. Poi si è detto che era un rimminchionito, finendo nelle grinfie di De Finis, frenetico maneggione, consentendogli di vendere i pezzi migliori. Una fine annunciata insomma. Sono tutte panzane. Giggiradix non è cambiato

in niente, e quello che s'è presentato a Trigoria, e che quel certo foglio sportivo capitolino ha incredibilmente commentato come «simpatico», aggiungendo: *«Speriamo che sia anche bravo»*; è lo stesso che condusse il Torino di Eraldo Pecci allo scudetto ventisette anni dopo Superga, e forse migliorato dalle cadute e scivolate su bucce varie, essendo sì un testone convinto di avere sempre ragione lui, la ragione di chi fa l'allenatore per vocazione e vorrebbe fare da capo, non da manichino o peggio da sopportato. Ha una fierezza che può apparire albagia e renderlo antipatico; simpatico di prim'acchito quest'ambrosiano tutto d'un pezzo, che da calciatore, prima di fermarsi per incidente al ginocchio, aveva uno stile meraviglioso, certamente non è.

Uno come lui, che combatte il divismo, è difficile da imbarcare in questo calcio svaccato di oggi, povero di personaggi, ma vorrei dire di persone, di anime, di anima, con tanti piccoli maneggioni scatenatissimi sull'unghia, ed i giocatori, che nella maggior parte non sanno nemmeno farsi da soli la carta d'identità, da loro manovrati come burattini. La verità non sta nel liberismo progressista dei Dossena e Junior e nemmeno nel rigorismo ossessivo di Giggiradix, che dovrà imparare a smussare certi angoli, ad essere perfino simpatico, impresa per lui, così poco istrione, quasi impossibile; ma discuterlo come un pincopallino al suo affacciarsi sui sette colli è stata una superficialità grossa, cioè grassa da tifoso, Oscar Wilde sostiene che il peggior difetto dell'uomo è la superficialità. Baudelaire che Dio è così grande da potersi consentire anche di non esistere. Il guaio è che oggi tanti giornalisti sportivi ignorano che il passato esiste, la storia, l'esperienza, che in Giggiradix indicano uno dei pochi allenatori veri del calcio nostro. □

GUERINISSIMO

QUELLI DEL GUERIN D'ORO
PIETRO MAIELLARO

È risultato il miglior giocatore cadetto e ha trascinato il Bari in Serie A. «Sono stato fortunato a nascere da queste parti», dice, «perché i talenti sbocciano qui, dove c'è la fantasia, la poesia...»

di Gianni Spinelli - foto di Paolo Altamura

Pietro Maiellaro, ventiseienne fantasista del neopromosso Bari, si è aggiudicato il Guerin d'Oro come miglior giocatore cadetto della stagione 1988-89, bissando il successo ottenuto nel 1986-87 con la maglia del Taranto: la soddisfazione (sotto) è più che legittima... A fianco (fotoCalderoni), Pietruzzo in azione. Nella pagina accanto, è con Gaetano Salvemini: l'allenatore ha avuto il merito di capirlo e di saperlo sfruttare al meglio, facendolo «esplodere»

MAIEL

LORO

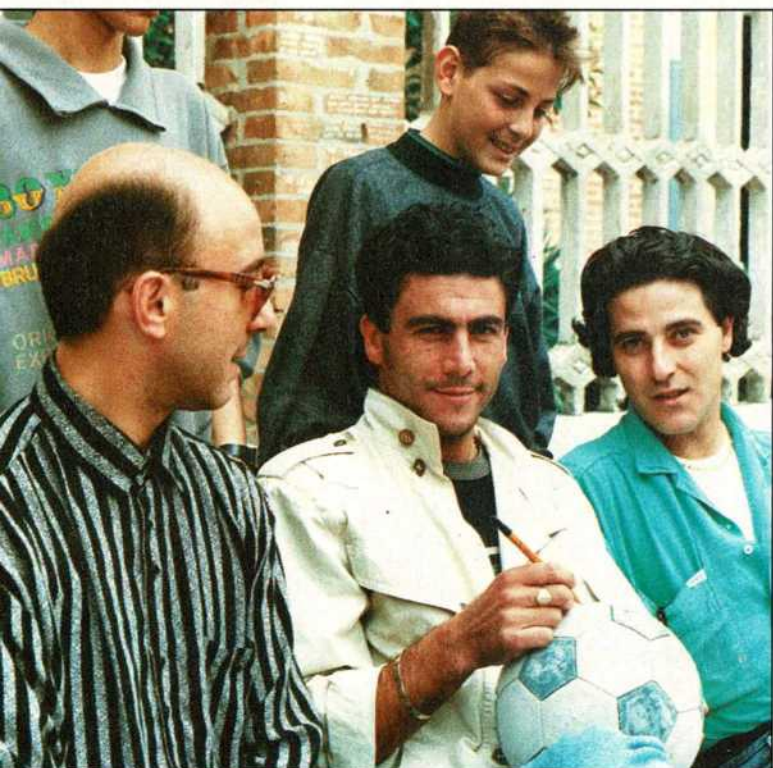
Il guerriero, dopo le partite, si rifugia a Lucera (dopo Foggia, verso Campobasso), quasi quarantamila abitanti, un bellissimo Duomo gotico e il Castello d'origine sveva. Una città agricola e un vino famoso, «cacc'e mmitte» con il quale — si racconta — Annibale curava i soldati feriti. Il vino dei miracoli, un rosso ad altissima gradazione, non è il toccasana per gli stress di Pietro Maiellaro, il fantasista del Bari che, fra le mura di casa, è un incredibile coccolone. Magari astemio. Alla ricerca del campione genuino (Maiellaro, appunto) è un'esercitazione giornalistica da consigliare ai colleghi abituati a fare letteratura, a inventare luoghi comuni. Maiellaro bizzarro, scontroso, instabile, tutto vizi e nessuna virtù? Balle. Pietro (qui lo chiamano Gerardo, secondo nome impostogli dalla mamma per un voto fatto al santo), nel suo regno, è un agnellino, docile e sorridente. È il secondo di sei figli: Emanuele, Pietro, i gemelli Claudio (pure calciatore: dopo una parentesi nel Taranto, gioca nel Galatina) e Michele, Loredana e Tina (13 anni). Il secondo, ma il primo assoluto in fatto di carisma. In casa, il monarca è lui. Tutti a propinargli sorrisi, moine e baci. Mamma Antonietta, papà Antonio e quasi tutto il resto della famiglia sono schierati al nostro arrivo. Addirittura, Pietro aveva mandato un fratello in Golf all'ingresso del paese per guidarci fino a casa sua. Un salotto zep-

segue

MAIELLARO

segue

po di trofei. E con una maxi-foto di Beccalossi (sì, il Beck, il prototipo dei pedatori genialoidi) incorniciata e appesa al muro. L'orgoglio dipinto sui visi di mamma e papà (che è in pensione: lavorava al macello comunale): «Ve l'aspettavate un figlio così famoso?». La nostra domanda carica i genitori. La mamma non ha parole: *«Non me l'aspettavo, anche se ci credevo. Io e mio marito non l'abbiamo mai ostacolato. Abbiamo sempre ostacolato i consigli del suo primo presidente, il signor Apollo del Lucera»*.

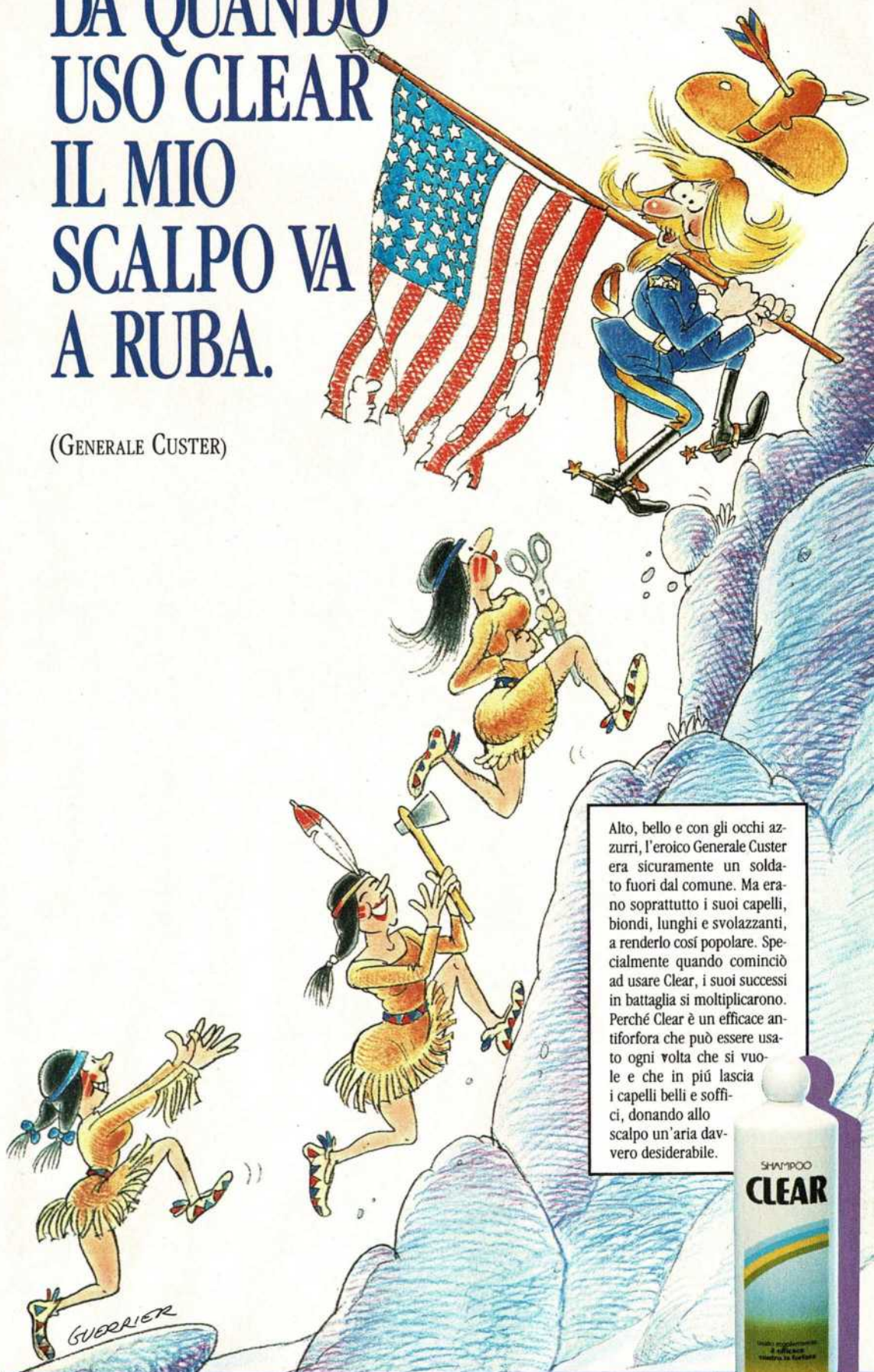
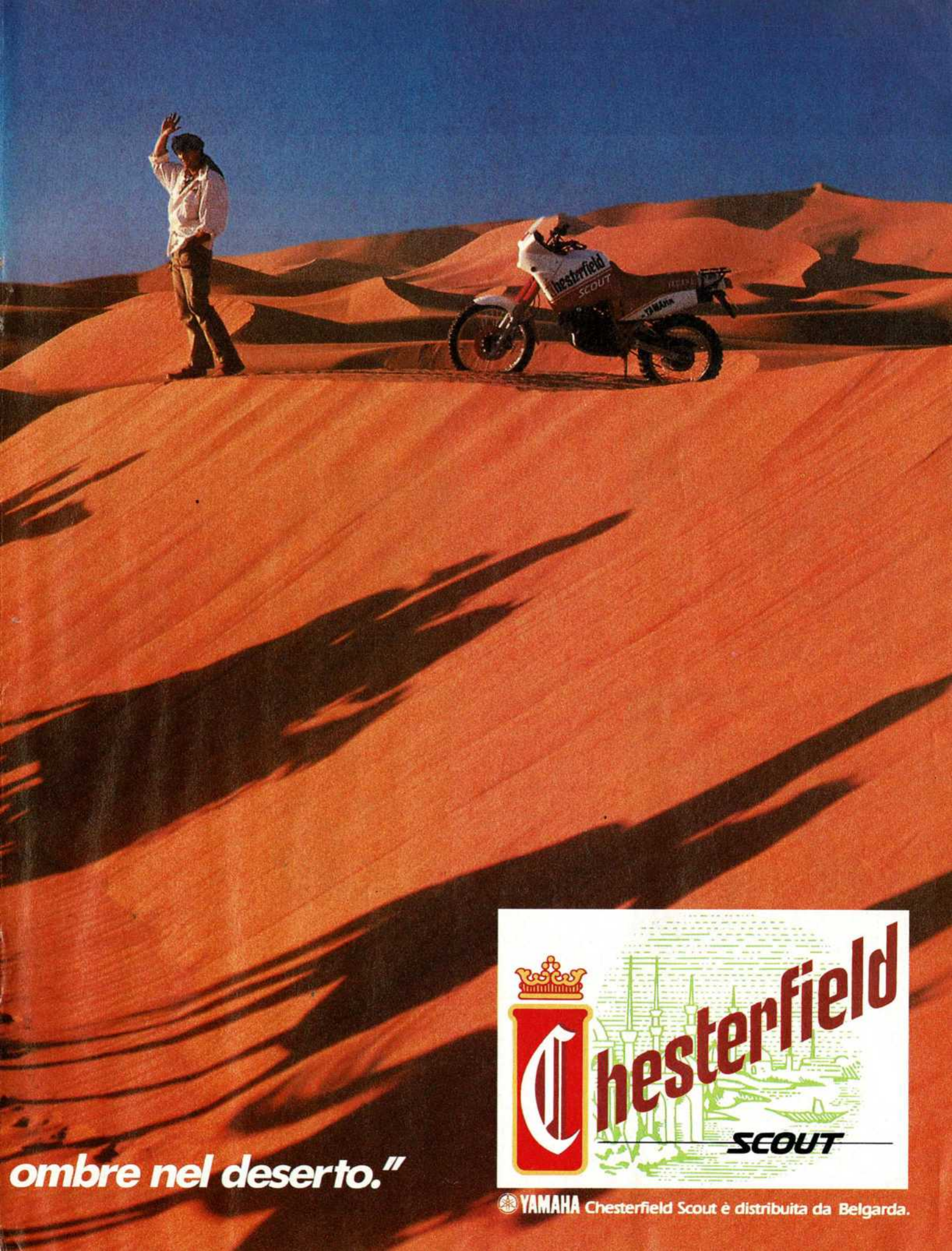
Papà è sulla stessa lunghezza d'onda, anche se misura ogni espressione. A questo punto, vien fuori il ritratto di Maiellaro-bambino. Un Pierino la peste. Sempre col pallone tra i piedi, pronto a mandare in frantumi tutti i vetri disponibili nelle vicinanze di casa. Vetri da pagare e da sostituire, con buona pace di papà Antonio, diventato ben presto uno... specialista. A scuola? Poca voglia di studiare. Pierino la peste, abbiamo detto: discolo ma buono. Un cronista, nei giorni scorsi, ha scavato nel suo passato, offrendoci l'immagine di un novello Giuseppe Garibaldi o, meglio, di un novello Giuseppe Mazzini: *«A 14 anni, si gettò in una fiumana per*

In alto, gruppo di famiglia in un interno: Maiellaro posa assieme a mamma, papà e a tre fratelli. Sopra, firma autografi sul pallone di un suo tifoso personale. Sopra a destra, davanti alla bacheca che custodisce i trofei vinti: adesso se ne aggiungerà un altro...

IL GUERIN D'ORO CADETTO 1988-89

GIOCATORE E SQUADRA	MEDIA
1. **Maiellaro** (Bari)	6,60
2. **Urban** (Cosenza)	6,57
3. **Lombardo** (Cremonese)	6,54
4. **Zunico** (Catanzaro)	6,51
5. **Signorini** (Genoa)	6,49
6. **Ruotolo** (Genoa)	6,47
7. **S. Schillaci** (Messina)	6,44
8. **Nappi** (Genoa)	6,43
9. **La Rosa** (Licata)	6,41
10. **Rosin** (Reggina)	6,38

salvare due persone che stavano per annegare...». Maiellaro-ragazzo, ecco un'altra chicca, mandò a monte la prima comunione per contestare il sacerdote, reo di avergli tirato i capelli. Poi il discolo cominciò a diventare calciatore. Ribelle, sempre. Come a Cesena: andò a provare, ma dopo dieci minuti di partitella si sfilò la maglietta e tolse il disturbo. Era inviperito, perchè quelli del Cesena lo avevano tenuto due giorni bloccato in albergo. Acqua passata. Pietro non è un gran narratore: gira al largo cercando di lasciar perdere la retorica.

Lo stuzzichiamo, riproponendogli un po' di luoghi comuni. Allora, questa storia dell'auto? Tu non guidi?
«Ho preso la patente da poco. Ho una Golf che affido in prevalenza ai miei fratelli. Non sono un appassionato d'auto. Se non esistesse, per me non sarebbe un problema».
— Capitolo donne: passi per un volubile avventuriero...
«Macchè. Ora sono fidanzato. Il fatto è che in passato i giornalisti hanno beccato solamente me. A Taranto, una volta, stavamo in un bar con delle ragazze: io e altri giocatori. Hanno visto solo me. Idem a Palermo, in una discoteca. Cattiverie. Io voglio essere solo capito...».
— Ma è difficile capirti?
«Penso di no. In campo e fuori ho bisogno di sentirmi stimato».
— Gli allenatori: per te, dicono tutti, ci vuole un tipo duro...
«Duro o dolce significa poco. Ripeto: voglio sentirmi stimato, capito. Ho sempre bisogno di un rapporto onesto».
— Con Catuzzi?
«Non c'era dialogo. C'era, invece, col povero Tom Rosati a Palermo. Una persona splendida, Tom. Il dialogo c'era pure con Veneranda, a Taranto. E c'è ora con Salvemini, a Bari».
— Gli esperti sostengono che Maiellaro, nel suo ruolo, ossia quello di fantasista, è il quinto in Italia...
«È gia molto».
— Hai avuto un modello?
«Beccalossi, il mio idolo. Meritava ben altro. A me piace la gente che fa spettacolo: Zico, Maradona. Dal canto mio, sono stato fortunato a nascere nel Sud. I talenti nascono qui, dove c'è la fantasia, la poesia. Al Nord sono più impostati rigidamente».
— La Serie A. Qual è la squadra adatta a Maiellaro? Dove ti piacerebbe giocare?
«Nella Sampdoria. Mi ci vedo ad ispirare Mancini e Vialli. Con quei due davanti a me... Anche il Napoli mi starebbe bene, ma la Samp...».

g. s.

"...ombre che parlano di uomini, uomini come

Chesterfield SCOUT
YAMAHA
ombre nel deserto."
Chesterfield
SCOUT
YAMAHA Chesterfield Scout è distribuita da Belgarda.

BETTINI E THIBAULT NEL TENNIS-MILUVITA

Per il terzo anno consecutivo lo Sporting Club Varese Più di Induno Olona ha ospitato sui propri campi in terra rossa il Torneo Nazionale di tennis riservato alle categorie B, C1 e C2, una manifestazione abbinata al 3° Trofeo Miluvita. Vincitore nel singolare maschile è risultato Enrico Bettini, che in finale ha battuto Filippo Raffelli 6-1, 6-4. Nel femminile si è imposta Federique Thibault su Azzurra Piscopo 6-3, 5-7, 6-2. Perfetto, ancora una volta, l'incontro fra lo sport e lo sponsor Miluvita, integratori alimentari naturali. □

Sotto, Enrico Bettini (singolare maschile) riceve il trofeo Miluvita; più in basso, la premiazione dei finalisti di Induno

UN «CIAO» ALL'OCCHIELLO PER MASCOTTE DI ITALIA '90

Un «Ciao» all'occhiello come nuovo distintivo di Italia '90. È stato realizzato in oro e in argento, a sole ventiquattro ore dall'attribuzione del nome alla simpatica mascotte portafortuna, simbolo della Coppa del Mondo di calcio. Su un tricolore in smalto spicca la scritta «Ciao» che d'ora in poi contrassegnerà il calciatore stilizzato che ha avuto il merito di riportare la moda di mettere all'occhiello un distintivo. Una versione di questo gioiello è impreziosita da un brillante incastonato alla base della bandierina. Sul retro reca la punzonatura «COL - Italia '90» apposta su tutti i prodotti ufficiali della Coppa del Mondo, affiancandosi così agli altri oggetti di questa serie. La sola mascotte è stata prodotta in oltre due milioni di esemplari. □

AL TROFEO TOPOLINO DI MINIBASKET HANNO GIOCATO TUTTI PER UNICEF

Il primo Trofeo Topolino di Minibasket è terminato con la vittoria della squadra di Paperone sulla formazione di Pippo con il punteggio di 88-43 per il girone maschile. Per il girone femminile, si è affermata la squadra di Maga Magò, che ha avuto la meglio su quella di Amelia 90-55. Tutte le squadre hanno mostrato un ottimo livello tecnico-atletico con alcuni elementi particolarmente idonei a proseguire l'attività cestistica. Più che l'aspetto tecnico la manifestazione ha voluto sottolineare quello umano. Da evidenziare è senz'altro l'iniziativa di tutti i ragazzi, i quali hanno spontaneamente raccolto fondi per l'UNICEF che serviranno — attraverso la vaccinazione — a salvare 1000 bambini. Il ricavato è stato consegnato all'ambasciatore del Comitato Italiano, il campione della Vismara Pier Luigi Marzorati, dal più piccolo minicestista della manifestazione, Maurizio Cardines. Al termine delle due finali si è proceduto alla sfilata di tutte le formazioni e successivamente si sono svolte le premiazioni alla presenza del Presidente del Comitato Internazionale di Minibasket, Emilio Tricerri. □

BECKER GIOCA A TENNIS CON DIADORA

Diadora e Boris Becker, un'accoppiata di valore mondiale all'insegna della professionalità e della voglia di vincere, presentano due novità destinate a far parlare nel mondo della calzatura sportiva: «Davis» e «Master», due modelli di scarpe per il tennis appositamente studiati per i giocatori che cercano caratteristiche tecniche e comfort di altissimo livello. «Davis» Boris Becker è adatta soprattutto per la terra battuta, mentre le caratteristiche di «Master» Boris Becker la rendono ideale per il gioco sul cemento e sulle superfici sintetiche. Realizzate in vitellino pieno fiore e foderate in spugna di cotone, «Master» e «Davis» Diadora sono dotate di un inserto «Vibrassorb» nell'area metatarsale e nell'area del tallone: una doppia combinazione che annulla totalmente qualsiasi vibrazione derivante dall'impatto della calzatura con il terreno. Un risultato che deriva dagli studi e dai test effettuati dalla Diadora in collaborazione con il noto e amatissimo giocatore tedesco, idolo delle platee tennistiche internazionali. □

CON SQUIRREL TROVI L'AMERICA

Per non smentire la fama di agenzia originale e al servizio anche dei suoi clienti più esigenti, la Squirrel Viaggi di Milano ha ideato un tour davvero particolare: un viaggio automobilistico a date fisse negli Stati Uniti. Prima partenza dall'Italia il 6 agosto e ritorno il 21 dello stesso mese, seconda e ultima occasione il 10 agosto con rientro il 24. Il viaggio in auto o in piccoli pullman è libero nei tempi, negli itinerari tra un luogo di pernottamento e un altro e nei rapporti tra i partecipanti. La partenza dall'Italia per New York avverrà in aereo via Bruxelles. Una volta giunti negli States, è previsto un altro trasferimento via aerea tra la stessa New York e San Diego. Dalla città californiana inizierà il vero e proprio raid che toccherà diverse località dell'Unione. Per informazioni rivolgersi a: Squirrel Viaggi - Gian Paolo Bonomi, viale Campania, 51 - 20133 Milano, tel. (02)-7381942, telex 341071. □

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

Gusto pulito.

GLEN GRANT.
Il grande whisky di puro malto.

SPECIALE 1969-1989

☐ 20 luglio 1969, il giorno della conquista della Luna, l'avvenimento più straordinario di tutta la storia dell'umanità

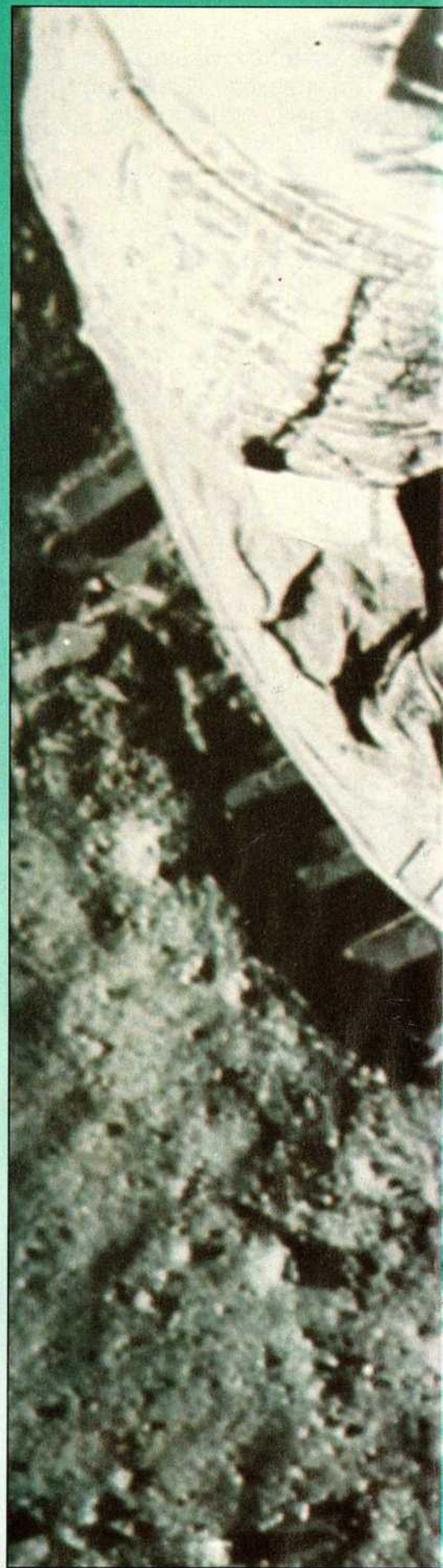
☐ Spettatori dell'impresa, 600 milioni di terrestri incollati (e sbalorditi) per moltissime ore davanti al televisore

☐ Armstrong e Aldrin, i due astronauti «allunati» sono rimasti nella fantasia di tutti come campioni di coraggio

☐ Vent'anni dopo rievochiamo la loro avventura scientifica e «sportiva» attraverso il ricordo di testimoni e assi dello sport

di Paolo Facchinetti

Anno 1969. Arrigo Sacchi ha 23 anni e da un bel po' ha dimesso il sogno di diventare calciatore: gira l'Europa vendendo le scarpe fabbricate dal padre, ma non perde l'occasione di andare allo stadio, dovunque ci sia una partita. Azeglio Vicini invece, terminata una onorevole carriera di mediano, è appena entrato nello staff azzurro e frequenta un corso per allenatori in Inghilterra. Nel mondo, diversi ragazzini giocano spensieratamente ancora inconsapevoli di possedere doti prodigiose. A Cremona c'è il piccolissimo Gianluca Vialli, ha 5 anni e non conosce il concittadino Antonio Cabrini che ha quasi 12 anni e si appresta a entrare nella prima squadretta, l'US San Giorgio. Ad Amsterdam c'è il vivacissimo Ruud

segue

DALLA TERRA ALLA LUNA E RITORNO

Un'immagine che ormai fa parte della storia dell'umanità. Il piede destro di Neil Armstrong, 39 anni, statunitense, saggia il suolo lunare. Sono le 4h56' e 31 secondi del 21 luglio 1969, il primo uomo è sbarcato sulla Luna. Sopra: la terra vista dalla Luna, la Luna vista da Apollo 11 e l'ammaraggio della capsula spaziale, il 24 luglio. Le foto sono state scattate dalla Nasa

QUEL GRANDE SALTO IN ALTO

Gullit, 7 anni: non immagina che venti anni più tardi vincerà la Coppa dei Campioni con una squadra di calcio italiana indossando un paio di scarpe da football fatte apposta per lui in "pelle di luna", il materiale morbido e resistentissimo delle tute degli austronauti. A Lugansk, Ucraina, va a scuola con profitto il biondo Alexandr Zavarov, 8 anni: da grande pensa di fare il cosmonauta come l'idolo di tutti i ragazzini russi, Yuri Gagarin, e intanto fa il raccattapalle nello Zaira. A Lanus, in Argentina, dopo la scuola si esercita con una palla, instancabile, il piccolo Diego Maradona: ha 9 anni, è magro come un chiodo, ha la faccia da indio e non sa che di lì a poco diventerà il calciatore più pagato del mondo. A Milano ha la stessa età un ragazzino di nome Walter. Lui sa già cosa vuol fare da grande: papà Zenga è stato portiere, il figlio maggiore è destinato a imitarlo. A 9 anni Walter è l'unico della cerchia di amici che ha il pallone di cuoio; proprio in quel 1969 Walter entra in una squadra di calcio, la Macallesi. Sogna di diventare un asso del pallone, in una cittadina della Germania, anche Lothar Matthäus, 8 anni: la cittadina è Herzogenaurach, sede dell'Adidas e della Puma. Non mostrano ancora particolare vocazione per lo sport i minuscoli Alberto Tomba e Boris Becker (2 anni) o Maurizio Fondriest (4 anni). Si fanno la pipì addosso Paolo Maldini (1 anno) e Marco Simone, che quando accade il grande evento ha appena 7 mesi. Il grande evento è lo sbarco del primo uomo sulla luna. Accade nella notte fra il 20 e il 21 luglio 1969. Riviviamolo. □

L'IMPRESA

IL BATTITO A 200!

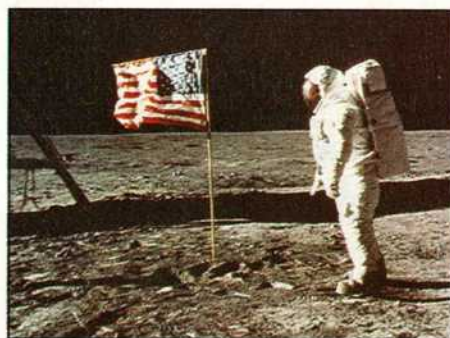
Vent'anni fa i primi uomini sbarcarono sulla Luna. Fu una impresa sensazionale: il trionfo della tecnologia, l'osmosi tra fantascienza e realtà, l'apoteosi della genialità umana, la sublimazione delle capacità psicofisiche di un terrestre. Fu anche il più appassionante e straordinario spettacolo televisivo che mai sia stato trasmesso in diretta: la Terra vide in tempo reale ciò che accadeva sulla Luna a 380 mila km. di distanza, due piccoli uomini, esploratori dell'infinito, si aggiravano probabilmente sgomenti da tanta realtà fra la polvere del nostro satellite imprimendo sul suolo orme indelebili. I due uomini erano Neil Armstrong e Edwin «Buzz» Aldrin. Il primo a mettere piede sulla Luna fu Armstrong e la storia — crudele come la legge dello sport — vuole che si parli più di lui che non del secondo, Aldrin, arrivato al traguardo lunare con pari meriti ma con... 18'29" di distacco. Quando entrò nella leggenda, Neil Armstrong aveva 39 anni: un'età, rivelò la scienza, in cui un fisico integro può permettere all'uomo imprese sportive di cospicue dimensioni. Oggi Armstrong ha 59 anni e chi l'ha incontrato dice che somiglia a un ex campione dello sport mantenutosi in forma anche dopo il pensionamento. Nativo di Wapakoneta, Ohio, a 16 anni aveva preso il brevetto di pilota. A 21 aveva partecipato come pilota da caccia alla guerra di Corea (78 missioni, 3 medaglie al valore). Entrato nella Nasa, era stato scelto per la prima missione lunare oltre che (ovviamente) per la sua preparazione scientifica, anche per le sue doti di campione: equilibrio psichico perfetto, capacità atletiche non comuni, fisico integro, superiori capacità di dominare le emozioni. Quella di vent'anni fa fu dunque impresa realizzata, oltre che da un astronauta, da un campione sportivo e come tale ci è parso doveroso ricordarla sulle pagine del Guerino. Per andare sulla Luna, Armstrong dovette sostenere un terribile allenamento psicofisico, tale da metterlo in condizioni di affrontare una inedita situazione ambientale, un campo di gara del tutto sconosciuto. Nella fase di preparazione aveva alternato con la stessa assiduità la tuta da atleta allo scafandro da astronauta. Se infatti parevano proibitivi gli ostacoli di natura tecnica, non meno lo erano quelli di natura fisica e psichica. Armstrong doveva operare in assenza di gravità: in queste condizioni si ingrossano le vene del collo, si gonfia la pelle della testa, gli occhi sembrano voler uscire dalle orbite a causa del sangue che sale verso la parte superiore del corpo. Occorrono tre giorni perché l'uomo si abitui a un corpo il cui peso è 1/6 di quello in condizioni normali. E dopo i muscoli tendono ad afflosciarsi, a ridursi di volume. Necessaria era dunque una robusta razione di ginnastica quotidiana, in quell'avventura lunare. A parte ciò, Armstrong si trovò anche a confrontarsi psichicamente con un ambiente insolito: doveva lavorare sotto un cielo senza giorno e senza notte, sopra un suolo senza suoni e senza movimenti, non una folata di vento, non una foglia a muoversi, non il minimo rumore. Una partita di calcio in uno stadio vuoto assume contorni irreali, i giocatori che si sono trovati a operare in queste condizioni si sono detti psicologicamente a disagio. Armstrong si trovò a segnare il suo straordinario, storico gol sotto gli occhi del solo Aldrin. E non ci furono applausi dal campo, solo l'eco dell'«hurrà!» lanciato all'universo dal pianeta Terra. Armstrong era emozionatissimo, nonostante tutto. Normalmente contava 70-75 pulsazioni al minuto. Nel momento in cui era cominciato l'allunaggio il Centro Nasa di Houston gliene aveva registrate 110, quando la capsula aveva toccato il suolo erano salite a 156 per scendere a 90 un quarto d'ora dopo. E il suo cuore aveva denunciato 200 colpi al minuto quando aveva saggiato con la punta del piede la consistenza della Luna. □

QUEL GRANDE SALTO IN ALTO

25 CHILI DI LUNA

L'astronave. La missione che deve portare i primi uomini sulla luna si chiama «Progetto Apollo 11». C'è un missile a tre stadi (il Saturno 5, alto come un edificio di 36 piani, pesante 2.700 tonnellate), incaricato di lanciare nello spazio la capsula «Gemini». La capsula è dotata di un modulo lunare, di un modulo di servizio e di un sistema di emergenza al decollo dal suolo lunare. Il propellente del vettore dà una spinta di 3.400 tonnellate, pari a quella di 92.000 locomotive; il consumo è di 15 tonnellate al secondo, la velocità per sfuggire al campo gravitazionale della terra è di 40.000 km/h.

I cosmonauti. Sono tre. Il comandante della missione è Neil Armstrong, 39 anni, di Wapakoneta, Ohio. Il pilota del modulo lunare è Edwin Aldrin, 39, del New Jersey. Pilota del modulo di servizio, incaricato di attendere i due compagni nello spazio e di preparare il ritorno, è Michael Collins, 39, nato a Roma.

Il viaggio. La Luna è distante dalla Terra circa 380 mila km. La partenza avviene da Capo Kennedy, Florida, il 16 luglio 1969. Dopo 12' gli astronauti sono già in orbita. Compiuto una volta e mezzo il giro della Terra, puntano dritti sul satellite. Per coprire la distanza occorrono tre giorni di viaggio nello spazio. L'allunaggio avviene alle ore 22.17'40" (ora italiana) del 20 luglio. La località scelta dopo due anni di studi è il Mare della Tranquillità.

La Luna. Alle 4.56'31" del 21 luglio Neil Armstrong mette il piede sul satellite del nostro pianeta. Alle 5.15" scende dalla capsula anche Aldrin. I due astronauti restano sulla Luna complessivamente per 21 ore 36'41". In questo tempo raccolgono 25 kg di rocce lunari costituiti da 46 frammenti vecchi di tre miliardi di anni.

Il rientro. L'ammaraggio avviene nell'Oceano Pacifico il 24 luglio. In complesso la missione lunare di Apollo 11 ha avuto una durata di 8 giorni, 3 ore e 19 minuti.

IL 1969 FRA CRONACA E SPORT

TUTTE IN MINIGONNA!

La fine degli Anni 60 porta dovunque fermenti e inquietitudini, talvolta anche mutamenti politici e sociali sconvolgenti. La Cina è percorsa dai fremiti della «rivoluzione culturale», gli Stati Uniti si agitano nella trappola Vietnam. Nel 1969 ad Hanoi muore Ho Chiminh, presidente e padre della Repubblica Nordvietnamita. In Germania comincia l'ascesa di Willy Brandt, in Francia De Gaulle è andato in pensione e ha lasciato spazio a Pompidou, in Inghilterra la Regina Elisabetta incorona il primogenito Carlo Principe di Galles. In tutta Europa divampa la rivoluzione giovanile scaturita dai moti studenteschi del «Sessantotto». Da noi, nel settembre 1969, scioperano i metalmeccanici accendendo il fuoco di quello che sarà poi definito l'«autunno caldo».

Tramano già le bande armate e il 12 dicembre del 1969 si piangerà per la strage di Piazza Fontana (12 morti e un centinaio di feriti). Nei bar si gettona la musica dei juke-box, nelle sale da ballo spopola il twist e mentre a Roma durante le sfilate d'alta moda compare il nude look, nelle strade di tutto il mondo trionfa la minigonna lanciata in Inghilterra da Mary Quant. Anch'essa è in un certo senso sintomo di rivolta: verso le convenzioni o certo perbenismo ipocrita. Il 1969 è anche l'anno in cui cominciano i grandi raduni giovanili in occasione di concerti all'aperto. Il primo è quello di Woodstock (Usa): da ogni parte arrivano in 150 mila per una «tre giorni di pace, amore e musica». Seguirà il megaincontro nell'isola di Wight.

MILAN SUPERCAMPIONE

L'Olimpiade del 1968, svoltasi in altura e quindi generosa di record straordinari, esalta l'uomo di sport spianandogli orizzonti e possibilità inimmaginati. Nel 1969 la nostra atletica vive momenti di gloria quando Eddy Ottoz, detto «la tigre delle barriere», coglie l'oro nei 110 a ostacoli agli Europei di Atene. E quando, il 2 luglio, nel meeting notturno all'Arena di Milano Paola Pigni agguanta il record mondiale dei 1500 metri. Nel calcio Bruno Pesaola conduce la Fiorentina al secondo scudetto mentre Gigi Riva, incontenibile e all'apice della maturità, vince per la seconda volta la classifica cannonieri con 20 gol. Ci si prepara con una certa fiducia al Mondiale 1970 e sembra di buon auspicio, in maggio, il trionfo del Milan in Coppa dei Campioni. Allenatore è «paron» Rocco, presidente è Franco Carraro, l'avversario da battere è il terribile Ajax di Cruijff. Comanda la danza Gianni Rivera (che alla fine del 1969 si vede assegnare, primo italiano, il Pallone d'Oro) e Pierino Prati nel 4-1 finale segna una tripletta. Nel ciclismo impera il belga Eddy Merckx, «campionissimo» non meno di Coppi. Al Giro Merckx, in rosa, è protagonista di un infelice episodio: al termine della Parma-Savona risulta positivo al controllo antidoping e viene escluso dalla corsa (vinta poi da Gimondi). Si rifà al Tour, che domina con 17'54" su Pingeon. Merckx, giunge in giallo a Parigi il 20 luglio, proprio il giorno dello sbarco sulla Luna.

A sinistra, la partenza del razzo lunare, il 16 luglio; più a sin., Armstrong, Collins e Aldrin. Sopra, Neil Armstrong, il primo conquistatore della Luna. In alto, a destra, Aldrin saluta la bandiera, fotografato da Armstrong

A sinistra, la minigonna, regina della moda degli anni Sessanta. Sopra, il Milan campione d'Europa nel '69: è la squadra di Rivera, Trapattoni. Soprattutto di Rocco

LO SBARCO

CHE BALZO PER L'UMANITÀ!

Racchiuso nel suo candido scafandro, Neil Armstrong si affacciò al portello del modulo lunare. Per qualche attimo restò immobile sulla passerella esterna. Pochi metri più sotto, la Luna: il sogno di tutti i terrestri era lì a portata di mano e lui sarebbe stato il primo uomo a realizzarlo. *«Ora comincia la ginnastica...»*, disse forte e chiaro. La sua voce tranquilla fece rabbrividire i tecnici di Houston. In tutto il mondo 600 milioni di terrestri «tifavano» per lui, aggrappati al televisore che trasmetteva e testimoniava in diretta il più clamoroso evento della storia dell'umanità. Sulla Luna Armstrong e Aldrin erano atterrati sei ore prima. *«Houston, qui è la base del Mare della Tranquillità. L'Aquila è atterrata»*, aveva annunciato con voce neutra il comandante della missione. Avevano passato momenti interminabili a guardare fuori dagli oblò, a spedire i primi messaggi informativi, a preparare lo sbarco. Giunto sull'ultimo gradino della scaletta, Armstrong controllò che la telecamera ancorata al petto fosse funzionante. Poi saggiò con la punta del piede destro la consistenza del suolo lunare. Dopo, appoggiò anche l'altro piede e poi staccò le mani dalla passerella. Erano le 4.56'31" del 21 luglio 1969. Un uomo aveva conquistato il mitico satellite del pianeta Terra. Armstrong andò a piazzare una telecamera fissa a una ventina di passi dall'«Aquila», il modulo lunare. Quindi, ad uso dei telespettatori sintonizzati in mondovisione, recitò la frase storica da consegnare ai testi scolastici e mandata a memoria prima di partire: *«Un piccolo passo dell'uomo, un balzo gigantesco per l'umanità»*. Si lasciò andare a una legittima euforia che spaventò non poco quelli di Houston: cominciò a camminare, a corricchiare, l'assenza di gravità ingigantiva i suoi passi facendoli somigliare ai balzi di un mediocre triplista. *«Nessuna difficoltà»*, commentò con tono rassicurante. Alle 5 e 15' lo raggiunse anche Edwin Aldrin, allunato assieme a lui. In alto, fra le stelle, li attendeva Michael Collins: racchiuso nel modulo di servizio, ruotava attorno alla Luna, ansioso di sentirsi narrare dai compagni di avventura i particolari della leggendaria passeggiata lunare. □

Sopra, Diego Maradona: aveva nove anni e giocava nelle «Cebolitas». In alto, Aldrin discende la scaletta: toccherà il suolo 18' dopo il compagno d'avventura

RAGAZZI, RICORDATE QUALCOSA?

MARADONA E ZAVAROV DUE PIANETI

«Ero troppo piccolo a quel tempo per capire la grandezza dell'avvenimento», ha detto al Guerino Diego Maradona. *«Però mi rendevo perfettamente conto attraverso la reazione dei miei genitori e degli altri adulti, che si stava realizzando qualcosa di unico. Allora frequentavo la scuola Remedios Escalado de San Martin, a Lanus de Zamora, e mostravo molta predilezione per i numeri, tanto che da grande pensavo di diventare ragioniere. Appena suonava la campanella però scappavo a giocare a pallone all'angolo di via Azamor dove mi attendeva un ragazzo che si chiamava Mario Bravo. Quel giorno che sbarcarono sulla luna non riuscimmo però a vederci»*. Alexandr Zavarov aveva 8 anni, uno in meno di Maradona. Viveva a Lugansk, Ucraina, con i genitori, entrambi operai. Interpellato dal Guerino prima della partenza per Kiev, Zavarov ha detto di non ricordare nulla della Luna. Non ricorda nemmeno se la Tv sovietica abbia trasmesso l'avvenimento. In realtà Radio Mosca diede la notizia dell'allunaggio 45' dopo l'evento, la televisione divulgò qualche immagine registrata nei telegiornali del pomeriggio, la Pravda il giorno dopo ne riferì con una notizia a una colonna in fondo alla prima pagina. In Urss si parlò molto, allora, del «Luna 15», una sonda spaziale lanciata in contemporanea con l'Apollo 11 e schiantatasi sulla Luna poco prima dell'allunaggio dei due americani. Quella di Zavarov è una testimonianza fragilissima, ma è sintomatica del clima che 20 anni fa caratterizzava i rapporti Usa-Urss.

LA COPPA DEL TRAP

28 maggio 1969, finale di Coppa dei Campioni a Madrid: Milan-Ajax 4-1. *«Quella sera conquistai la mia Luna»*, dice Trapattoni che già aveva vinto il trofeo a Wembley nel 1963 contro il Benfica. Per capire il senso della frase del Trap, basta andare a rileggere le sue dichiarazioni alla vigilia del successo sugli olandesi di Cruijff. Aveva 30 anni, due anni prima era stato dato per finito. *«Con Silvestri»*, disse, *«ero andato in frantumi, le sconfitte mi annientavano, ero molto sensibile, avevo dei problemi. In poche parole capivo che la società mi avrebbe ceduto. Con Rocco sono resuscitato»*. Tanto che con l'Ajax giocò una strepitosa partita cogliendo anche una rivincita personale. Per festeggiarla degnamente non rientrò a Milano con i compagni, si fermò a Madrid con la moglie. Della Luna il tecnico campione d'Italia parla con entusiasmo: *«Anch'io restai in piedi davanti alla Tv. Fu una grande telecronaca, una grande emozione, una tra le cose più belle che siano mai accadute nella storia. Ancora stento a crederci: l'uomo che tenta di andare sulla Luna, ci riesce e poi ritorna... Fantastico!»*. □

IL RECORD DELLA PIGNI

2 luglio 1969, meeting Città di Milano all'Arena, m. 1500 femminili. Maria Gommers, olandese, primatista del mondo, scatta subito in testa. La tallona Paola Pigni, milanese, 23 anni; solo da un anno corre la distanza, è reduce da diverse traversie: in passato ha sofferto di disturbi allo stomaco, al fegato e al piede destro; nel 1968 è stata operata al setto nasale e alle tonsille; da pochi mesi ha perso il padre. All'ultima curva attacca e pare irresistibile. Vince, il tempo è di 4'12"4, nuovo record mondiale. *«Fui contenta»*, dice Paola al Guerino, *«perché ero riuscita a dare il massimo di me stessa. Non ci guadagnai niente, la gioia derivava dalla pura soddisfazione per il lavoro fatto. Erano altri tempi: avevo lavorato in ufficio fino alle 17 e dopo il record ero consapevole di avere aperto una strada al mezzofondo femminile. In piccolo, fu come la conquista della Luna. Che fu impresa miracolosa, la sentivamo come una conquista di tutta l'umanità, non di uno solo. Adesso c'è un atteggiamento più disincantato verso queste cose, come nello sport; allora avevamo una base culturale più seria, e più fantasia...»*. □

IL TOUR DI MERCKX

20 luglio 1969, il Tour de France si conclude col trionfo di Eddy Merckx. Ha 24 anni, corre per la Faema, infligge 17'54" a Pingeon. Per trovare un distacco così rilevante nella classifica finale occorre riandare al Tour 1952, vinto da Coppi con 28'17" su Okers. Di quella impresa si scrisse: «Ha vinto il Tour in maniera inedita, ha fatto di ogni tappa una classifica». Primeggiò anche nel GP della Montagna, nella classifica a punti e nella combinata. Aveva la rabbia in corpo. Un mese e mezzo prima era stato estromesso dal Giro, che stava dominando, perché positivo all'antidoping. Aveva pianto e protestato la propria innocenza ma aveva dovuto abbandonare la corsa. Al Tour si scatenò. *«Fu la mia rivincita, arrivando a Parigi in maglia gialla toccai il cielo con un dito»*. Dopo, vinse altre quattro volte il Tour. *«Della Luna»*, ha detto Merckx al Guerino, *«se devo essere sincero ho un ricordo un po' sbiadito. In quei momenti ero letteralmente frastornato dalla mia vittoria, l'ultimo giorno avevo persino vinto la crono che portava a Parigi»*. □

Nel '69 molti campioni dello sport raggiunsero la loro «Luna». Fra questi, il Trap (a sin.), la Pigni (a lato) e Merckx

I RICORDI DI STAGNO, «L'UOMO DELLA LUNA»

CI SENTIMMO TUTTI UN PO' PIÙ BUONI

Tito Stagno, 59 anni, cagliaritano, in Rai dal 1949, responsabile dei servizi sportivi del TG 1, per tutti è «l'uomo della Luna». Nel 1969 condusse la trasmissione-maratona che mostrò in diretta agli italiani lo sbarco sulla Luna. *«Fu un vero tour de force»*, racconta al Guerino. *«Un programma di 30 ore filate, restai in studio per due giorni di seguito: perché, oltre a ciò che la gente ha visto, si dovevano provare i collegamenti, coordinare gli interventi degli ospiti. In studio ho avuto 150 persone a commentare l'avvenimento: c'erano scienziati, filosofi, letterati, gente di spettacolo. Difficoltà? No, nessuna, a parte la stanchezza. Ma l'evento era talmente straordinario, talmente eccitante che quasi non si avvertiva lo stress derivante*

da tante ore di diretta. Del resto io ero preparatissimo e non mi sono spaventato davanti alle inevitabili lunghe pause fra una serie di immagini e l'altra. Nel 1966 Fabiano Fabiani mi aveva mandato negli Stati Uniti per uno stage di tre mesi: avevo girato 12 stati, avevo incontrato Von Braun e gli astronauti, avevo visitato diverse basi spaziali. E ero tornato con un bagaglio talmente vasto di conoscenze dettagliate sulla materia che avrei potuto continuare a parlare per giorni».

— Nel momento topico della trasmissione, quello dell'allunaggio, ci fu però un attimo di indecisione...

«Sì, fu quando io gridai che il modulo lunare aveva toccato la Luna e da Houston intervenne Ruggero Orlando dicendo: no, non ancora! Il fatto è che noi a Roma ricevevamo le parole degli astronauti qualche secondo prima che a Houston: dalla Luna la voce degli astronauti, e poi le immagini, rimbalzavano via satellite al Centro Nasa di Madrid e di qui a Roma; da qui attraverso altri due satelliti arrivavano negli Stati Uniti. Io quindi ero in grado di captare, e quindi di tradurre subito, le comunicazioni di Armstrong e Aldrin».

— Che tipo di emozione fu sentire la voce degli astronauti provenire dalla Luna?

«Una emozione intensa, unica. Quella era l'impresa di tutta l'umanità. In noi, che più di altri eravamo vicini a quei pionieri, c'era un grande senso di solidarietà, Armstrong e Aldrin erano andati lassù in nome di tutti. Mi sembrò che in quei momenti tutti ci sentissimo più buoni, più uniti. Tutte le imprese che comportano intelligenza e coraggio donano bontà».

— Sono passati tanti anni, che cosa ci ha lasciato in concreto quella impresa?

«La tecnologia. Lo sbarco dell'uomo sulla Luna comportò un colossale impegno scientifico i cui risultati oggi vengono applicati nei più svariati settori del vivere: pensa solo al computer».

— Quella di Armstrong e Aldrin può definirsi anche una impresa sportiva?

«Non c'è dubbio. Soltanto un fisico e una mente allenati alla perfezione potevano permettere a un uomo di affrontare e compiere una missione del genere. Pensa alle sollecitazioni della partenza: se ci vado io nella capsula, muoio subito. Armstrong, Aldrin e Collins erano degli atleti veri, avevano compiuto una preparazione specifica, degna di uno sportivo ai massimi livelli».

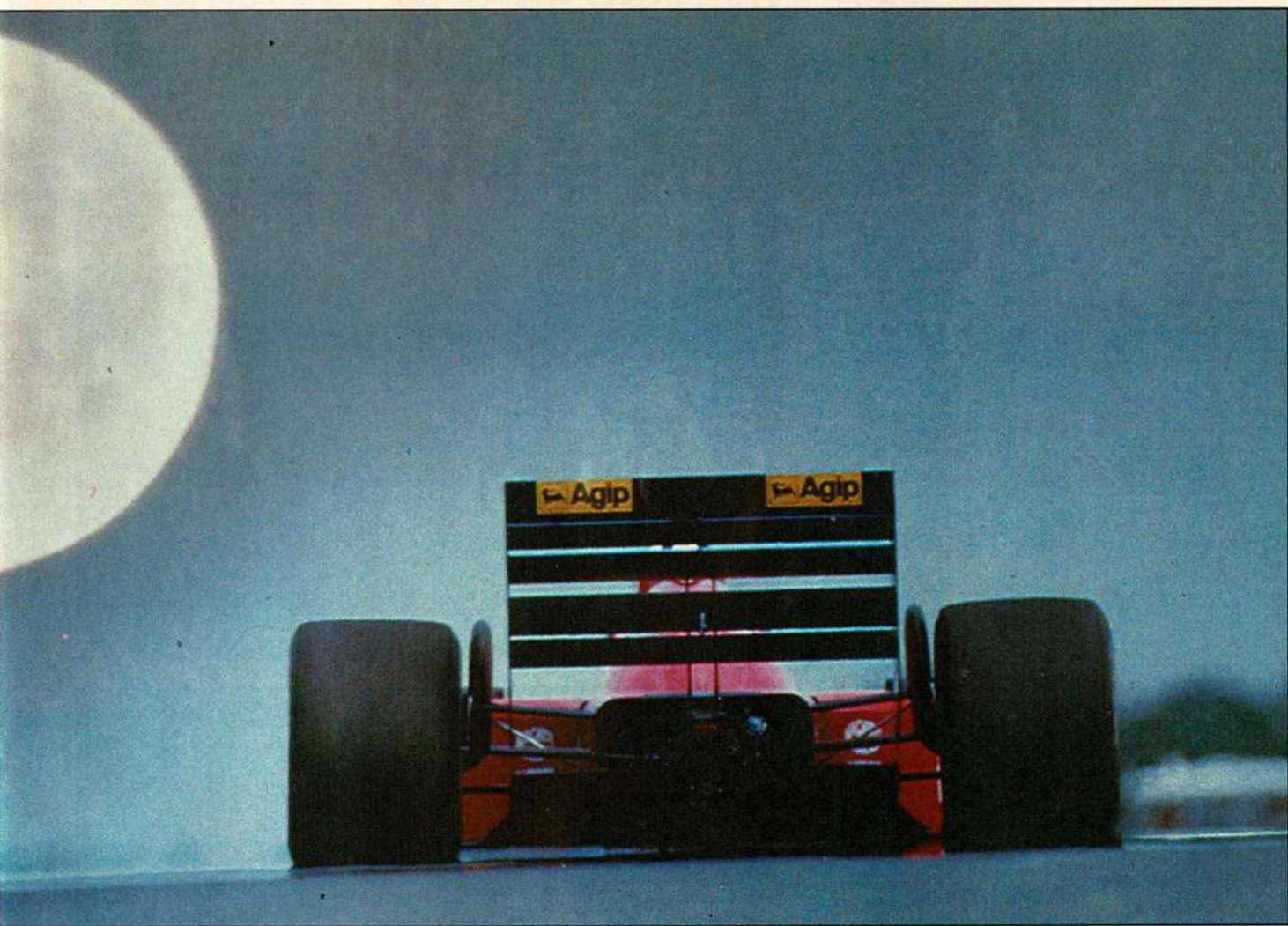
— Dopo, Tito Stagno, «l'uomo della Luna», è passato allo sport, ha condotto la «Domenica Sportiva», ha coordinato e ideato programmi sportivi. C'è un nesso?

«Lo sport è un settore importantissimo della vita sociale. Non è solo un fatto muscolare, coinvolge la psiche dell'uomo, la politica, l'economia: direi quasi che condensa in sé tutti gli aspetti del vivere moderno. Ho sentito il bisogno di approfondire questo fenomeno... Io non condivido affatto l'opinione di chi dice che il giornalista sportivo è un giornalista di Serie B. Anzi, il giornalismo sportivo, per molti di noi dovrebbe essere un punto di arrivo...». □

IMITATI DA ALTRI DIECI ASTRONAUTI

I PIEDI DI APOLLO

Dopo Armstrong e Aldrin altri dieci astronauti, tutti statunitensi, sono saliti fin sulla Luna. Ecco i loro nomi: Conrad e Bean con l'Apollo 12 nel novembre dello stesso 1969; Shepard e Mitchell nel febbraio 1971 con l'Apollo 14; Scott e Irwin nell'agosto 1971 con l'Apollo 15 (fecero la prima esplorazione della Luna con una autovettura); Young e Duke nell'aprile 1972 con l'Apollo 16 (detengono un record di permanenza sulla Luna: quasi tre giorni); Cernan e Schmitt nel dicembre 1972 con l'Apollo 17: Schmitt, un geologo, è stato il primo autentico scienziato a mettere piede sul satellite. Dal 1972 nessun uomo è più salito sulla Luna. Ciò che interessava sapere agli specialisti della Nasa era stato acquisito: i programmi spaziali si svolsero in altre direzioni. □

Nella pagina accanto, Tito Stagno durante la storica telecronaca del 1969 e poi presentatore della Domenica Sportiva, nel 1979. A sinistra, la prima vettura spaziale, usata da Schmitt nel corso della missione del '72. Sotto (fotoOrsi), una Ferrari di F. 1 e La Luna: molta parte della tecnologia utilizzata per arrivare al fantastico traguardo tagliato dagli uomini di Apollo 11 è stata trasferita nei più diversi settori industriali e sportivi. Le monoposto del Circus, le imbarcazioni da offshore e a vela ne hanno tratto i maggiori benefici sul piano strutturale

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** adesivi di: Toro, Bologna, Inter, Milan, Modena foto di tutti i calciatori del Mundial 82. **Piero Giorgio Poponcini, p.zza Giotto 27, Arezzo.**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso stadi cerca altri per scambio idee e biglietti. **Marco Scoponi, v. Fogazzaro 9, Civitanova Marche (Mc).**

☐ **VENDO** in blocco per L. 50000 nnº 21 Forza Milan, due Romasport, 6 Giallorossi, 4 Romagol, 22 Settimana Inter e tre fascicoli «Il pallone d'oro». **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** materiale calcistico vario dell'Europa dell'Est. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **VENDO** moltissimo ultramateriale sportivo; chiedere lista gratuita coi prezzi a **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).**

☐ **SCAMBIO** o vendo gagliardetti italiani ricamati a mano; chiedere lista a **Paolo Marinoni, casella postale 60, Vigevano (Pv).**

☐ **VENDO** L. 150000 serie completa di otto gagliardetti ufficiali del Napoli campione Uefa 1989 (Ufficiale, Riepilogativo, Paok, Bordeaux, Lipsia, Juve, Bayern e Stoccarda). **Enzo Pezzella, v. Mario Ruta 46, Napoli-Vomero.**

☐ **VENDO** annate Guerino dal 1980 all'88, subbuteo, album e figurine Panini. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, Livorno.**

☐ **PAGO** L. 15000 in blocco se buone condizioni i seguenti tre nnº del mensile «Goal Flash», 32-33-34 mesi di aprile-maggio-giugno 1987. **Biagio Catanzaro, v.le Amedeo d'Aosta 21, Palermo.**

MERCATIFO

☐ **CORRISPONDO** con tifosi Doriani e cerco materiale di Mancini e Pagliuca. **Dania Grassi, v. Allende 3, Follonica (Gr).**

☐ **CONTATTATEMI** se siete interessati ad attività internazionali ricreative di calcetto. **Maurizio Del Sordo, c/o Istituto formazione al giornalismo, v. Soderini 24, Milano.**

☐ **BLUCERCHIATI**, anneghiamo il Trentino con ettolitri di passione contagiosa: segui la Sampdoria assieme a noi iscrivendoti al nostro giovane club; accettiamo anche altoatesini solo se di madrelingua. Vialli Vino for Trentino. **Sampdoria club Rovereto, casella postale 224, Rovereto (Tn).**

☐ **ADERITE** ai South Boys Napoli inviando L. 5000 riceverete per la stagione 89-90 tessera fotografica plastificata e adesivi. **Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs della magica stagione dell'Inter con tutti i servizi delle gare riprese dalla Domenica Sportiva. **Martino Serio, v. Rosmini 15, Martina Franca (Ta).**

☐ **VENDO** videocassette gare della Juventus, della Nazionale, finali di coppe, documentari di calcio; catalogo gratuito. **Giampiero parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000 dei Mondiali 1982 e 86, finali coppe europee ed inglesi, tutto sul Liverpool ed il calcio europeo e britannico; chiedere lista inviando bollo da L. 650. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

È la rappresentativa emiliano-romagnola dei Corpi di polizia, sponsorizzata GI-MA e impegnata in amichevoli i cui ricavati (oltre 100 milioni nell'ultimo triennio) vengono devoluti a enti bisognosi d'aiuto. In piedi: Mamonel, Morretta, Barbetta, Gicciardi, Loi, Sportelli, Rais, Lo Coco, Santini. acc.: l'all. Marchi, De Solda, Babini, Planamente, Curcelli, Sangiorgi, Manta e Debaptistis. Mancano Pozzi e La Lia

VENDO posters migliori giocatori A e B, Guerini 1987 e 88, sciarpa «Forza Juve», almanacco atletica 87, album completi Panini: Mexico 86, Supersport, calciatori 77/78, 84/85, 86/87, 87/88, eventuali scambi con maglie taglia S oppure XL di: Real Madrid, Barcelona e Galatasaray, ottimo stato e sponsorizzate. **Luigi Aparo, v. Largo S. Croci 10, Niscemi (Cl).**

VENDO sciarpe squadre varie ed ultramateriale; chiedere catalogo inviando L. 13.000 in bolli. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/a, Milano.**

ACQUISTO almanacchi e agendine Barlassina, volumi su squadre calcistiche specie quelle dette di secondo piano anche se professionistiche. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, Vinci (Firenze).**

VENDO, scambio fototifo e adesivi di: Juve, Real Madrid e Marsiglia per L. 1000 e 1500. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

VENDO in contrassegno nuova sciarpa de «Onda d'urto», «Arancia Meccanica», «Skins Inter», «Ultra Roma», «Irriducibili Lazio», «Settembre Bianconero», «Brigate e Wild Caos Atalanta» ed altre di A, B, C; negativi di gruppi a Pescara, Ascoli, San Benedetto, Milano e Cesena. **Eugenio Bastia, V.le de Gasperi 88, San Benedetto del Tronto (Ap).**

COLLEZIONISTA di biglietti di stadi li scambia con altri di tutto il Mondo. **Federico Recanati, v. Fogazzaro 15, Civitanova Marche (Mc).**

CERCO maglie originali di squadre di tutto il Mondo. **Michele Fostini, v. Nuova 23, Bocenago (Tn).**

PAGO bene maglia originale della Fiorentina sponsorizzata Opel o Crodino. **Mario Borelli, v. Fermi 6, Lipomo (Como).**

COLLEZIONO e scambio cartoline di tutto il Mondo. **Giuliana Sarto, v. Rettilineo 62, Garofolo di Canaro (Ro).**

SVENDO L. 500 ultrafoto e L. 1000 negativi. **Fabio Longhini, v. Prati 11, Mestre (Ve).**

VENDO L. 1500 fototifo di Milan, Inter ed altre tifoserie al Meazza e fotogruppi di B a Monza. **Angelo Mauri, v. Baracca 21, Monza (Mi).**

Sono gli Under 11 dell'A.S. Athletic San Lazzaro: hanno stravinto il campionato bolognese del CSI con 92 reti segnate. In piedi, da sinistra: l'allenatore Vitelli e il presidente Generali, Pisani, Benfenati, Suriano, Buganè, Neri, Ghezzi, Guerzani, Ruggeri, Bina, Sanguatti e i dirigenti Esposito e Cristiani; acc.: Montanari, La Cava, Forni, Parmeggiani, Cristiani, Esposito, Paglino e Lanzoni

Al gran completo, l'Ospedaletti, quarta nel campionato imperiese di 3ª cat. In piedi: Marmo, Semeria, Albavera, Carnesecca, Corio, Nicolotti, Volpone e l'allenatore Neuhoff; accosciati, da sin.: Campagnani, Lanteri, Raimondo, Ramonda, Saracino, Dorgia e Bregliano

Ecco le pallavoliste della Pol. Albaredo, di Albaredo d'Adige (Verona), ottimamente classificate nel campionato del CSI. In piedi: l'all. Rossetti, B. Giavoni, Momi, Sartori, Martinelli, S. Giavoni, Godi, Franceschini; accosciate, da sin.: Rossetti, Tessari, Zeminian, Rossin, Donà

STRANIERI

□ **11ENNE** argentino amico dell'Italia e del suo calcio desidera ricevere un vecchio Guerino da un piccolo lettore italiano con cui scambiare idee. **Alejandro Ygelman, San Martin 534 p. 14 «A», 2000 Rosario (Argentina).**

□ **APPASSIONATO** di calcio internazionale scambia idee ed anche sulla musica. **Vlasceanu Cristian-Alexandru, Sos Giurgiului 119, bl. 11, sc. 5, stay 7, ap. 173, sector 4, 75334 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** materiale sportivo, compreso il meraviglioso Guerino. **Rada Costel, post restant, oficiul postal n. 8, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale di calcio specie coi tifosi di Udinese e Avellino da cui desidero ricevere gli adesivi. **Penciuc Petre, str. Girnitei 3, bl. 50 sc. 2, etay 3, ap. 77, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **COLLEZIONO** foto di ragazze, ne posseggo oltre 500 inviatemene. **Moustakim Thoujik, Jamila 5, cv. 100 n. 257, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **21ENNE** studente di lettere moderne scambio idee su letture, sport e viaggi. **Moumin El Houssine, Cité Eassalama bl. 3, rue 44 n. 12, Bournagel Hay Mly Rachid, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee e riviste, specie il Guerino che mi interessa, con amici di tutto il Mondo ed anche delle cartoline che collezione. **Osmany Vicente Castellon, 2da Del Sur n. 212 Placetas 52800, Villa Clara (Cuba).**

□ **SCAMBIO** corrispondenzaq e materiale sportivo. **Dobre Julian str. Otelorilor 15, bl. 119, sc. I, etay I, ap. II, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** con lettori del Guerino, scrivendo in inglese o tedesco, distintivi metallici, volumi, riviste e posters. **Vladimir Jilchuk, Cherniaha 14/39, 866022 Rovno (Urss).**

□ **AMICI** italiani, amo il vostro paese e voglio diventare amico con chi mi invia i primi tre numeri del Guerino 1989, scambio con riviste rumene. **Tamas Ildiko, str. Glujului, bl. PS/2, sc. III, etay I, Gherla 3475 Jud Cluy (Romania).**

AL MAESTRELLI SI È PARLATO DI GIOVANI

(s.g.) Il calcio nella scuola e tutta la problematica ad esso connessa è stato il tema al centro di un convegno svoltosi a Pisa, in occasione della consegna dei trofei Tommaso Maestrelli alle società e agli allenatori che hanno vinto i vari campionati nella stagione '88-89. Sul fatto che vi sia la necessità di avvicinare i giovani al calcio sin dalla più tenera età, si sono trovati d'accordo tutti i relatori; dove, invece, si sono scontrate le varie ideologie è stato su chi debba insegnare il calcio ai ragazzini delle elementari e delle medie. Per l'assessore allo sport del Comune di Pisa, Ida Nicolini, devono essere gli stessi professori di educazione fisica, i quali per di più, hanno il dovere di programmare i loro allievi al conseguimento di traguardi sia tecnici sia tattici. Di parere diametralmente opposto si è dichiarato Franco Scoglio, allenatore del Genoa: per lui, infatti, i giovani devono essere preparati al calcio in quanto gioco. Per Scoglio, poi, è un errore affidare giovanissimi e giovani agli insegnanti di educazione fisica: *«E questo lo dico»*, ha sottolineato, *da laureato dell'ISEF oltre che da tecnico di calcio»*. Interessante l'intervento di Sergio Vatta, allenatore multivincitore delle giovanili del Torino e sfortunato «mister» dei granata nella fase finale del campionato di A. Per Vatta, sono molto maggiori la serietà e l'applicazione nei giovani che in professionisti superpagati: *«per i quali»*, ha sottolineato, *«la sola cosa che conta sono i soldi»*. Al termine del dibattito, premi per tutti: i più importanti sono stati consegnati dalla vedova di Tommaso Maestrelli a Valberto Miliani, intervenuto in rappresentanza dell'Inter, Franco Zagatti, dello staff tecnico del Milan, e agli allenatori Franco Scoglio e Gaetano Salvemini. □

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6422111 interno **272**

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

□ **18ENNE** tifoso della Dinamo e della Steaua Bucarest scambia ultramateriale di calcio e musica, cerca Guerino con servizio sulla finale di Coppacampioni. **Popistas Dise, Bd Metalurgiei 4, bl. OD-I, ap. 93, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **19ENNE** fan della Steaua e Dinamo Bucarest scambio idee sul calcio e musica e desidero scambiare, con riviste rumene, il Guerino che riporta la finale di Coppacampioni tra Milan e Steaua. **Marius Marin, str. Moldovita 6, Bl. Em-6, ap. 79, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **APPASSIONATO** tifoso del calcio italiano cerca adesivi del Genoa e della Sampdoria, figurine o foto d'album dei calciatori campioni del Mondo 1934 e '38 dei torinisti scomparsi a Superga. **Alfredo Volpe, v. Huascaren 368 Dpto. 2, Lima 13 (Perù).**

□ **STUDENTE** scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Elmouhakhile Mustapha, Cité D'Jamàa Jamila 5 rue 63 n. 11, Casablanca (Marocco).**

□ **COLLEZIONISTA** di: riviste, Guerini, Gol, gagliardetti, adesivi ecc... specie dello Steaua li scambia con altri. **Sarbu Laurentiu, strada Fintiwica 1, bl. 204, sc. B, etay 9, ap. 82, sector 2, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **CHIEDIAMO** a qualche amico italiano di inviarci il Guerino del 27 giugno 1989. **Rosiza Hristova, 9 Sept. 9-6-9, 6400 Dimitrovgrad; Plamen Rosenov, Botev 36-A-9, 6400 Dimitrovgràd (Bulgaria).**

□ **INVIATEMI** un guerino con le foto della finale di Barcellona; scambierò con altre riviste rumene. **Tony Ionescu, str. Tonoani 10, bl. F.13, sc. 4, etay 5, ap. 75, sector 6, 773491, Bucarest (Romania).**

□ **TIFOSO** brasiliano scambia gagliardetti, magliette, scarpette, fototifo, cartoline di stadi, idee con amici italiani; scrivere in italiano o portoghese. **Wanderlei Dos Santos, rua Minas Gerais 362, Pitangueiras 14750 S.P. (Brasile).**

□ **SCAMBIO** idee ed ogni tipo di ultramateriale, anche quello musicale, con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano o inglese. **Alexandre Peruzzi, av. Padre Anchieta n. 1244, Peruibe-Centro cp. 64, 11750 San Paolo (Brasile).**

□ **VENDO** gagliardetti, distintivi metallici, posters, programmi, riviste, francobolli e volumi; scrive in inglese o tedesco. **Ivo Scalaverov, Otec Paisij 10/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

□ **TIFOSO** dell'«Accademia» di Colibra ed ultra Mancha Boys scambia idee ed ultramateriale con tifosi specie italiani. **Nuno Ponce Leao, rua Do Brasil 222-D-3°-D, 3000 Coimbra (Portogallo).**

□ **SCAMBIO** ultramateriale sportivo che colleziono, con amici di tutto il Mondo. **Jaroslaw Popzak, Skr. poczt. 10, 85-321, Bydgoszecz 21, (Polonia).**

□ **TIFOSO** della Steaua scambia idee ed ultramaeriale con tanti amici specie italiani ed olandesi; chiede notizie ai fan di: Juventus, Milan, Inter, Napoli, Bari, Ascoli e Cesena. **Marian Stanciu, str. Tatulesti 2, bl. 86, sc. A, etay 4, sector 4, R-75373 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee con europei specie se italiani scrivendo in inglese, francese o portoghese, idee, camicette, distintivi e posters di calcio, biglietti d'ingresso agli stadi e cartoline di stadi. **Aldo De Campos Costa, rua 135 n. 75, Setor Sul, 74310 Goiania-Goias (Brasile).**

□ **SCAMBIO** 10 gagliardetti di squadre bulgare con maglia Adidas viola (rossa-azzurra) taglia M. 44; scrivere in inglese o tedesco. **ivanov Stoian, Otec Paisij 2/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

□ **APPASSIONATO** di calcio e collezionista scambia idee ed ultramateriale. **Andrei Adrian, str. Ungureni 76, Com. Jilava, Bucarest (Romania).**

□ **18ENNE** studente scambio corrispondenza, posters, programmi ecc... **Euclides de Almeida, c/a Mariah José de Almeida, S. Admivistrativa Do Porto Lobito, c.p. 19 Lobito (Angola).**

□ **SCAMBIO** poster e foto con amici di tutto il Mondo, specie italiani. **George Trancioveanu, str. Ion Sulea 30, Popesti-Leordeni, 75928 S.A.I. Bucarest (Romania).**

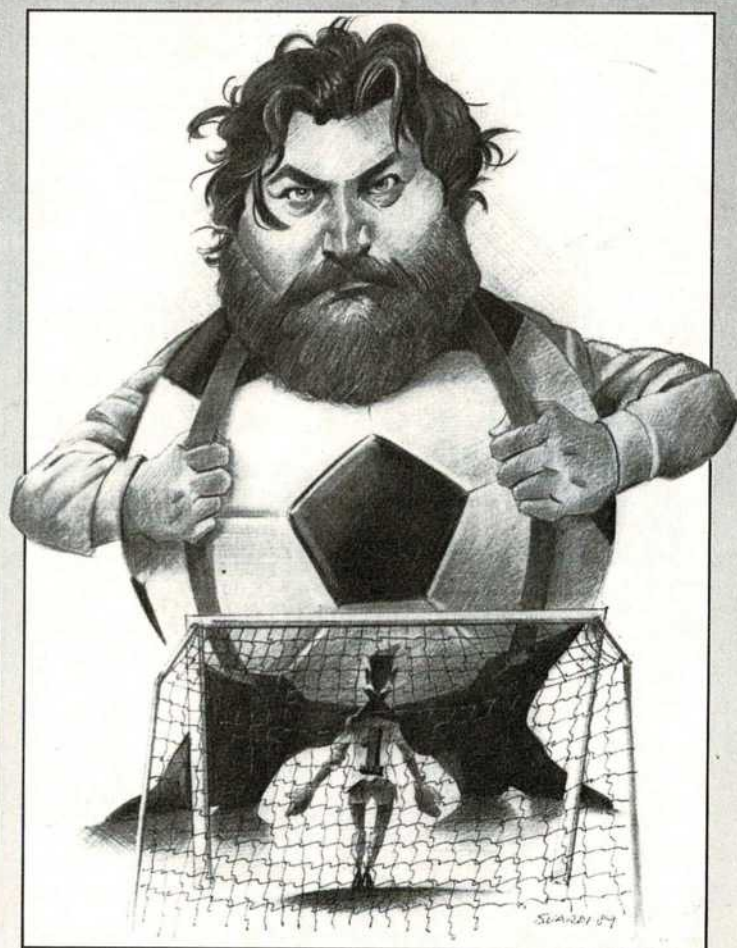
□ **COLLEZIONISTA** di foto e di giornali e riviste sportive le scambia con chi gli invia qualche Guerino. **Marian Pescleve, bul. Metalurgiei 5-A, sector 4, bl. 1-1, sc. 2, etay 6, ap. 60, 75371 Bucarest (Romania).**

42°
SALONE
INTERNAZIONALE
UMORISMO
BORDIGHERA
SANREMO

IL CALCIO AL SALONE DELL'UMORISMO

SORRISI E PALLONI

«Football Mondiale, passione e allegria» è il tema della 42esima edizione della kermesse di Bordighera. Dall'8 luglio al 31 agosto, protagonisti la satira e il gioco più bello

Ridere, sorridere con il calcio. A Bordighera si può. Dall'8 luglio al 31 agosto, infatti, nella cittadina ligure è di scena il tradizionale appuntamento con il «Salone internazionale dell'umorismo» che, giunto quest'anno alla 42esima edizione, ha voluto eleggere a tema di kermesse il pallone, nella precisa dizione di «Football Mondiale, passione e allegria!». Cosa di meglio per solleticare la vena satirica di tantissimi professionisti e dilettanti del buonumore? Sulla perla rivierasca son piovuti lavori dai cinque continenti, inviati da remote contrade di Perù, Australia, Giappone, Russia e nonché dal severissimo Iran. Persino dalla Cina è arrivata una caricatura di Gullit. Sono oltre cinquanta le nazioni scese in gara quest'anno. Il concorso, come d'uso, si articola in tre sezioni specifiche: Palma d'Oro per il disegno umoristico, terra di conquista dei più consumati mestieranti chiamati a misurarsi oltre che a suon di vignette, anche tentando inediti percorsi grafici, indicazione e suggerimento per le nuove leve. In questa sezione, il certame bordigotto ha laureato il guizzo di gente stampo Clericetti, Quino (padre di Mafalda), Mordillo, Forattini, Fremura. Solo per citare. Ma, primus inter pares, il dolce Peynet: vincitore coi suoi fidanzatini, della primissima edizione 1957.

In queste pagine, alcuni dei lavori presentati al 42esimo Salone di Bordighera. Il tema comune è naturalmente il gioco del calcio: sul football si sono sbizzarriti ingegni creativi d'ogni latitudine

Seconda sezione: il disegno a tema, del quale il calcio è quest'anno anfitrione assoluto. Sul football, sport principe, amato e praticato un po' ovunque, si sono sbizzarriti ingegni creativi d'ogni latitudine. Per altro anche molti dei professionisti in concorso nella prima se-

zione, pur liberi di preferire a un disegno sul tema indicato una scelta dei loro migliori lavori annuali, hanno deciso di restare in... campo. In questa sezione propone i propri lavori anche un curioso tandem umoristico di Carpi: Oscar Sacchi & Alberto Rustichelli, assurti agli onori delle cronache per una immaginifica iniziativa: l'aver inviato a Luca di Montezemolo domanda in regolare carta da bollo affinché l'ometto simbolo dei Mondiali (il neo battezzato Ciao) venisse chiamato «Giuseppe», in onore a una casalinga tradizione filologica. Premiati per la buona intenzione della simpatia raccolta, ma sconfitti dal referendum legato al totocalcio, Sacchi & Rustichelli cercano la rivincita in riviera. Auguri. Ultima sezione del concorso: «il libro umoristico», che — scevro da ogni tema — viene segnalato tra i best seller dell'anno dalle varie Case Editrici. Premiato '88 Giulio Andreotti con il suo «Onorevole, stia zitto». Ma il palmares ricorda anche SAS Carlo d'Inghilterra che con humour britannico «doc» sbaragliò i concorrenti di una passata edizione. Molte firme della satira hanno peraltro trovato a Bordighera il trampolino ideale per i loro voli pindarici: il podio ricorda tra gli altri Dario Fo e Luciano De Crescenzo, Michele Serra e Maurizio Costanzo. Bordighera 1989 conta su una madrina d'eccezione: Edwige Fenech che all'inaugurazione festosa dell'8 luglio ha ricevuto anche un personale riconoscimento: la Rama di Palma d'Oro, quale «radiosa immagine della grazia e soave signora del sorriso». Quel dì, festa grande per le strade con il gastronomo-scrittore Bonassisi (anch'egli in passato tra i premiati) che ha cucinato in un immenso pentolone nella pubblica via, speciali e inediti spaghetti tricolori in onore al prossimo Mundial. Ospite d'onore (e come poteva mancare laddove c'è profumo di Mondiali?) proprio Luca di Montezemolo, la cui veste di patròn di Italia 90 meglio d'ogni altra si sposa al tema della manifestazione. Un nuovo magic moment, per il nostro calcio.

d.z.

I protagonisti dello scudetto numero 13. Le immagini più belle della grande festa tricolore. Tutte le cifre di una stagione fantastica e un primo sguardo al futuro, nel nome di Klinsmann

INTER

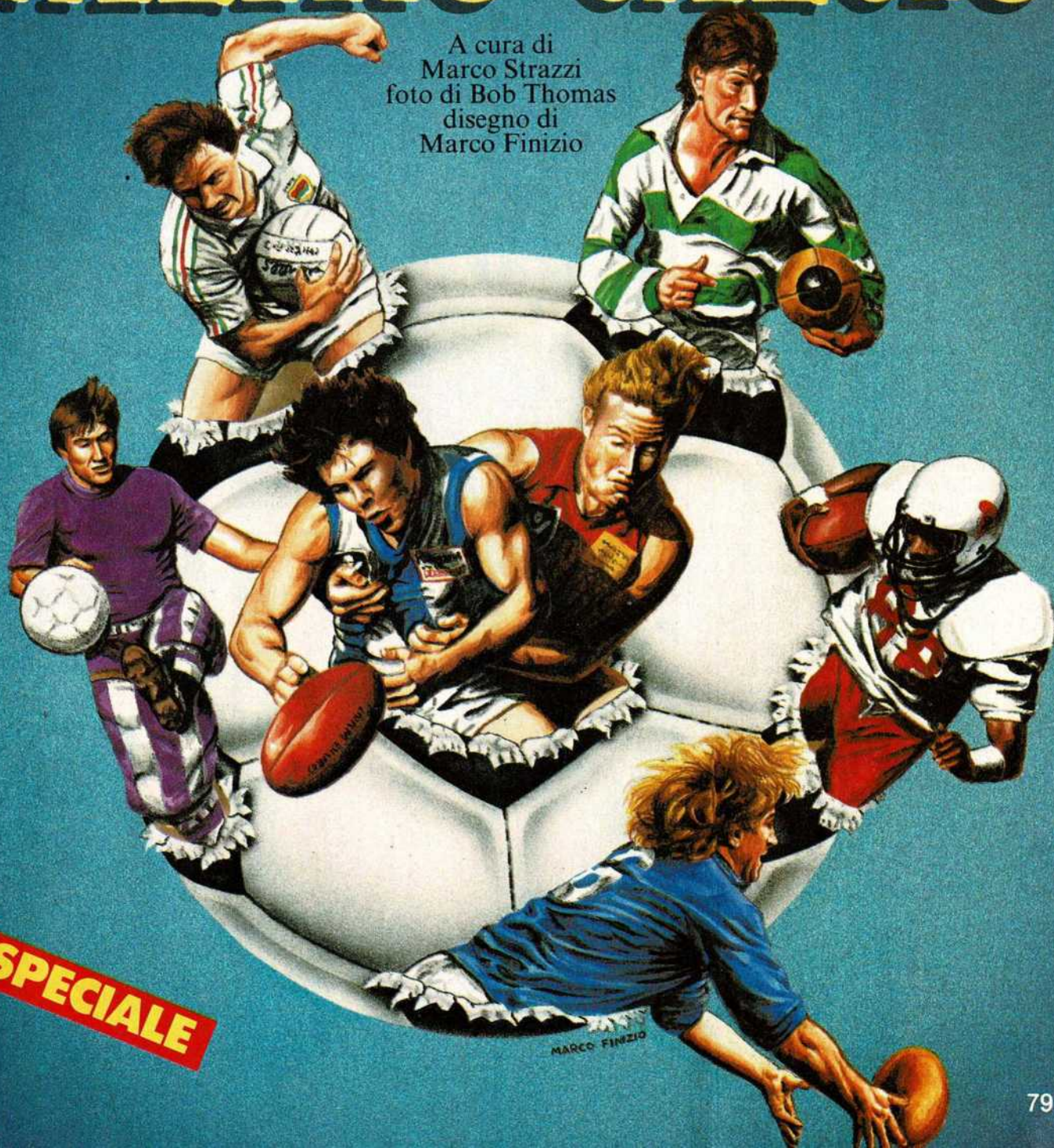
Se non lo trovate presso il vostro
rivenditore richiedetelo direttamente alla
«Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7
inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

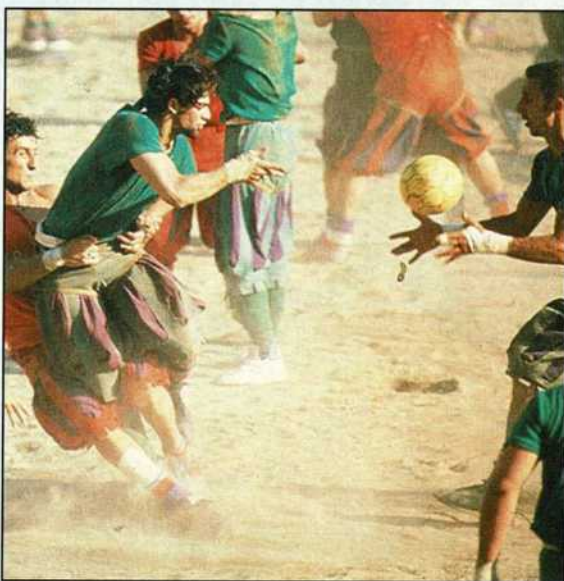
IL CAMPIONE

Dall'australian rules al rugby: storia, filosofia e personaggi di sei discipline che hanno una parentela stretta con il gioco più bello del mondo

A cura di
Marco Strazzi
foto di Bob Thomas
disegno di
Marco Finizio

MARCO FINIZIO

SPECIALE

L'ALTRO CALCIO

Da Firenze a Melbourne la distanza è più breve di quanto si pensi. Soprattutto se, compiendo il viaggio, si fa tappa a Londra, Dublino, New York e magari San Francisco. Ad imporre una nuova percezione dello spazio, facendo del mondo il «villaggio globale» amato dagli esperti dei mass-media, è un semplice pallone preso a calci: ovale o sferico che sia, volando da un capo all'altro di un campo di gioco e — per estensione — del pianeta in cui viviamo, impone rituali diversi a chi vi si diletta, ma è depositario di un «codice genetico» facilmente decifrabile. La radice comune è nel passato remoto dell'umanità, presso gli antichi greci e forse anche prima: troppo lontana, in ogni caso, per individuarne i caratteri con precisione sufficiente. La visione si fa più nitida se ci spostiamo nella Firenze medioevale e rinascimentale, teatro di accanite zuffe con il pallone in Piazza Santa Croce. Quel gioco, ripreso nel primo dopoguerra dopo due secoli di oblio, è il contributo più significativo del nostro Paese all'«invenzione» del calcio vero e proprio. Tutto il resto, ovvero la codificazione e la diversificazione delle discipline riconducibili ad un generico «football», va collocato nell'Inghilterra dell'Ottocento. Sul calcio, nato ufficialmente il 26 ottobre 1863 alla Freemasons' Tavern di Londra, non occorre dilungarsi, se non per ricordare che fu proprio in polemica con la neonata Football Association che gli ex studenti del college di Rugby fondarono la loro federazione per difendere il cosiddetto «handling game». Né il fermento di iniziative si limitava alla madre patria. L'Australia, colonia britannica, aveva già posto le basi di un nuovo gioco; gli Stati Uniti, che non facevano più parte dell'Impero ma mantenevano legami importanti con l'Inghilterra, si preparavano a lanciare la loro versione del football. E l'Irlanda, che mal sopportava il dominio di Londra, avrebbe proiettato i propri aneliti indipendentisti in un cocktail di calcio e rugby. Ancora più tardi, sarebbe arrivato il «rugby league», ovvero la versione professionistica — e con 13 giocatori per squadra — del «rugby union». Proprio in omaggio alla matrice comune di cui si diceva, abbiamo pensato che valesse la pena di dedicare qualche pagina ai parenti stretti del gioco più bello del mondo. All'«altro calcio», appunto, cercando di delineare la storia e le caratteristiche di queste discipline sullo sfondo delle società che le hanno create. Alcune, come il rugby e il football americano, sono già note al grande pubblico, ciò che ci ha fatto ritenere superfluo insistere sulle nozioni regolamentari. Altre, come l'Australian rules e il football gaelico, sono sconosciute — o quasi — in Italia: per questo i nostri esperti spiegano anche «come» si gioca. □

In alto, una panoramica del campo durante l'edizione 1989 del torneo di calcio in costume. Nelle altre foto, alcune fasi combattutissime di gioco (fotoSabe)

CALCIO IN COSTUME/TRADIZIONE E VIOLENZA

FIORENTINI AL SANGUE

Le origini del calcio fiorentino sono lontanissime nel tempo: si fanno risalire addirittura al 1200. Gli storici danno notizia di una partita disputata nel 1491 sull'Arno ghiacciato. L'incontro più memorabile, però, è quello disputato il 17 febbraio 1530. Firenze era assediata dalle truppe imperiali, ma i fiorentini vollero giocare non solo per non interrompere la tradizione, ma anche come gesto di sfida verso gli assedianti. Si racconta che mentre le squadre si battevano gagliardamente in Piazza Sante Croce, il cielo era squarciato dalle cannonate delle batterie imperiali. La partita finì regolarmente. Il calcio in costume cadde in disuso nel XVIII secolo e venne ripreso soltanto nel 1930 per celebrare il quarto centenario dell'assedio di Firenze e della morte di Francesco Ferrucci. Da allora la manifestazione ha ripreso quota con eccezionale successo ed è stato interrotta soltanto negli anni della guerra. Questa disciplina è giocata da due squadre di 27 atleti suddivisi in «datori indietro» (portieri), «datori innanzi» (terzini), «sconciatori» (mediani), «innanzi» o «corridori» (attaccanti). La partita dura 60 minuti. Il campo, coperto di rena e diviso in due parti da una linea bianca, è di forma rettangolare e alle due estremità è delimitato da reti larghe quanto tutto il terreno. Il punto conquistato infilando il pallone nelle rete avversaria si chiama «caccia». Il lancio del pallone troppo alto sulla rete avversaria o la deviazione dei difensori al di sopra della propria rete procura la penalizzazione di una mezza «caccia». Ogni volta che viene segnata una caccia le due squadre si scambiano il campo. Si può giocare con i piedi e con le mani. È permesso trattenere gli avversari in qualsiasi maniera, con le buone o con le cattive. Chi vince segnando il maggior numero di «cacce» ottiene dal maestro di campo la vitella messa il palio. Ogni torneo è preceduto da una sfilata per le vie del centro storico, con la partecipazione di 500 figuranti, che indossano splendidi costumi dell'epoca. Sono quattro le squadre che partecipano al torneo di maggio, in rappresentanza dei quartieri (allargati) della città. La squadra dei Bianchi rappresenta Santo Spirito, cioé l'Oltrarno; gli azzurri rappresentano l'antico quartiere di Santa Croce, Campo di Marte e Coverciano (le zone sportive di Firenze); i Rossi rappresentano Santa Maria Novella, i Verdi il quartiere di San Giovanni. Gli scontri più duri sono quelli fra i Bianchi e i Verdi che storicamente rappresentano il popolo e i signori. Negli ultimi anni sono esplose polemiche accese per le violenze che hanno caratterizzato ogni incontro. Un calciante ha perso la vista, un altro si è trovato senza un orecchio strappato da un avversario con un morso. In ogni occasione gli ospedali fiorentini si riempono di giocatori e di spettatori coinvolti in paurose risse di quartiere. L'edizione 1989 del torneo non ha fatto eccezione alla regola, ed è stata caratterizzata da gravi incidenti in campo e fuori. Sono allo studio iniziative per evitare il ripetersi di questi episodi per il quale il calcio storico ha rischiato la soppressione. L'ultima proposta è che possano scendere in campo soltanto giocatori con la fedina penale immacolata. Anche l'antidoping potrebbe fare il suo ingresso trionfale nel calcio storico. Proprio l'assessore allo sport Giuliano Sottani farà una precisa richiesta alle USL. Tutti i giocatori dovrebbero essere sottoposti al controllo dopo ogni partita. Altra proposta: il limite d'età (da 18 a 40 anni per i «calcianti» e da 18 a 65 per i figuranti). C'è chi sostiene che con certi limiti il calcio storico perderà la sua vera essenza, ma è certo che qualcosa andrà fatto per evitare i vergognosi episodi che hanno portato Firenze sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo.

Raffaello Paloscia

RUGBY

GLI AVANTI DIRITTO

Il rugby nacque a Rugby nel novembre del 1823. Nella «public-school» di questa graziosa cittadina inglese del Warwickshire i rampolli della migliore borghesia britannica passavano il tempo libero praticando il «foot-ball» sulla Big side, il vasto appezzamento erboso antistante l'edificio della scuola. A quell'epoca era «foot-ball» qualunque gioco che prevedesse di prendere a calci un oggetto sferico, fosse esso una palla di stracci o una vescica di maiale ricoperta di cuoio. La regola fondamentale imponeva ai giocatori, una volta afferrata al volo la suddetta palla o vescica, di posarla a terra per calciarla in direzione della porta avversaria; oppure, se si intendeva tenerla tra le braccia, era obbligatorio correre all'indietro. Ma un giorno di novembre del 1823, proprio sulla Big side, accadde una strana faccenda: William Webb Ellis, alunno irlandese della scuola, conquistata al volo la palla, anziché posarla a terra o correre all'indietro, ignorò la regola, si strinse la palla al petto e *«corse con essa in avanti determinando così l'origine di una delle caratteristiche essenziali e distintive del gioco di Rugby»*. Così è scritto su una lapide affissa al muro della scuola. Il fatto di essersi diretto verso la porta avversaria con la palla ben stretta sollevò molte discussioni, ma il gesto finì per piacere e a Rugby si continuò a giocare così. William Ellis non seppe mai di avere inventato un gioco che sarebbe divenuto universale; a Oxford divenne pastore, amministrò le anime dei fedeli nella chiesa evangelica di Saint Clement Danes a Londra e andò a concludere la sua esistenza a Mentone, dove le sue spoglie mortali riposano tuttora nel piccolo cimi-

RUGBY A 13

LA FALLA OVALE

Se il rugby tradizionale ha preso consistenza senza grossi traumi e senza chiasso, molto più eccitante e pittoresca, è stata la deviazione «tredicista». Essa fu provocata da una frangia dissidente e venne così denominata perchè, come primo gesto di rivolta ridusse il numero dei giocatori da 15 e 13. La faccenda ha inizio quando la Rugby Foot-ball Union (leggi: federazione inglese) ha da poco compiuto vent'anni. I primi fremiti partono verso il 1890 dall'Inghilterra del Nord dove la rivoluzione industriale ha concentrato grandi masse di giovani lavoratori i quali, dopo la fabbrica, frequentano campi e palestre. È gente povera che accetta di buon grado qualche sterlina a copertura delle ore di lavoro perdute il sabato mattina, e si lascia tentare dal gruzzoletto per trasferirsi in un altro club. Lo vengono a sapere ben presto i dirigenti della Rugby Union, che scandalizzati minacciano severe sanzio-

tero che domina la baia: una tomba ricoperta di foglie e di aghi di pino, dove il suo nome è ricordato da una piccola lapide posta dalla Federazione francese di rugby. L'iter che portò il gesto contestatario di Ellis al rugby moderno è tuttora piuttosto misterioso. Forse fu condizionato da tre fattori, il primo dei quali fu l'ingresso nella scuola di un certo Thomas Hughes. Bravo nello studio come nello sport, costui, negli anni 1842/43, si adoperò perché a Rugby fosse definitivamente adottata la corsa in avanti con la palla tra le mani. Contribuirono senza dubbio anche le idee di Thomas Arnol, rettore in quegli anni, propugnatore della pratica sportiva come antidoto ad altre attività meno raccomandabili: i giovani che si distribuivano poi nelle varie università, praticarono il gioco alla maniera della loro vecchia scuola. Infine, ebbe la sua importanza la presenza a Rugby di un valido artigiano, bravissimo nel ricoprire le vesciche di maiale con un involucro di cuoio di forma allungata, molto vicina alla forma adottata oggi per il gioco del rugby. Proprio a Rugby, il 7 dicembre 1846, da parte di alcuni allievi fu redatto il primo regolamento dell'«handling game», il gioco con le mani, così come si giocava nella scuola: 37 norme tuttora gelosamente custodite nella biblioteca scolastica. Molti — specie tra i più anziani — affermano che questo sport è soprattutto un «sentimento». Per attribuirgli questa filosofia, occorre rifarsi all'epoca e al luogo in cui si è sviluppato, vale a dire l'Inghilterra della metà del secolo scorso, sotto il regno della regina Vittoria: un periodo contrassegnato non soltanto dalla prosperità economica, ma anche da una precisa evoluzione del costume, soprattutto di quei valori morali che regolano la vita associativa: libertà individuale e rispetto reciproco, cardini del liberalismo più accentuato. Non c'è da stupirsi, dunque, che anche i più giovani abbiano praticato questo gioco — che prevede contatti piuttosto duri — ben decisi a far valere i propri diritti ma anche disposti a rispettare quelli degli altri. È lo stesso giocatore a stabilire, con il proprio autocontrollo, dove finisce il lecito e dove comincia l'illecito, dove si trova il confine tra lealtà e slealtà. È questo rispetto per la disciplina che vieta al gioco di trasformarsi in una rissa.

Giuseppe Tognetti

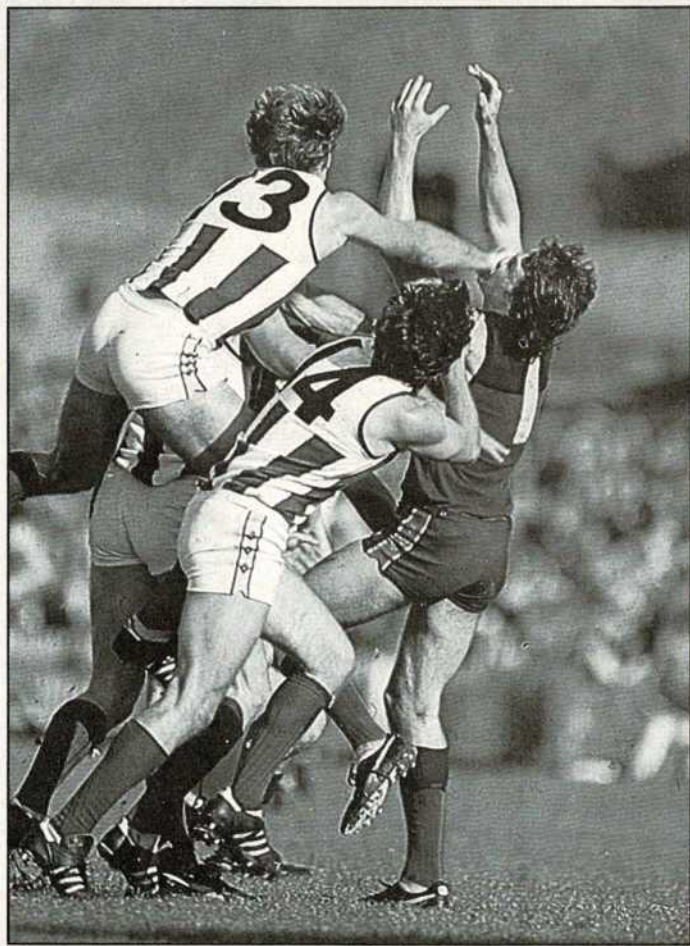
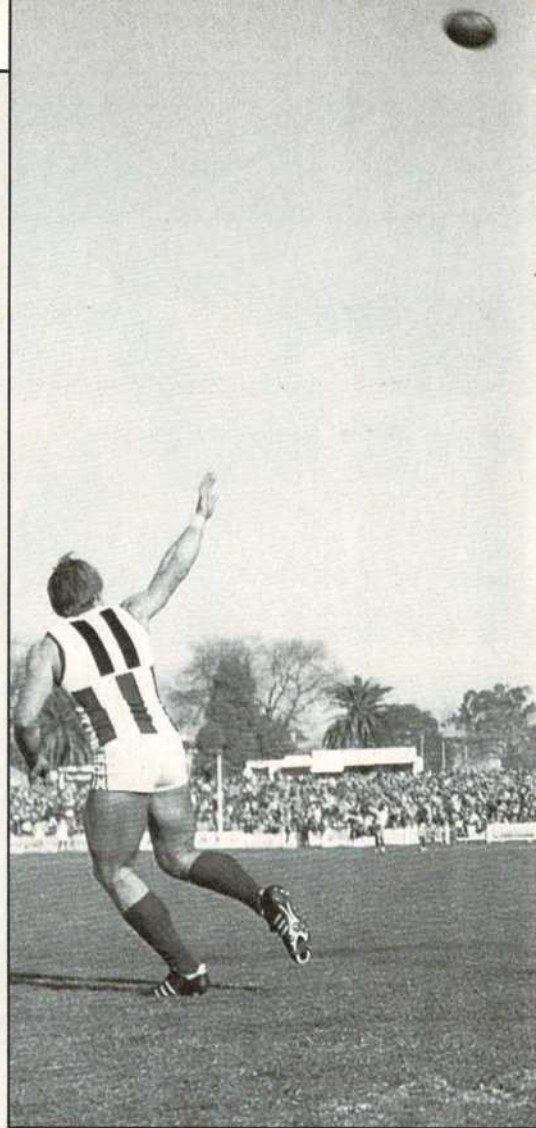
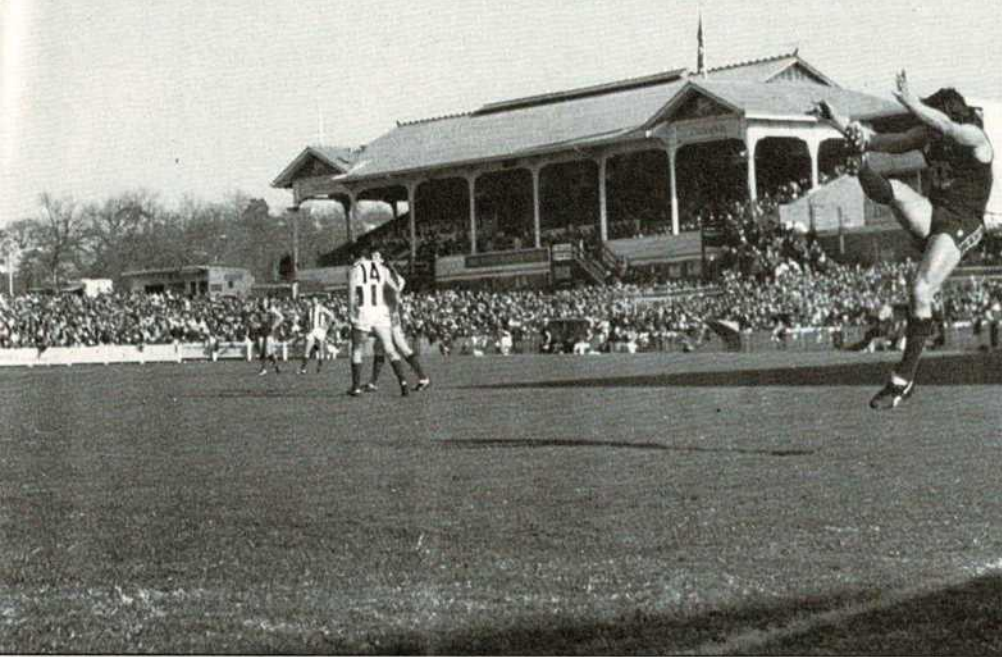
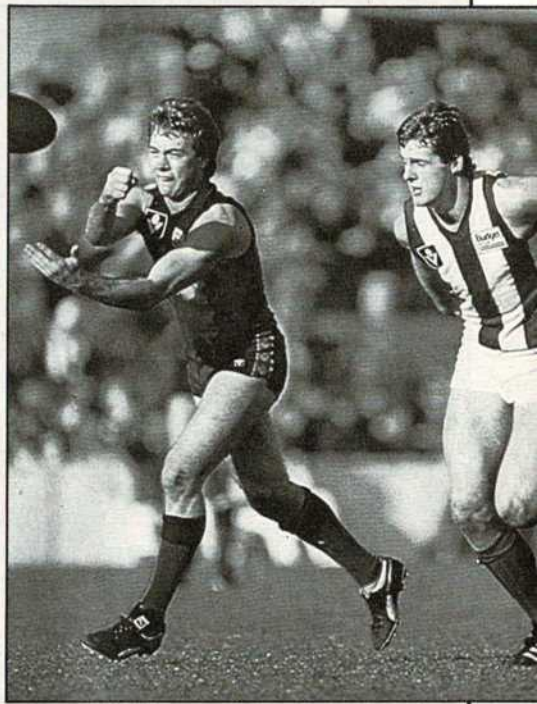
Nella pagina accanto, in alto (foto Trambaiolo), una fase di Colli Euganei-Petrarca dell'ultimo campionato. A sinistra, due immagini di Galles-Inghilterra per il Torneo delle Cinque Nazioni 1989. Sopra, Inghilterra-Scozia a Twickenham, il tempio londinese della palla ovale. In basso, le finali 1988 e 1989 del Rugby League, ovvero il rugby professionistico (fotoThomas)

ni. I club del Nord rimbeccano proponendo che sia legalizzato il rimborso del mancato guadagno. Il dissidio si fa aspro e diventa una guerra. Il 20 settembre 1893, all'Hotel Westminster Palace di Londra, la Rugby Union indice un'assemblea generale allo scopo di riaffermare il principio del dilettantismo più assoluto; i dirigenti del nord, intuita la mossa, arruolano un gran numero di delegati e organizzano una spedizione allo scopo di imporre in assemblea la legalizzazione del «mancato guadagno». Vengono sconfitti ma, per nulla rassegnati, risalgono al nord già votati alla ribellione. Il 29 agosto del 1895, dopo un paio d'anni di ripicche, al Mitre Hotel di Leeds, 22 dei più forti club nordisti costituiscono la «Northern Football Union», procreatrice a brevissima distanza della «Rugby Football League», la vera madre del gioco a XIII. Per l'Inghilterra tradizionalista il colpo è durissimo: in 10 anni, perde la metà dei suoi club ed occorreranno 30 anni per recuperare le posizioni di partenza. Il Rugby XIII ebbe una larghissima diffusione in Australia, dove è tuttora molto più forte del XV. Anche la Francia fu ottima terra di conquista, in un momento in cui il gioco a 15 era preda di una grave crisi a causa delle violenze consumate in campionato. I tredicisti britannici si mossero nel 1932, quando la crisi era al culmine, contattando a colpo sicuro un giocatore molto popolare, Jean Galia, squalificato per sospetto professionismo. Il seme attecchì rapidamente e ben presto il XIII aveva conquistato Villeneuve, Roanne, Bordeaux, Perpignano, Carcassonne, Lione. Poco dopo, partì il primo campionato e nel 1938 il Governo riconosceva la nuova disciplina. Anche in Italia il Rugby XIII ha avuto la sua piccola storia. In Piemonte, nella prima metà degli anni cinquanta, un nucleo di giocatori e dirigenti della Ginnastica Torino, per protesta contro la politica federale passò dall'altra parte. Nonostante gli aiuti ricevuti dalla Francia, il fenomeno si esaurì in pochi anni. Più consistente il movimento sviluppatosi nel Veneto una decina di anni dopo. Uomini politici e sponsor generosi crearono un certo interesse, qualche focolaio piemontese non ancora spento offrì la propria adesione (sempre in contrapposizione alla politica della FIR), ma anche qui la fiammata si estinse di colpo quando, chiesto il riconoscimento del CONI, la Federazione Amatori Italiani Gioco XIII non ottenne nemmeno un voto.

g.t.

AUSTRALIAN RULES/MELBOURNE È LA CAPITALE

URLO DI VICTORIA

Il football australiano ha molte analogie con il calcio fiorentino del quindicesimo secolo e con il football gaelico. La prima partita venne disputata a Melbourne nel 1858, esattamente settanta anni dopo la scoperta del continente australiano. Al primo campionato statale del Victoria si iscrissero dieci squadre. Accadde nel 1897, quando l'Essendon, in maglia rossonera, si laureò primo campione d'Australia. Il football australiano si pratica in tutti gli stati del paese. Nel Victoria, Australia del Sud, Australia Occidentale e Tasmania è lo sport più seguito e praticato, mentre nel Galles del Sud e nel Queensland è superato in popolarità dal rugby e dal rugby a 13. Ogni stato ha una Lega che controlla tutte le altre divisioni o leghe minori metropolitane e di provincia. Nella maggior parte delle competizioni, soprattutto quelle più importanti, non esistono promozioni o retrocessioni. La competizione più prestigiosa è quella della Victorian Football League (V.F.L.) che è composta da quattordici squadre: undici di Melbourne, una di Sydney, una di Perth ed una di Brisbane. A volte, le squadre debbono sostenere lunghi viaggi: quella di Perth, quando gioca con quella di Brisbane, copre un percorso di oltre 5 mila chilometri! Per circa settanta anni il football australiano subì pochi cambiamenti, sia in campo che fuori. Poi, specialmente quando la squadra del Melbourne vinse sei campionati in nove anni, alcuni allenatori iniziarono una rivoluzione di tattiche del gioco e dei metodi di allenamenti. Da uno sport semi professionistico si passò al professionismo totale. All'inizio degli anni settanta un giocatore di Victorian League guadagnava circa cinque-sei mila dollari l'anno; oggi, i migliori esponenti di questo sport percepiscono uno stipendio annuo di oltre 100 mila dollari. Da aprile ad ottobre, in Australia, si parla quasi esclusivamente di football australiano: gli altri sport, calcio incluso, sono relegati ad un ruolo secondario. Melbourne è la capitale del football australiano. Nella sola zona metropolitana (circa tre milioni di persone) ci sono venti competizioni di football a livello senior, ognuna indipendente ma affiliata alla Lega Metropolitana (Metropolitan Football League) con circa 1600 squadre e la bellezza di oltre 40 mila giocatori ufficialmente registrati. A queste competizioni si debbono aggiungere quelle delle zone di provincia: oltre trenta gironi e quasi mille squadre. In queste cifre, non ci sono incluse le leghe dei veterani e degli alunni scolastici. In Australia non mancano i campi di gioco: c'è tanto spazio, quindi è molto facile praticare questo sport. Il football australiano è ancora uno sport «familiare», la violenza non ha corrotto i tifosi della palla ovale. In oltre cento anni c'è solo una macchia nera: nel 1982 un tifoso del Carlton perì tragicamente quando, nel tentativo di proteggere suo figlio da un tifoso che era in stato di ubriachezza, venne colpito mortalmente alla nuca. Fu organizzata una sottoscrizione a favore della sua famiglia ed i tifosi donarono oltre 100 mila dollari. Molti giocatori di origina italiana si sono distinti in questo sport. Uno dei più famosi e popolari di tutti i tempi è Ron Barassi, che vinse sei campionati con il Melbourne come giocatore e cinque come allenatore, oltre a tre con il Carlton e due con il North Melbourne. Nel Victoria il massimo onore per una squadra è quello di vincere una finalissima: per un giocatore, quello di vincere la Brownlow Medal, assegnata a colui che, a parere degli arbitri centrali, ha disputato il campionato non solo con il miglior rendimento ma che si è distinto come il più corretto. Attualmente uno dei migliori esponenti del football australiano è Roberto Dipierdomenico, figlio di emigranti abruzzesi, che gioca con l'Hawthorn, squadra che ha vinto quattro campionati negli ultimi dieci anni. Dipierdomenico si è anche aggiudicato una Norm Smith Medal quale miglior giocatore della gran finale del 1986; una Brownlow Medal, sempre nello stesso anno, ed il trofeo «Sportivo Italo-Australiano».Il football australiano si pratica solo nel Paese dov'è nato, ma negli ultimi cinque anni, alla conclusione dei campionati statali, alcune squadre della Victorian Football League, hanno disputato degli incontri di allenamento in Giappone, Europa e America. Ad una partita di football australiano a

Nelle foto, alcuni momenti spettacolari di un inconro tra il Fitzroy e il North Melbourne: i «Leoni» e i «Canguri», come vengono soprannominati rispettivamente i due club, sono tra i più prestigiosi della Victorian Football League, avendo vinto otto e due titoli assoluti. La stagione dell'Australian Rules dura 22 settimane e culmina con la Grand Final del Melbourne Cricket Ground, dove più di 100.000 persone assistono al match decisivo per l'assegnazione dell'ambitissimo titolo nazionale (fotoBobThomas)

Tokio, hanno assistito oltre 50 mila spettatori! I dirigenti di questo sport stanno cercando di «esportare» l'Aussie Rules negli altri continenti. La più grande difficoltà è rappresentata dalle enormi dimensioni del terreno di gioco: al momento attuale, al di fuori del continente australiano, non esistono stadi per poter disputare una vera partita di football australiano. Il campionato più importante è quello della Victorian Football League. Fino al 1986, a questa competizione partecipavano dodici squadre, tutte di Melbourne. Nel 1987, si aggiunsero una squadra di Brisbane (Brisbane Bears) e una di Perth (West Coast Eagles). Le partite si disputano a Melbourne, Sydney, Perth e Brisbane il venerdì sera in notturna, il sabato e la domenica pomeriggio. La media degli spettatori si aggira sui 30 mila. Il campionato dura 22 settimane. Alla sua conclusione, le prime cinque squadre si battono nei playoffs o finali attraverso una partita di eliminazione, una di qualificazione, la prima e la seconda semifinale, una finale preliminare e la gran finale o finalissima. La gran finale si gioca sul tappeto verde del Melbourne Cricket Ground, stadio principale delle Olimpiadi del 1956. È il più importante appuntamento del calendario sportivo australiano ed oltre 100 mila spettatori vi assistono. Nel 1970, 120 mila spettatori gremirono lo stadio per assistere all'incontro Carlton-Collingwood. Inoltre, l'«audience» registrata con la trasmissione in diretta della partita è la più alta dello sport televisivo australiano. Le 14 squadre partecipanti allo V.F.L. sono: Brisbane Bears (gli orsi), Carlton (i blues), Collingwood (magpies-gazze), Essendon (bombers-bombardieri), Fitzroy (lions-leoni), Footscray (bulldogs-mastini), Geelong (cats-gatti), Hawthorn (hawks-falchi), Melbourne (demons-diavoli), North Melbourne (kangaroos-canguri), Richmond (tigers-tigri), St.Kilda (saints-santi), Sydney Swans (i cigni di Sydney), West Coast Eagles (le aquile del west). Carlton e Essendon hanno vinto 14 titoli ciascuno; seguono il Collingwood con 13, il Melbourne con 13, Richmond con 10, Fitzroy con 8, Hawthorn con 7, Geelong con 6, Sydney Swans con 3, North Melbourne con 2, St.Kilda e Footscray con 1. Come tutti gli altri sport, il football australiano ha dovuto superare alcune crisi ma la sua popolarità non è mai diminuita. Nell'ultimo trentennio, ha conquistato anche gli emigrati più recenti; oggi non è più una rarità vedere tifosi italiani, greci, slavi, incitare la propria squadra di football australiano. Queste sono le caratteristiche principali del gioco. Il campo è di forma ellittica e di dimensioni variabili tra i 110 e i 150 metri di larghezza, e i 135 e i 180 di lunghezza. Il pallone è di forma ovale, con le estremità meno pronunciate che nel pallone da rugby. Le squadre sono composte da 20 giocatori di cui 18 in campo contemporaneamente: le riserve possono entrare in campo in qualsiasi momento. Gli arbitri sono sei: due (di campo) applicano le regole del gioco e assegnano i calci di punizione; due (di linea) segnalano l'uscita dal campo del pallone; due (del goal) segnalano la realizzazione dei punti. Questi ultimi si ottengono facendo passare il pallone attraverso i quattro pali posti su ognuno dei «poli» del campo. Il «goal», che vale 6 punti, si realizza quando il pallone passa tra i pali centrali; il «behind», che vale 1 punto, quando il pallone passa tra un palo centrale e uno laterale. Il placcaggio è consentito solo sull'avversario in possesso di palla o che si trovi ad almeno cinque metri di distanza da questa. Il «mark», ovvero l'azione in cui si afferra al volo il pallone calciato da almeno 10 metri, consente al giocatore di effettuare un altro passaggio senza subire tentativi di placcaggio. I passaggi «alla mano» si effettuano tenendo il pallone con una mano, e colpendolo con un pugno. Ogni partita è divisa in quattro tempi di 25 minuti (non effettivi).

Giuseppe Balsamo

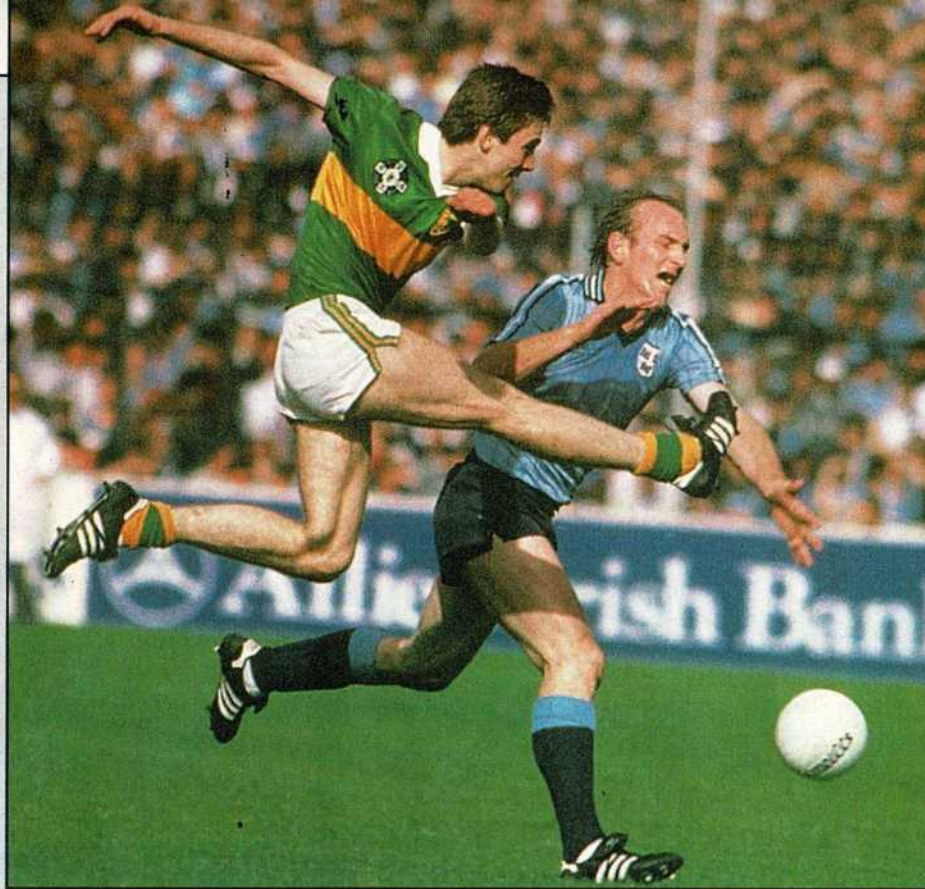
FOOTBALL GAELICO/SIMBOLO DELL'IRLANDA UNITA

CONTA CHI CONTEA

Il calcio gaelico è di origine irlandese, ma gli emigranti lo hanno portato anche a Londra, a New York e in Australia. La Gaelic Athletic Association (G.A.A.) fu fondata il Primo novembre 1884 a Thurles, nella Contea di Tipperary. Il nuovo gioco, una fusione di calcio e rugby, fu creato quando tutta l'Irlanda era sotto il dominio inglese, e mantiene tuttora precise connotazioni politiche. La G.A.A. spera ancora nella riunificazione dell'isola e non accetta giocatori appartenenti alla Royal Ulster Constaburary. Dichiaratamente antibritannici, i suoi membri furono esclusi a lungo dalla pratica di sport inglesi come il calcio, il cricket e il rugby: il bando fu tolto ufficialmente solo nel 1971. All'inizio, la G.A.A. amministrava, oltre al calcio gaelico, l'atletica e lo hurling. Quest'ultimo è rimasto, mentre si è distaccata l'atletica e si è aggiunta la pallamano. Lo sport più simile al calcio gaelico è l'«Australian rules», ovvero il football australiano, dal quale differisce essenzialmente per la forma del pallone: rotondo e simile a quello da calcio per gli irlandesi, ovale per gli australiani. Le maggiori attrattive del gioco sono la velocità, le spettacolari prese al volo e la frequenza delle segnature, che si distinguono in «punti» e «goals». I primi si ottengono mandando il pallone (con un calcio o un pugno) oltre la traversa; i secondi, facendo terminare il pallone in rete, e valgono tre punti. Ogni squadra ha 15 giocatori, e le partite hanno di solito la durata di un'ora (30 minuti per tempo): le grandi partite, però, possono durare 10 minuti in più. I giocatori possono compiere un massimo di quattro passi con il pallone in mano; poi, se vogliono continuare l'azione devono calciarlo e riprenderlo più avanti. Il placcaggio è difficile da definire. Non è permesso nella forma del rugby o dell'australian rules, ma solo come tentativo di togliere il pallone dalle mani dell'avversario o di fermare i suoi calci in avanti. Le partite sono dirette da un arbitro, due segnalinee e quattro giudici — due ad ogni linea di fondocampo — che devono alzare la bandierina verde per segnalare i gol e una bianca per i punti. Ogni villaggio irlandese ha la sua squadra, e c'è una grande rivalità fra le 32 contee dell'isola. Ogni contea ha una squadra juniores e una maggiore, e ora anche le donne cominciano a giocare regolarmente. La manifestazione più importante è l'All Ireland Championship, strutturato su semifinali e finale tra le quattro squadre che hanno vinto i campionati regionali del Munster, Leinster, Connacht e Ulster. L'anno scorso, per esempio, il Cork (campione del Munster) ha battuto il Mayo (Connacht), e il Meath (Leinster) ha eliminato il Managhan (Ulster). La finale-bis svoltasi al Croke Park di Dublino, è finita con la vittoria del Meath per 13-12 dopo il 12-12 del primo incontro. Il trofeo per il vincitore si chiama Sam Maguire Cup. Va notato che, mentre la Federcalcio non possiede un terreno per gli incontri internazionali e deve chiedere ospitalità al rugby (stadio di Lansdowne Road), il calcio gaelico ha l'uso esclusivo di Croke Park e lo cede solo per qualche concerto rock. Tutti i giocatori di calcio gaelico sono dilettanti: ricevono solo i rimborsi per le spese di

FOOTBALL AMERICANO/THORPE TRA LE «STAR»

JIM IL FENOMENO

Il football americano trova le sue radici nel rugby e nel calcio, sport classici e tradizionali della Gran Bretagna; negli Stati Uniti, col passare degli anni queste discipline subirono numerose diversificazioni fino a divenire un gioco nuovo, a sé stante, decisamente originale rispetto alla prima importazione. In termini storici possiamo dire che il football americano nacque ufficialmente il 6 novembre del 1869 a New Brunswick, stato di New York, ove si disputò il primo incontro tra le squadre di Princeton e Rutgers. Il dato cronologico è più simbolico che reale poiché la partita giocata in quell'occasione presentava caratteristiche notevolmente differenti dal football di oggi, quali ad esempio il numero dei giocatori (25 per parte invece che 11), l'assoluta mancanza di armature protettive per gli atleti e il modulo di gioco che era sostanzialmente una mescolanza tra calcio e rugby. In quei primi anni l'uomo più importante per la nascita del football fu Walter Camp, atleta dell'università di Yale, che introdusse una serie di innovazioni ai ruoli della British Rugby Union dando vita per la prima volta ad uno sport riconoscibile a tutt'oggi come football. Camp creò anche una lega denominata American Football Rules Committee, che nel 1906 vedeva la partecipazione di numerose formazioni universitarie. Così, se per i primi anni il neonato football era più uno sport per praticanti che per gli spettatori, la disputa di partite «all-american», scontri interdivisionali e fra conferences fece lievitare l'interesse presso il grande pubblico. Gli eroi di quei tempi erano Jim Thorpe, Pete Henry, Erny Nevers, Red Grange, Amos Alonszo Stagg, Knute Rockne e Walter Eckersall. Un'altra data simbolica è quella del 1895, considerato l'anno della nascita del professionismo. Il primo giocatore ad essere pagato fu John Brallier, il quale all'età di 16 anni passò dalla High School al college di Latrobe (Pennsylvania) con un ingaggio di 10 dollari. Da quel momento, seguendo l'esempio di Latrobe i maggiori club cominciarono a stipendiare i giocatori e nacquero così società molto forti tra cui i leggendari Canton Bulldogs e Massillon Tigers dell'Ohio. Un'altra importante tappa nell'ascesa del football è quella del 1918, anno in cui venne organizzata una partita tra due selezioni di giocatori tra i più forti d'America. L'episodio riscosse un successo tale da parte del pubblico che da quel momento il football divenne lo sport di squadra più popolare degli Stati Uniti. Nel 1920, nacque la National Football League, che regola tuttora il campionato statunitense. Fu fondata da George Halas e Ralph Hay il 17 settembre a Canton nel corso di una riunione alla quale presenziavano i rappresentanti di altre nove società. Il primo presidente della NFL fu Jim Thorpe, che rimase in carica per un solo anno; fu rimpiazzato da Joe Carr che guidò la lega fino alla sua morte nel 1939. Seguirono Elmer Layden, Bert Bell e Pete Rozelle, ancora oggi commissioner. Nei primi anni di vita della National Football League, numerose squadre si spostarono nelle grandi città per aumentare i loro sostenitori fino a quando venne praticamente coperto l'intero territorio naziona-

Sotto e nella pagina accanto, due fasi di un incontro fra le contee di Cork e di Mayo, che si sono affrontate anche nelle semifinali del campionato 1988. A fianco, Dublino contro Kerry (fotoThomas)

viaggio. Solo i più famosi hanno facilitazioni dagli sponsor tecnici, che forniscono gratuitamente le scarpe e le tute. La fase regionale dell'All Ireland si gioca da maggio a settembre, mentre la National League — strutturata su quattro divisioni — va da ottobre ad aprile. Di solito, c'è un'interruzione per motivi climatici fra dicembre e gennaio. Essere selezionati per la rappresentativa di una contea è un grande onore. Non esiste un mercato dei calciatori come nel calcio: i pochi trasferimenti si verificano per motivi di lavoro o per cambi di residenza dei giocatori. Le due contee più forti sono Kerry e Dublino, con 30 e 21 vittorie rispettivamente nel campionato maggiore a partire dal 1887. Si deve a questi due centri il rinnovato interesse per il gioco tra i giovani, che si traduce anche in iniziative commerciali di successo: la O'Neill, famosa ditta di abbigliamento sportivo, produce la serie intera delle divise di tutte le squadre. La violenza è fenomeno sconosciuto negli stadi del calcio gaelico: i tifosi delle opposte fazioni siedono gli uni accanto agli altri urlando i loro incitamenti senza essere importunati. Tutte le partite importanti si giocano la domenica pomeriggio, e spesso costringono il campionato di calcio a spostare i suoi orari per evitare concomitanze che si risolverebbero immancabilmente a favore del calcio gaelico. Molti ragazzi giocano a calcio il sabato e a calcio gaelico la domenica: un esempio di come i due sport possano essere complementari è Kevin Moran, difensore di ottimo livello nel Dublino prima di passare al Manchester United nel 1978. Anche nella prima divisione della Football League, il giocatore ha saputo disimpegnarsi con autorità.

Sean Creedon

le. Dopo gli anni della depressione, il football esplose definitivamente. Un grande impulso fu dato dagli accordi che la lega stipulò con il network televisivo CBS, nel 1956, per la trasmissione degli incontri di campionato. L'espansione definitiva si ebbe nella stagione 1967, quando fu introdotta la disputa del Super Bowl, ovvero la finalissima tra le squadre vincitrici delle due conference per l'assegnazione del titolo. Il primo Super Bowl venne disputato il 15 gennaio 1967 a Los Angeles tra Green Bay Packers e Kansas City Chiefs davanti a 61.946 spettatori. Vinsero i Packers per 35-10. Attualmente, al campionato NFL prendono parte 28 squadre divise in due conference, AFC e NFC. Il torneo regolare inizia la prima settimana di settembre e si conclude in dicembre. In gennaio si disputano i playoff che culminano con il Super Bowl, giocato solamente in una domenica dal 20 al 30 del mese. Da anni, è questo l'avvenimento sportivo di un giorno più popolare negli Stati Uniti. L'ultimo Super Bowl è stato vinto da San Francesco che ha battuto Cincinnati a Miami. La finale del '90 verrà disputata a New Orleans. Il football americano da alcuni anni non viene giocato unicamente negli Stati Uniti o in Canada. Anche l'Europa ha aperto le porte a questa disciplina nonostante questa si adegui difficilmente alle tradizioni sportive radicate nel continente. Si gioca a football in Italia, Germania, Inghilterra, Francia, Finlandia, Olanda, Austria e Spagna. Nel nostro paese il football è nato nel 1979 ma il primo campionato si è svolto nell'81. Dopo un anno di boom nell'85, è iniziata una fase di declino che pare essersi interrotta da quest'anno con l'ingresso della Federazione nel Coni.

Stefano Tura

A fianco (fotoBevilacqua), lo spettacolo, il dinamismo e la durezza del football americano in un recente SuperBowl

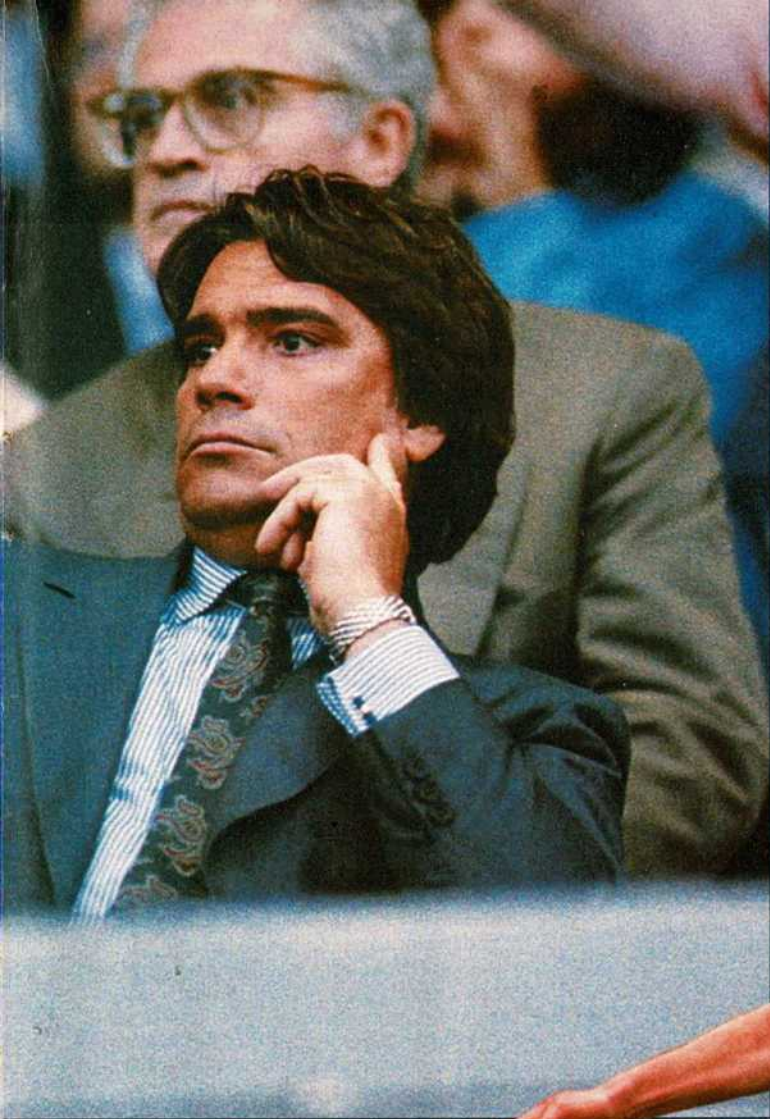
È sempre il Marsiglia di Tapie a tenere banco: i campioni in carica partono ancora favoriti grazie a una campagna acquisti spettacolare e miliardaria

di Bruno Monticone

Il quadro è carico di malinconia. Il campionato francese parte il 22 luglio, e ci sono almeno due motivi per non salutare l'evento con grande gioia: l'epilogo della stagione non sarà quello sperato, ovvero i Mondiali, ai quali i transalpini assisteranno solo in tivù. E poi c'è un elenco di cifre che tradiscono il malessere del football di queste parti: nell'ultimo torneo la prima divisione ha perso 318.070 spettatori. Un dato preoccupante, perché si inserisce nella parabola discendente che ha caratterizzato le ultime stagioni. Solo il super-Marsiglia — reduce da un fantastico «double», con campionato e coppa — esulta con 27.562 spettatori in più (ed è l'unico club a superare quota 500.000); dietro, solo il Lilla, con 4.575 spettatori in più, vanta un bilancio in attivo. Disaffezione dei tifosi? Difficile dirlo. Certo il calcio francese ha chiuso un'era. Quella, forse irripetibile, di Michel Platini e compagni. E deve aprirne un'altra dai contorni ancora incerti. Una fase di passaggio che segnali come l'eliminazione da Italia '90 ed il ritiro dall'attività di vecchi eroi come Bossis, Rocheteau o il camerunese Milla, ufficializzati al termine della stagione scorsa, sembrano voler simboleggiare. Rimedi? Lo stato maggiore del football transalpino li cerca. Riunito a Nizza, per la sua assemblea generale, ha preso qualche decisione importante. Prima di tutto, ha cancellato l'esperimento dei tre punti per la vittoria che aveva caratterizzato l'ultima stagione. Un «bonus» che avrebbe dovuto favorire lo spettacolo e che, alla resa dei conti, ha finito per funzionare poco, magari falsando anche un po' l'effettivo equilibrio dei valori del torneo. Poi si è presa una decisione a medio termine che, però, influirà fin dal campionato che scatta il 22 luglio con un aumento delle retrocessioni in 2ª Divisione: dalla stagione 1990-91, il massimo campionato francese avrà diciotto squadre invece delle venti attuali. È stata invece confermata la lunga (e discussa) sosta invernale: il calcio, a Parigi e dintorni, si fermerà dal 17 dicembre al 3 febbraio. Quindi si ripartirà fino al termine, previsto per il 21 aprile: una data scelta nell'ottica dei Mondiali, anche se i francesi non vi saranno direttamente interessati.

BERNARD

L'impressione, però, è che per un effettivo rilancio del calcio francese occorrano interventi più drastici, soprattutto sul piano dei valori tecnici. Frequenti sono stati negli ultimi anni le denunce di personaggi

segue

A sinistra, Bernard Tapie, presidente del Marsiglia campione in carica: ambiziosissimo, ha creato una squadra attrezzata anche sul piano europeo. A destra, Alain Benedet, stella del Metz. Sotto (fotoThomas), Chris Waddle, approdato all'Olympique dal Tottenham al termine di una breve trattativa che ha fruttato 10 miliardi al club inglese. Il Marsiglia si è anche assicurato Amoros (dal Monaco), Bernadet (dal Montpellier), Mozer (dal Benfica), Cano (dal Rennes), Tigana e Roche (dal Bordeaux)

Sotto il titolo, Klaus Allofs: la punta tedesca ha lasciato il Marsiglia per il Bordeaux; più a destra, lo spagnolo José Carrasco, che il Sochaux ha prelevato dal Barcellona (fotoFrance Football)

FRANCIA

segue

entrati con grandi ambizioni nel mondo del calcio (Jean Luc Lagardère, patron della Matra o, più recentemente, Bernard Tapie, presidente del Marsiglia) sul «gap» tecnico ed organizzativo che divide il football transalpino da quello degli altri paesi calcisticamente più evoluti. C'è, insomma, l'impressione che certi malanni si possano guarire solo con un'iniezione di grande calcio, fatto di grandi società, di grandi campioni. Si inquadra in quest'ottica il tentativo di Bernard Tapie di trasformare il Marsiglia nel primo, vero grande club di caratura continentale del paese. Questo ha alimentato il sogno di avere, sulla Canabière, nientemeno che Diego Armando Maradona: il tentativo di dare ai francesi un calcio capace di competere alla pari con quello delle altre nazioni più forti, per farlo uscire da quel ruolo di «parente povero» che neppure i trionfi della nazionale di Hidalgo o le belle prestazioni europee di club come il Bordeaux o lo stesso Marsiglia hanno del tutto cancellato. Certo, la strada è lunga. Il «caso Matra» è emblematico. Il getto della spugna da parte della grande industria automobilistica che voleva trasformare il vecchio Racing Parigi in uno squadrone internazionale dimostra come non sia facile attuare certi programmi. E proprio il caso del club parigino rappresenta uno dei grandi interrogativi della stagione. La Matra se ne è andata, è rimasto il vecchio club senza sponsor, con un nome glorioso a metà (Racing Parigi 1), un organico di giocatori ridotto all'osso, un allenatore non ancora ingaggiato (si parla di Kasperczak, ma non c'è nulla di ufficiale), un club senza sede e senza pubblico. C'era stata la proposta di una fusione con il Lens, retrocesso in Seconda Divisione, ma la Federazione non ha dato l'autorizzazione. Il Racing ha assicurato che farà tutto da solo, ma ha già venduto dieci giocatori. Insomma, c'è da chiedersi quale campionato potrà fare e fino a che punto potrà garantire regolarità al torneo. Sul piano tecnico, la squadra da battere sarà senz'altro il Marsiglia. Il club di Tapie, con Michel Hidalgo general manager, ha messo a segno una serie spettacolare di colpi: sono arrivati il brasiliano Mozer (dal Benfica), l'inglese Waddle (dal Tottenham) e due pezzi pregiati del mercato interno, Amoros (dal Monaco) e Tigana (dal Bordeaux). Nel frattempo, sul fronte delle cessioni vanno segnalati Klaus Allofs (al Bordeaux) e Eric Cantona (al Montpellier). L'avversario più pericoloso dei campioni dovrebbe essere il Paris Saint Germain di Tomislav Ivic. I parigini bruciati sul filo di lana dello scudetto nella scorsa stagione, hanno fatto le cose in grade: l'arrivo dello jugoslavo Zlatko Vujovic dal Cannes, bomber di grosse doti, dell'attaccante Bravo dal Nizza, eterna promessa francese, e dello stopper Le Roux, strappato proprio al Marsiglia, dimostra che le intenzioni sono bellicose. Ma si è dato da fare anche il Montpellier, che ha fatto arrivare un allenatore come Aimé Jacquet, da nove stagioni alla guida del Bordeaux, considerato il più preparato tecnico francese. Poi, un po' deluso dai suoi stranieri (Valderrama, il «Gullit sudamericano», ha fallito rovinosamente la passata stagione) ha compiuto i colpi più grossi sul mercato interno assicurandosi i due attaccanti francesi più interessanti: Paille dal Sochaux e Cantona dal Marsiglia (che lo aveva parcheggiato al Bordeaux per incompatibilità con l'allenatore Gili). Una coppia che può promettere faville. Resta tra

IL 28 OTTOBRE C'È MARSIGLIA-PARIGI

1. GIORNATA **(22 luglio):** Lione-Marsiglia, Nantes-Auxerre, Tolosa- Mulhouse, Nizza-Paris SG, Metz-Bordeaux, Montpellier-Cannes, Racing-Monaco, Sochaux-Brest, Lilla-Caen, Tolone-St.Etienne.
2. GIORNATA **(29 luglio):** Lione-Tolosa, Caen-St.Etienne, Brest-Lilla, Monaco-Sochaux, Cannes-Tolone, Paris SG-Metz, Mulhouse-Montpellier, Auxerre-Nizza, Marsiglia-Nantes, Bordeaux-Racing.
3. GIORNATA **(2 agosto):** St.Etienne-Brest, Nantes-Lione, Tolosa-Marsiglia, Nizza-Mulhouse, Metz-Auxerre, Montpellier-Bordeaux, Racing-Cannes, Sochaux-Paris SG, Lilla-Monaco, Tolone-Caen.
4. GIORNATA **(5 agosto):** Nantes-Racing, Brest-Caen, Monaco-St.Etienne, Cannes-Lilla, Bordeaux-Sachaux, Paris SG-Montpellier, Mulhouse-Tolone, Auxerre-Tolosa, Marsiglia-Metz, Lione-Nizza.
5. GIORNATA **(12 agosto):** St.Etienne-Paris SG, Caen-Monaco, Tolosa-Nantes, Nizza-Marsiglia, Metz-Lione, Montpellier-Auxerre, Racing-Mulhouse, Sochaux-Cannes, Tolone-Brest, Lilla-Bordeaux.
6. GIORNATA **(19 agosto):** Lione-Sochaux, Nantes-Nizza, Tolosa-Tolone, Monaco-Brest, Cannes-Caen, Bordeaux-St.Etienne, Paris SG-Lilla, Mulhouse-Metz, Auxerre-Recing, Marsiglia-Montpellier.
7. GIORNATA **(26 agosto):** St.Etienne-Cannes, Caen-Bordeaux, Brest-Paris SG, Nizza-Tolosa, Metz-Nantes, Montpellier-Lione, Racing-Marsiglia, Sochaux-Auxerre, Lilla-Mulhouse, Tolone-Monaco.
8. GIORNATA **(30 agosto):** Lione-Racing, Nantes-Montpellier, Tolosa-Metz, Nizza-Lilla, Cannes-Monaco, Bordeaux-Brest, Paris SG-Tolone, Mulhouse-St.Etienne, Auxerre-Caen, Marsiglia-Sochaux.
9.GIORNATA **(9 settembre):** St.Etienne-Lione, Caen-Nantes, Brest-Cannes, Monaco-Marsiglia, Metz-Nizza, Montpellier-Tolosa, Racing-Paris SG, Sochaux-Mulhouse, Lilla-Auxerre, Tolone-Bordeaux.
10. GIORNATA **(16 settembre):** Lione-Lilla, Nantes-Sochaux, Tolosa-Racing, Nizza-Montpellier, Metz-Caen, Bordeaux-Cannes, Paris SG-Monaco, Mulhouse-Brest, Auxerre-Tolone, Marsiglia-St.Etienne.
11. GIORNATA **(23 settembre):** St.Etienne-Auxerre, Caen-Mulhouse, Brest-Llone, Monaco-Bordeaux, Cannes-Paris, Montpellier-Metz, Racing-Nizza, Sochaux-Tolosa, Lilla-Nantes, Tolone-Marsiglia.
12. GIORNATA **(30 settembre):** Lione-Caen, Nantes-St.Etienne, Tolosa-Lilla, Nizza-Sochaux, Metz-Tolone, Montpellier-Racing, Paris SG- Bordeaux, Mulhouse-Cannes, Auxerre-Monaco, Marsiglia-Brest.
13. GIORNATA **(4 ottobre):** St.Etienne-Tolosa, Caen-Paris, Brest-Auxerre, Monaco-Nantes, Cannes-Lione, Bordeaux-Mulhouse, Racing-Metz, Sochaux-Montpellier, Lilla-Marsiglia, Tolone-Nizza.
14. GIORNATA **(14 ottobre):** Lione-Monaco, Nantes-Brest, Tolosa-Caen, Nizza-St.Etienne, Metz-Sochaux, Montpellier-Tolone, Racing-Lilla, Mulhouse-Paris SG, Auxerre-Bordeaux, Marsiglia-Cannes.
15. GIORNATA **(21 ottobre):** St.Etienne-Metz, Caen-Nizza, Brest-Tolosa, Monaco-Mulhouse, Cannes-Auxerre, Bordeaux-Marsiglia, Paris SG-Lione, Sochaux-Racing, Lilla-Montpellier, Tolone-Nantes.
16. GIORNATA **(28 ottobre):** Lione-Bordeaux, Nantes-Cannes, Tolosa-Monaco, Nizza-Brest, Metz-Lilla, Montpellier-St.Etienne, Racing-Tolone, Sochaux-Caen, Auxerre-Mulhouse, Marsiglia-Paris SG.
17. GIORNATA **(4 novembre):** St.Etienne-Racing, Caen-Montpellier, Brest-Metz, Monaco-Nizza, Cannes-Tolosa, Bordeaux-Nantes, Paris SG-Auxerre, Mulhouse-Marsiglia, Lilla-Sochaux, Tolone-Lione.
18. GIORNATA **(8 novembre):** Lione-Mulhouse, Nantes-Paris SG, Tolosa-Bordeaux, Nizza-Cannes, Metz-Monaco, Montpellier-Brest, Racing-Caen, Sochaux-St.Etienne, Lilla-Tolone, Marsiglia-Auxerre.
19. GIORNATA **(11 novembre):** St.Etienne-Lilla, Caen-Marsiglia, Brest-Racing, Monaco-Montpellier, Cannes-Metz, Bordeaux-Nizza, Paris SG-Tolosa, Mulhouse-Nantes, Auxerre-Lione, Tolone-Sochaux

N.B. il girone di ritorno si svolgerà il 25 novembre; 2, 9, 16 dicembre; 3, 10, 21 e 24/2; 3, 17, 24 e 31/3; 7, 14, 21 e 28/4; 5, 12 e 19/5. Rispetto al girone d'andata, ci sarà un'inversione tra la prima e l'ultima giornata.

In alto (fotoSportingPictures), Norbert Nachtweih, passato dal Bayern al Cannes. A fianco, sopra (fotoGuyJeffroy), Stephane Paille: il Sochaux lo ha ceduto al Montpellier. Sotto (fotoBobThomas), Mick McCarthy: il Lione lo ha prelevato dal Celtic di Glasgow

i favoriti il Monaco che, però, ha combinato ben poco sul mercato: si è limitato ad acquistare lo stopper Mendy dal Tolone, ha ripreso, più per forza che per amore (una rata non pagata), il centrocampista Mege dallo Strasburgo, non sa ancora se confermerà Hateley. Il Monaco è una «grande», ma parte all'insegna dei molti interrogativi.

Tra gli allenatori i trasferimenti più clamorosi sono stati quello di Jacquet, ma anche quello di Jacques Santini dal Tolosa al Lilla. Dall'estero, sono arrivati due tecnici: uno con un nome di prestigio, il belga Raymond Goethals, che guiderà il Bordeaux; il Metz, invece, si è affidato all'altro belga De Pireux, che allenava il Bellinzona in Svizzera. Non è arrivato Maradona, ma si è arricchita anche la colonia straniera: con Mozer, il brasiliano che il Marsiglia ha strappato al Benfica, sono già arrivati lo spagnolo Carrasco che il Barcellona ha ceduto al Sochaux, l'anziano tedesco Kaltz (36 anni) che il Bordeaux ha ingaggiato dall'Amburgo, l'ungherese Kovacs che l'Auxerre ha prelevato dall'Honved di Budapest, lo scozzese Mc Carthy al neo-promosso Lione dal Celtic Glasgow, l'ungherese Kozma dall'Ujpest al Bordeaux, l'olandese Den Boer che il Bordeaux ha acquistato dal Malines, il danese Hansen che il Lilla ha prelevato dal 1903 Copenaghen, addirittura l'australiano Edi Krncevic che il neo-promosso Mulhouse ha ingaggiato dall'Anderlecht, l'olandese dell'Ajax Witschge finito al Saint Etienne, il tedesco Nachtweih, 31 anni, libero del Bayern andato a rinforzare il Cannes e la solita infornata di jugoslavi: il 27enne Yakovljevic al Nantes, centravanti, dal Sarajevo, il duo Brnovic e Vucicevic che il Metz ha prelevato dal Partizan Belgrado, Bursac che il Tolone ha acquistato dalla Stella Rossa di Belgrado. Un solo arrivo da oltre oceano: quello dell'uruguayano Panzardo che è andato a rinforzare il Caen. Il Tolone, invece, ha prelevato in Belgio il centrocampista Pister dell'Antwerp che è, però, francese a tutti gli effetti. Sul fronte interno, con quelli di Paille, Cantona e Le Roux, i trasferimenti più clamorosi sono stati quelli di Bravo dal Nizza al Paris Saint Germain, di Ayache dal Nantes al Bordeaux, dello jugoslavo Mlinaric dall'Auxerre al Cannes, del tedesco Reichert dallo Strasburgo al Tolosa e del giovane nazionale under 21 Dogon dal Racing Parigi al Bordeaux. Un ultimo accenno agli «italiani». Cioè a chi è approdato in Francia dopo essere stato, più o meno protagonista, nel nostro torneo. L'unico allenatore è Ivic. Si era parlato di un trasferimento alla Roma, ma è rimasto alla guida del Paris Saint Germain con cui tenterà la via dello scudetto. Fra i giocatori lo slavo Sliskovic è passato dal Lens al Mulhouse, Hateley attende ancora a Monaco di conoscere la propria sorte, Zahoui resta in forza al Tolone, mentre lo svedese Ekström è approdato al Cannes via Bayern di Monaco. Scifo rimane al Bordeaux, ma probabilmente se ne andrà presto. I girondini hanno ben sei stranieri: il tedesco Kaltz, l'ungherese Kozma e l'olandese Den Boer, tutti acquistati quest'anno. Inoltre, hanno ancora i tre stranieri della passata stagione, cioè l'inglese Allen, il danese Olsen e, appunto, Scifo. I ranghi dovranno essere sfoltiti.

Bruno Monticone

COSÌ SI È MOSSO IL MERCATO TRANSALPINO

SQUADRA E ALLENATORE	ARRIVI	PARTENZE
AUXERRE Roux (confermato)	**Kalman Kovacs** (Honved)	**Marko Mlinaric** (Cannes) **Basile Boli** (Lens) **Didier Monczuk** (Strasburgo)
BORDEAUX Goethals (nuovo)	**Pieter Den Boer** (Malines) **William Ayache** (Nantes) **J.A. Bell** (Tolone) **Manfred Kaltz** (Amburgo) **Jean Luc Dogon** (Racing) **Klaus Allofs** (Marsiglia)	**Eric Dewilder** (Caen) **Dominique Thomas** (Lilla) **Eric Pean** (Caen) **Jean Tigana** (Marsiglia) **Alain Roche** (Marsiglia)
BREST Nedeljkovic (nuovo)	**Gérard Buscher** (Racing) **Stéphane Planque** (Strasburgo)	**Paul Le Guen** (Nantes)
CAEN Mouzaret (confermato)	**Eric Dewilder** (Bordeaux) **Michel Rio** (Nantes) **Jean-Yves Hours** (Montpellier) **Josè Panzardo** (Bella Vista) **Loic Perard** (Racing) **Eric Pean** (Bordeaux)	**Alain Zemb** (Dunkerque) **Daniel Leopoldes** (Red Star) **Hervè Flores** (Bourges)
CANNES Fernandez (confermato)	**Patric Ferri** (Strasburgo) **Marko Mlinaric** (Auxerre) **Pierre Dreossi** (Paris SG) **Norbert Nachtweih** (Bayern) **Johnny Ekström** (Bayern) **Bruno Bellone** (Montpellier)	**Zlatko Vujovic** (Paris SG)
LILLA Santini (nuovo)	**Dominique Thomas** (Bordeaux) **Eric Hansen** (B 1903)	**Philippe Desmet** (Courtrai) **J.P. Lama** (Metz)
LIONE Domenech (confermato)	**Franços Brisson** (Laval) **Mick McCarthy** (Celtic)	**François Lemasson** (Annecy) **Patrice Cabanel** (Angers)
MARSIGLIA Gili (confermato)	**Gérard Bernadet** (Montpellier) **Mozer** (Benfica) **Jean Christophe Cano** (Rennes) **Manuel Amoros** (Monaco) **Chris Waddle** (Tottenham) **Jean Tigana** (Bordeaux) **Alain Roche** (Bordeaux)	**Pascal Gastien** (Niort) **Yvon Le Roux** (Paris SG) **Klaus Allofs** (Bordeaux) **Eric Cantona** (Montpellier) **Gérard Santini** (Bastia)
METZ Depireux (nuovo)	**J.P. Lama** (Lilla) **Thierry Oleksiak** (Nizza) **Gerard Casini** (Tolone) **Drago Brnovic** (Partizan) **Nebojsa Vucicevic** (Partizan) **Alain Benedet** (Nimes)	**J.Louis Zanon** (Nimes) **Eric Denizart** (Tolone)
MONACO Wenger (confermato)	**Roger Mendy** (Tolone). **Fabrice Mège** (Strasburgo)	**Stephan Salomon** (Martigues) **Manuel Amoros** (Marsiglia)
MONTPELLIER Jacquet (nuovo)	**Daniel Xuereb** (Paris SG) **Stéphane Paille** (Sochaux) **Eric Cantona** (Marsiglia) **Vincent Guerin** (Racing)	**Patrick Cubaynes** (Avignone) **Gérard Buscher** (Brest) **Jean Yves Hours** (Caen)
MULHOUSE Notheaux (confermato)	**Eduard Krncevic** (Anderlecht) **Blaz Sliskovic** (Lens)	**Franck Priou** (Le Havre) **Zoran Bojovic** (Standard Liegi)
NANTES Blazevic (confermato)	**Paul Le Guen** (Brest) **Zlatko Jakovljevic** (Sarajevo)	**Michel Rio** (Caen) **Vincent Bracigliano** (Nimes) **William Ayache** (Bordeaux) **Fabien Debotté** (Tolone)
NIZZA Alonzo (nuovo)	**Roby Langers** (Orléans) **François Soler** (Digione)	**Daniel Bravo** (Paris SG)
PARIS SG Ivic (confermato)	**Pierre Moris** (Niort) **Yvon Le Roux** (Marsiglia) **Daniel Bravo** (Nizza)	**Alain Polaniok** (Red Star) **Patrice Marquet** (Tolone) **Pierre Dreossi** (Cannes) **Daniel Xuereb** (Montpellier)
RACING	**Dialey Sekana** (Laval)	**Gérard Buscher** (Brest) **Dominique Murati** (Tolone) **Sonny Silooy** (Ajax) **Jean Luc Dogon** (Bordeaux) **Vincent Guerin** (Montpellier) **Philippe Anziani** (Tolone) **Bernard Casoni** (Tolone) **Loic Perard** (Caen) **Jean Christophe Debu** (Tolosa)
SAINT ETIENNE Herbin (confermato)	**Yvon Pouliquen** (Laval) **Bob Witschge** (Ajax)	**Pascal Françoise** (Le Havre)
SOCHAUX	**Cherif Oudjani** (Lens) **Josè Carrasco** (Barcellona)	**Stéphane Paille** (Montpellier)
TOLONE Courbis (confermato)	**Eric Denizar** (Metz) **Milos Bursac** (Stella Rossa) **Fabien Debotte** (Nantes) **Thierry Pister** (Anversa) **Philippe Anziani** (Racing) **Bernard Casoni** (Racing) **Dominique Murati** (Racing) **Patrice Marquet** (Paris SG)	**Philippe Fargeon** (Servette) **J.A. Bell** (Bordeaux) **Roger Mendy** (Monaco)
TOLOSA Mosca (nuovo)	**Jean Cristophe Debu** (Racing) **Peter Reichert** (Strasburgo)	**Didier Casini** (Metz)

LA REGINA GINEVRA

Il Servette è la squadra che ha operato meglio sul mercato: fra gli acquisti, spicca quello del nazionale Kubilay Turkyilmaz

I CAMPIONI SUBITO A ZURIGO

1. GIORNATA **(22 luglio)**: Aarau-Wettingen, Bellinzona-Lugano, Grasshoppers-Lucerna, Losanna-Servette, Neuchatel-Young Boys, San Gallo-Sion.
2. GIORNATA **(26 luglio:)**: Aarau-Losanna, Lugano-Grasshoppers, Lucerna-Bellinzona, Servette-Wettingen, Sion-Neuchatel, Young Boys-San Gallo.
3. GIORNATA **(29 luglio)**: Bellinzona-Young Boys, Grasshoppers-Servette, Losanna-Lucerna, Neuchatel-Lugano, San Gallo-Aarau, Wettingen-Sion.
4. GIORNATA **(5 agosto)**: Aarau-Bellinzona, Lugano-Wettingen, Lucerna-San Gallo, Servette-Neuchatel, Sion-Grasshoppers, Young Boys-Losanna.
5. GIORNATA **(9 agosto)**: Bellinzona-Sion, Grasshoppers-Aarau, Losanna-Lugano, Neuchatel-Lucerna, San Gallo-Servette, Wettingen-Young Boys.
6. GIORNATA **(12 agosto)**: Aarau-Neuchatel, Lugano-San Gallo, Lucerna-Wettingen, Servette-Bellinzona, Sion-Losanna, Young Boys-Grasshoppers.
7. GIORNATA **(19 agosto)**: Grasshoppers-Bellinzona, Lugano-Lucerna, Neuchatel-Losanna, Servette-Young Boys, Sion-Aarau, Wettingen-San Gallo.
8. GIORNATA **(23 agosto)**: Aarau-Servette, Bellinzona-Neuchatel, Losanna-Wettingen, Lucerna-Sion, San Gallo-Grasshoppers, Young Boys-Lugano.
9. GIORNATA **(26 agosto)**: Bellinzona-San Gallo, Grasshoppers-Losanna, Servette-Lucerna, Sion-Lugano, Wettingen-Neuchatel, Young Boys-Aarau.
10. GIORNATA **(9 settembre)**: Losanna-Bellinzona, Lugano-Servette, Lucerna-Aarau, Neuchatel-San Gallo, Sion-Young Boys, Wettingen-Grasshoppers.
11. GIORNATA **(16 settembre)**: Aarau-Lugano, Bellinzona-Wettingen, Grasshoppers-Neuchatel, San Gallo-Losanna, Servette-Sion, Young Boys-Lucerna.

N.B.: il girone di ritorno si svolgerà nelle seguenti date: 23 e 30 settembre; 7, 14 e 28 ottobre; 5, 11, 19 e 26 novembre; 3 e 10 dicembre.

Sopra, Kubilay Turkyilmaz insieme alla fidanzata Sonia. Nella pagina accanto (fotoThomas), l'argentino Nestor Clausen

Tre sono i fatti che hanno caratterizzato la campagna-trasferimenti del calcio svizzero: l'introduzione del terzo straniero, resasi necessaria sia per innalzare il tasso tecnico di un campionato che non riesce (se non in rarissimi casi) ad attirare pubblico, sia per prendere giocatori — provenienti soprattutto dal nord-Europa e dal Sudamerica — che costano meno di certi elvetici, spacciati per campioni e strapagati. Le «vedettes» indigene che hanno cambiato casacca sono state pochissime: se si eccettuano i passaggi del centravanti della nazionale Turkyilmaz dal Bellinzona al Servette, di Jeitziner dallo Young Boys al Neuchatel Xamax e di Matthey dall'Aarau al Lugano, non ci sono stati altri grossi movimenti; ci sono stati molti ritiri dall'attività, e ha sorpreso il fatto che ad appendere le scarpe al chiodo siano stati, in certi casi, giocatori di buon valore e tutt'altro che in età pensionabile. I campioni in carica del Lucerna si sono mossi poco, ed in realtà non avevano bisogno di particolari ritocchi. Grave è stata la perdita del regista tedesco Mohr, volato verso il contratto d'oro propostogli dal Sion, che costringerà l'allenatore Rausch ad affidare la bacchetta del comando a Nadig, buon trequartista, ma con una visione di gioco inferiore a quella del predecessore. In compenso, tuttavia, il Lucerna si è dotato di due punte efficacissime come il danese Eriksen (ex-Servette), che in Svizzera ha sempre segnato gol a grappoli, e Knup (ex-Aarau), punta centrale di alta redditività, dal fisico forte e dalle collaudate doti acrobatiche. Dal 1990, poi, il Lucerna potrà disporre anche dello jugoslavo (del Velez Mostar) Semir Tuce, attualmente sotto le armi. Fra le grandi deluse dell'89 chi ha meglio operato sul mercato è stato senz'altro il Servette di Ginevra, che ha

BELLINZONA E SERVETTE CAMBIANO VOLTO

CLUB E ALLENATORE	ARRIVI	PARTENZE
AARAU Frank (confermato)	**Hannes** (Bellinzona), **Komornicki** (Gornik Zabrze), **Saibene** (Standard Liegi), **Kurz** (Locarno)	**Knup** (Lucerna), **Lunde** (B03 Copenaghen) **Matthey** (Lugano), **Osterwalder** (ritirato)
BELLINZONA Vasovic (confermato)	**Djurovic** (Stella Rossa), **Krdzevic** (Stella Rossa), **Pellegrini** (Wettingen), **Stoob** (Zurigo), **Esposito** (Basilea)	**Jakubek** (Coira), **Hannes** (Aarau), **Shane Rufer** (Servette) **Jacobacci** (Wettingen), **Turkyilmaz** (Servette), **Meier** (Grasshoppers)
GRASSHOPPERS Hitzfeld (confermato)	**Meier** (Bellinzona), **Strudal** (Borussia Dortmund),	**Wynoton Rufer** (Miramar R. W.) **Paulo Cesar** (ritiro) **Stiel** (Servette), **Walker** (Lugano)
LOSANNA Barberis (confermato)	**Dirk Klinge** (VFB Stoccarda), **Mourelle** (Servette)	**Antognoni** (ritiro) **Thycosen** (Vejle)
LUCERNA Rausch (confermato)	**Eriksen** (Servette), **Knup** (Aarau), **Semer Tuce** (Velez Mostar)	**Mohr** (Sion),
LUGANO Duvillard (confermato)	**Matthey** (Aarau), **Piserchia** (San Gallo) **Walker** (Grasshoppers)	**Zappa** (ritiro), **Engel** (ritiro), **Elia** (ritiro)
NEUCHATEL XAMAX Gress (confermato)	**Rhiati** (Fez), **Lonn** (Norrköping), **Tarasiewicz** (Slask Wroclaw), **Jeitziner** (Young Boys),	**Lei-Ravello** (ritiro), **Zwicker** (Old Boys), **Milani** (Nantes), **Nielsen** (KB Copenhagen)
SAN GALLO Jara (confermato)	**Rubio** (Bologna), **Rasohli** (Cerro Porteño)	**Braschler** (Coira), **Piserchia** (Lugano) **Alge** (Austria Salisburgo)
SERVETTE Pazmandy (confermato)	**Acosta** (Ferrocarril), **Djurowski** (Stella Rossa), **Shane Rufer** (Bellinzona), **Turkyilmaz** (Bellinzona), **Fargeon** (Tolone), **Stiel** (Grasshoppers)	**Rummenigge** (ritiro), **Hasler** (ritiro) **Bamert** (ritiro), **Eriksen** (Lucerna), **Mourelle** (Losanna),
SION Debonnaire (nuovo)	**Mohr** (Lucerna), **Clausen** (A.I. Buenos Aires)	**Balet** (ritiro)
WETTINGEN Klug (confermato)	**Jacobacci** (Bellinzona), **Lobmann** (Monaco 1860)	**Pellegrini** (Bellinzona)
YOUNG BOYS Grip (confermato)	**Ljung** (Malmoe)	**Maissen** (Basilea), **Limpar** (Crem) **Jeitziner** (Neuchatel Xamax)

perso i «bomber» Rummenigge ed Eriksen (oltre ad Hasler), ma è riuscito ad assicurarsi il turco naturalizzato Kubilay Turkyilmaz (a cui è stato garantito uno stipendio di mezzo miliardo all'anno), lo svizzero più prolifico in circolazione. Al Servette è anche tornato il francese (ma calcisticamente svizzero) «Fifi» Fargeon, che proprio al fianco di Turkylmaz aveva fatto faville qualche anno fa a Bellinzona: guarda caso, sotto la guida di quel Pazmandy al quale è stata affidata la panchina dei granata ginevrini. Non vanno poi dimenticati gli stranieri «veri» del nuovo Servette, e cioè l'argentino Acosta, il solido jugoslavo Djurowski ed il confermato brasiliano Sinval.

•

Il Grasshoppers, sempre ambizioso, ha dovuto incassare in silenzio i colpi che gli sono stati rifilati dall'oriundo Wynton Rufer, che per una delle sue ricorrenti crisi mistiche ha deciso di rientrare in Nuova Zelanda; e dal brasiliano Paulo Cesar che per «punire» il club, «reo» di averlo tenuto un anno in panchina, ha deciso di rientrare in Brasile a curare i propri interessi. Il Grasshoppers ha ancora un'ottima squadra, che ruota attorno al portiere Brunner, ai difensori Inalbon, Egli e Koeller, ai centrocampisti Andermatt e Gren e alle punte Alain Sutter e Halter, anche se da fuori è arrivato solo il danese Mark Strudal (dal Borussia Dortmund). Molta attenzione merita il Sion, che si è rinforzato con gli arrivi del cervello tedesco Mohr (dal Lucerna) e del nazionale argentino Nestor Clausen. A proposito di Clausen (che ha anche il passaporto svizzero), l'intenzione del Sion è di schierarlo con cartellino elvetico, ma in proposito dovrà pronunciarsi la Lega. Se questa opterà per il sì, il Sion schiererà come terzo straniero (oltre a Mohr e allo jugoslavo tuttofare Baljic) il belga Renquin. Le ambizioni del Sion appaiono giustificate, perché sul fronte offensivo Brigger e Cina garantiscono buoni risultati: con le imbeccate di Mohr dovrebbero andare a nozze. Il Neuchatel Xamax ha acquisito solidità a centrocampo grazie a Jeitziner, ottimo interdittore, ma restano le incognite relative al pieno recupero del portiere Corminboeuf (che nella primavera scorsa si ruppe i legamenti d'un ginocchio) e al valore, da verificare, dei tre nuovi stranieri. Tra le squadre di rango, anche lo Young Boys è rimasto (quasi) a guardare. I gialloneri bernesi hanno preso solo lo svedese Ljung, ma contano sulle qualità offensive di Zuffi oltre che sulla forza del centrocampo, tonificato dal vivace René Sutter, e di una difesa nella quale spicca il mastino Weber. Il Wettingen, rivelazione dell'88-89, è riuscito a trattenere i gioielli Jorg Stiel (portiere dell'Under 21), Rueda e Schepul (entrambi difensori). L'Aarau, in gravi difficoltà economiche, è stato costretto a vendere e spera ora in Kurz (ex-Locarno), attaccante un po' anziano, ma per anni terrore delle difese cadette.

Massimo Zighetti

ATTACCO D'HANSI

Krankl esordisce da tecnico con il Rapid. Müller vuole un altro titolo con il Tirol

Vienna contro Innsbruck è il tema dominante del campionato che va ad iniziare, perché nessuna squadra, oltre al Tirol, è in grado di tenere testa allo strapotere viennese. La stagione scorsa il Tirol vinse il campionato davanti a cinque squadre viennesi: nell'ordine, Admira Wacker, Austria, Rapid, Vienna e Sportklub, ovvero, tutte le compagini che la capitale presentava al via del campionato. Cinque su cinque entrarono nei play-offs scudetto (aperti alle prime otto squadre della massima serie) e solo lo Sportklub Vienna è rimasto fuori dalle coppe europee. Gli aspiranti al titolo, con il Tirol campione in carica, sono le solite Austria e Rapid Vienna, con l'Admira Wacker chiamata a ripetere una stagione tutta da incorniciare alla quale sono mancati solo i successi finali (finalista sconfitta in Coppa d'Austria, seconda in campionato e sempre dietro al Tirol). Il Tirol, in pratica, ripresenta la squadra dello scorso anno, con un solo ritocco, in attacco, dove è stato ingaggiato il nazionale cecoslovacco Vaclav Danek, centravanti del Banik Ostrava. L'unico problema, per la squadra diretta dall'inossidabile Ernst Happel, riguarda l'integrità fisica di Hansi Müller, alla cui classe si devono buona parte dei successi raccolti la scorsa stagione: per lui si teme un ennesimo intervento chirurgico. L'Admira Wacker ha ceduto all'Austria Vienna il libero Ernst Aigner, ma ha ingaggiato due uomini di sicuro affidamento come il difensore Alexander Sperr, nazionale Under 21 e rincalzo della Nazionale maggiore, e il cursore Manfred Seber. Il primo è stato prelevato dal Voest Linz, il secondo dal Kufstein, squadre della Seconda divisione. L'Austria e il Rapid Vienna sono bramose di rivincite, ma hanno non pochi problemi d'identità tecnica. L'Austria dovrà fare a meno, in un sol colpo, di due colonne portanti come il libero Erich Obermayer e «lumachina» Herbert Prohaska, appiedati dall'anagrafe. Il Rapid tenterà di raccogliere i cocci di una stagione fallimentare affidandosi alle cure di un altro neo pensionato di lusso, Hans Krankl, al suo primo incarico come allenatore dopo avere chiuso la carriera agonistica portando l'Austria Salisburgo in prima divisione. Se Krankl guiderà il Rapid dalla panchina, Prohaska piloterà l'Austria Vienna dalla scrivania, ricoprendo il nuovo incarico di direttore sportivo. E in tale veste ha messo a segno il colpo più importante del mercato assicurandosi il giovane attaccante del Graz e della Nazionale, Ralph Hasenhüttl. Il Rapid, invece, ha ridimensionato il numero degli stranieri: sono stati ceduti l'islandese Torfason, l'uruguayano Rodriguez e non è stato rinnovato il contratto del sovietico Shawlo. Sono partiti anche il trentaquattrenne Heribert Weber e il nazionale Gerald Willfurth, entrambi approdati all'Austria Salisburgo.

Marco Zunino

ALLA 2ª MÜLLER CONTRO SCHACHNER

1. GIORNATA **(22 luglio)**: Rapid Vienna-St. Pölten; Krems SC-Vienna; Austria Salisburgo-GAK; Vorwärts Steyr-FC Tirol; Sturm Graz-Admira Wacker; SK Vienna-Austria Vienna.

2. GIORNATA **(25 luglio:)**: St. Pölten-SK Vienna; Admira Wacker-Rapid Vienna; FC Tirol-Sturm Graz; GAK-Vorwärts Steyr; Vienna-Austria Salisburgo; Austria Vienna-Krems SC.

3. GIORNATA **(29 luglio)**: Rapid Vienna-FC Tirol; St. Pölten-Admira Wacker; Austria Salisburgo-Austria Vienna; Vorwärts Steyr-Vienna; Sturm Graz-GAK; SK Vienna-Krems SC.

4. GIORNATA **(1 agosto)**: Admira Waker-SK Vienna; FC Tirol-St. Pölten; GAK-Rapid Vienna; Vienna-Sturm Graz; Austria Vienna-Vorwärts Steyr; Krems SC-Austria Salisburgo.

5. GIORNATA **(5 agosto)**: Rapid Vienna-Vienna; St. Pölten-GAK; Admira Wacker-FC Tirol; Vorwärts Steyr-Krems SC; Sturm Graz-Austria Vienna; SK Vienna-Austria Salisburgo.

6. GIORNATA **(12 agosto)**: FC Tirol-SK Vienna; GAK-Admira Wacker; Vienna-St. Pölten; Austria Vienna-Rapid Vienna; Krems SC-Sturm Graz; Austria Salisburgo-Vorwärts Steyr.

7. GIORNATA **(15 agosto)**: Rapid Vienna-Krems SC; St. Pölten-Austria Vienna; Admira Wacker-Vienna; FC Tirol-GAK; Sturm Graz-Austria Salisburgo; SK Vienna-Vorwärts Steyr.

8. GIORNATA **(26 agosto)**: GAK-SK Vienna; Vienna-FC Tirol; Austria Vienna-Admira Wacker; Krems SC-St. Pölten; Austria Salisburgo-Rapid Vienna; Vorwärts Steyr-Sturm Graz.

9. GIORNATA **(29 agosto)**: Rapid Vienna-Vorwärts Steyr; St. Pölten-Austria Salisburgo; Admira Wacker-Krems SC; FC Tirol-Austria Vienna; GAK-Vienna; SK Vienna-Sturm Graz.

10. GIORNATA **(9 settembre)**: Vienna-SK Vienna; Austria Vienna-GAK; Krems SC-FC Tirol; Austria Salisburgo-Admira Wacker; Vorwärts Steyr-St. Pölten; Sturm Graz-Rapid Vienna.

11 GIORNATA **(16 settembre)**: Rapid Vienna-SK Vienna; St. Pölten-Sturm Graz; Admira Wacker-Vorwärts Steyr; FC Tirol-Austria Salisburgo; GAK-Krems SC; Vienna-Austria Vienna.

N.B.: il girone di ritorno si disputerà nelle seguenti date: 23 e 30 settembre; 7, 10, 14 e 28 ottobre; 4, 7, 18 e 25 novembre; 2 dicembre. Il calendario è speculare a quello dell'andata, con la sola eccezione della prima e dell'ultima giornata, che sono invertite. A partire da marzo, si giocheranno i play-offs per lo scudetto fra le prime otto classificate, e quelli per la promozione tra le ultime quattro e le prime quattro della Seconda divisione.

A fianco, da sinistra, Ralph Hasenhüttl e Gerald «Gerri» Willfurth (fotoSabattini)

Domenica 16 luglio 1989, notte di luna piena: dopo trentanove anni il Brasile è riuscito a esorcizzare il fantasma dell'Uruguay. La finale mondiale del 1950 è finalmente vendicata: con un gol di Romário al 49' gli uomini di Lazaroni hanno conquistato la Coppa América, battendo i tradizionali nemici. Più di 160.000 spettatori hanno visto il capitano Ricardo alzare un trofeo che dal 1949 non veniva assegnato alla Seleção, la quale ha rotto anche un digiuno di diciannove anni senza titoli internazionali. In una settimana, quindi, l'allenatore Sebastião Lazaroni è passato dall'inferno al paradiso, dai fischi di Salvador alla consacrazione di Rio. Per la sorpresa di molta gente, è riuscito a dare un nuovo stile di gioco al Brasile, che ora agisce con un libero (Mauro Galvão) e due centrali (l'ottimo Aldair e Ricardo), offrendo così più libertà ai terzini che avanzano (Mazinho e Branco). Risolto questo problema cronico della nazionale verdeoro — che può anche vantare un eccezionale portiere come Taffarel — il C.T. ha messo a posto la difesa. Il sempre battagliero Dunga e gli instancabili Silas e Valdo hanno retto il centrocampo, mentre l'attacco è stato affidato all'abile e proficua coppia Bebeto-Romário (tre gol a testa in altrettante partite del girone finale). E manca ancora Careca... L'Uruguay del bra-

segue

SUDAM

LA COPPA AMERICA

Fra campioni fuori forma, impianti inadeguati, messaggi «marsigliesi» di Maradona e contestazioni «baiane» all'indirizzo del cìtì della Seleçao, Lazaroni, si è chiusa al Maracanà di Rio una delle edizioni più tormentate (anche sul piano tecnico) del torneo sudamericano. Il successo finale è andato al Brasile di Romario, Bebeto e Dunga

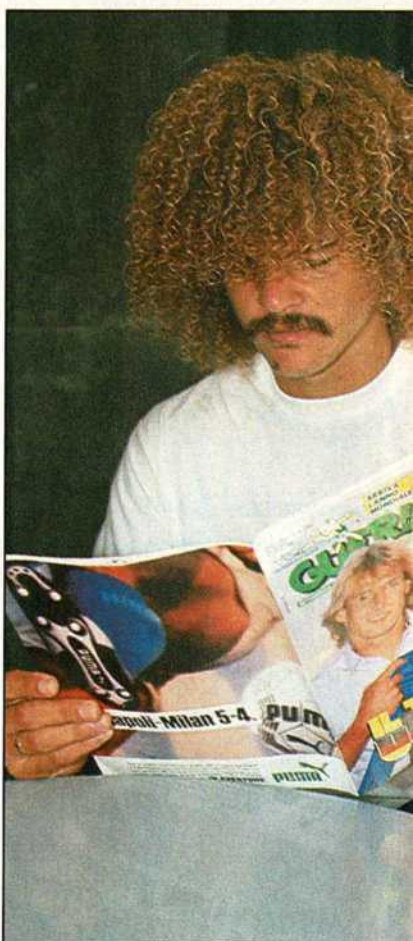
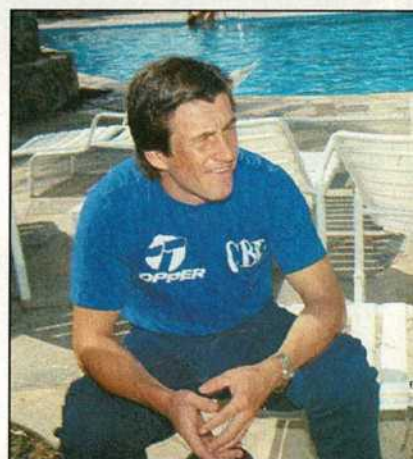
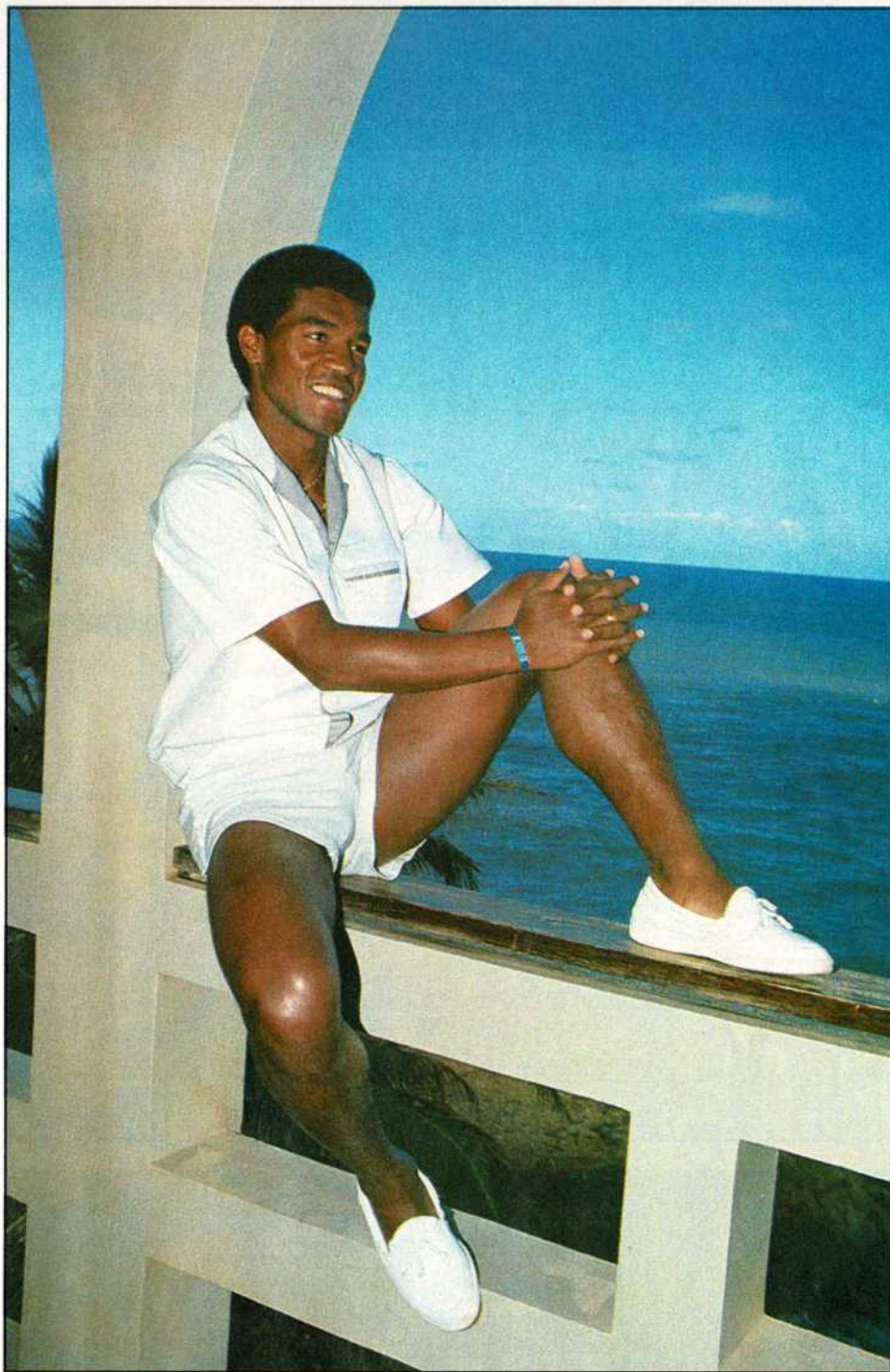
di Gerardo Landulfo
foto di Paolo Cassella e Edu Garcia

ER CAOS

Pagina accanto, in alto, Brasile e Uruguay, le due «finaliste». Sopra, la festa brasileira. A destra, il grande sconfitto, Diego Maradona. A sinistra, il Pibe con Enzo Francescoli e contrastato dal brasiliano Dunga. Più a sinistra, le Miss Coppa America

segue

vissimo Rubén Sosa —annullato però nell'atto conclusivo dalla tattica brasiliana — ha fatto il suo dovere, dimostrando la solita grinta. Il futuro genoano Perdomo, il portiere Zeoli e il difensore centrale De León sono risultati i migliori della loro squadra. L'Argentina, piazzatasi al terzo posto — grazie alla miglior differenza reti nei confronti del Paraguay — si è rivelata la gran delusione del torneo, segnando solo due gol in sette gare. Ma lo stanco Maradona ha trovato il modo di lasciare il segno al Maracanà, quando al 34' dell'incontro con l'Uruguay ha colpito la traversa dello spiazzato Zeoli con un tiro sparato dal centrocampo. Per loro fortuna, gli uomini di Bilardo possono andare in vacanza, al contrario delle altre nove formazioni sudamericane che cominciano ora a lottare per i tre posti disponibili per Italia '90.

Più polemiche che calcio, più folclore che gol. Ecco il bilancio della 34. Coppa America, divertente per merito della gente che l'ha seguita — e anche di chi si è rifiutato di... guardarla. Infatti, negli stadi in cui le dieci formazioni sudamericane giocavano ogni 48 ore, si sono visti pochi nuovi protagonisti, ma tanti Vip stanchi o fuori forma. Brasile, Uruguay e Argentina hanno dimostrato che, bene o male, sono sempre i migliori, mentre il Paraguay si è confermato la quarta forza del continente. Colombia e Ecuador sono riusciti a sorprendere con il loro gioco, ma sono stati traditi dalla mancanza di tradizione e esperienza. Il Cile senza attaccanti — tutti bloccati in Europa — ha lasciato molto a desiderare e il Perù ha dato segni di cedimento, presentando la sua peggior Nazionale degli ultimi tempi. Bolivia e Venezuela, infine, come c'era da aspettarsi, sono venuti solo per «imparare». Resta la speranza che non abbiano imparato pure la disorganizzazione, della quale i brasiliani sono indiscussi maestri. Basti dire che 24 ore prima della giornata inaugurale i trattori lavoravano ancora sul campo della Fonte Nova a Salvador, sede del Gruppo A del torneo. Nello stesso momento, circa 300 giornalisti (dei 1536 ufficialmente accreditati) cercavano le loro tessere all'interno dello stadio. Dietro un banco con l'insegna «informazioni», sedeva un signore che, con un portoghese quasi

segue

FACCE DA COPPA

Ecco, riuniti, alcuni dei protagonisti dell'edizione '89 della Coppa America. In alto, da sinistra, il paraguaiano Cañete; il bomber venezuelano Maldonado (ha segnato un gol storico al Brasile); Dunga e Renato in relax.

A lato, il peruviano Uribe. Più sotto, da sinistra, i neo genoani Perdomo e Aguilera; Silas con Baltazar e... Ciao. A sin. il nostro Gerardo Landulfo consegna a Geovani la maglia del Bologna; i fratelli Caniggia; il colombiano Valderrama. E la festa...

CHARLES

A TORCIDA DO
REPUDIA "LAZARONI"
CAMPEÃO BRASILEIRO
MERECE MAIS RESPEITO

AMERICA

segue

incomprensibile, sapeva appena indicare dov'era l'ufficio... informazioni. Tania Maria Da Silva, una donna felliniana dal sorriso facile, spiegava con molta calma ai giornalisti cosa dovevano fare per gli accrediti. Ma dopo decine di scale, ecco una porta chiusa e un altro impiegato che chiedeva di aspettare «un minuto» — durato ben sei ore — perché doveva arrivare da Rio la lista definitiva con i nomi dei giornalisti. Alla fine l'elenco è giunto incompleto, ma in qualche modo tutti hanno avuto la tessera, anche i figli di alcuni cronisti locali... Così, nessuno ha perso la festa di apertura, sabato primo luglio, quando si è vista più gente in tribuna che sugli spalti. I tifosi baianos, sconsolati per l'esclusione dell'eroe locale Charles, hanno dichiarato guerra alla Seleção e al suo allenatore Sebastiaõ Lazaroni. *«Come mai il Bahia campione non ha neanche un uomo in Nazionale?»*, gridava il polemico Raimundo Varela, davanti alle telecamere di Tv Itapoan. Secondo lui, la C.B.F. (Confederaçao Brasileira de Futébol) aveva richiamato Charles — al posto dell'infortunato Careca — solo per incentivare la prevendita dei biglietti per la Coppa America. *«Sono tutti mafiosi»*, diceva Varela riferendosi al presidente Ricardo Teixeira a al direttore sportivo Eurico Miranda. *«È meglio restare a casa e non farsi derubare da questa gente»*, consigliava ai suoi fedeli telespettatori. Così, meno di 30mila persone hanno visto i primi tre incontri del Brasile contro Venezuela (3-1), Perù (0-0) e Colombia (0-0). *«La C.B.F. pensa che la nazione sia fatta solo di Rio e San Paolo»*, protestava il tassista Edson Da Cruz, detto Dinho, abile a guidare a piedi nudi. *«Se siamo consi-*

L'ALBO D'ORO DEL TORNEO

ANNO	SEDE	CAMPIONE	ANNO	SEDE	CAMPIONE
1916	Argentina	**Uruguay** (*)	1945	Cile	**Argentina** (*)
1917	Uruguay	**Uruguay**	1946	Argentina	**Argentina** (*)
1919	Brasile	**Brasile**	1947	Ecuador	**Argentina**
1920	Cile	**Uruguay**	1949	Brasile	**Brasile**
1921	Argentina	**Argentina**	1953	Perù	**Paraguay**
1922	Brasile	**Brasile**	1955	Cile	**Argentina**
1923	Uruguay	**Uruguay**	1956	Uruguay	**Uruguay** (*)
1924	Uruguay	**Uruguay**	1957	Perù	**Argentina**
1925	Argentina	**Argentina**	1959	Argentina	**Argentina**
1926	Cile	**Uruguay**	1959	Ecuador	**Uruguay** (*)
1927	Perù	**Argentina**	1963	Bolivia	**Bolivia**
1929	Argentina	**Argentina**	1967	Uruguay	**Uruguay**
1935	Perù	**Uruguay** (*)	1975	* *	**Perù**
1937	Argentina	**Argentina**	1979	* *	**Paraguay**
1939	Perù	**Uruguay**	1983	* *	**Uruguay**
1941	Cile	**Argentina** (*)	1987	Argentina	**Uruguay**
1942	Uruguay	**Uruguay**	1989	Brasile	**Brasile**

*** edizione straordinaria della manifestazione. * * senza sede comune.**

La Coppa America ha mostrato il vero volto del Brasile, un Paese che vive di e nella crisi. In alto, alcuni «senzatetto» nei pressi dello stadio di Recife, teatro della prima fase; in alto, al centro, una segretaria... felliniana; più a destra, il caos degli accrediti-stampa. Sopra, ventiquattr'ore prima di una partita si lavora allo stadio per rimettere in sesto il fondo. Qui a sinistra, il blackout durante Brasile-Perù; più sotto, la dimostrazione anti-Lazaroni e pro-Charles dei tifosi di Bahia: Charles è l'idolo locale escluso dal citì della Seleçao. E ancora contestazioni all'indirizzo del selezionatore auriverde: «Il campione brasiliano merita più rispetto». A lato, Falcao commentatore tivù

derati stranieri, allora è meglio tifare per i nemici». Dunque, fischi a non finire ai canarini e soprattutto a Lazaroni, che veniva ogni giorno «esonerato» dalla stampa locale per far posto a Carlos Alberto Silva (San Paolo), Leão (Palmeiras), Valdir Espinoza (Botafogo) e anche Falcao, che potrebbe iniziare una nuova carriera come Beckenbauer e Platini. In questa atmosfera,con l'inno nazionale fischiato e le bandiere bruciate, alla Seleção sembrava di giocare fuori casa. Neanche Bebeto e Aldair, baiani di nascita, erano risparmiati dai tifosi, che riservavano gli applausi solo ai «vendicatori» come Carlos Maldonado, 35 anni, uruguaiano nazionalizzato venezuelano, autore della storica rete del Venezuela contro il Brasile (la prima in otto incontri disputati). Maldonado, una mezzala dal dribbling facile e con il fiuto del gol, si è trasformato anche in cannoniere della prima fase con quattro centri in altrettante gare. L'altro idolo del Gruppo A è stato René Higuita, 23 anni il 27 agosto, portiere-libero della Colombia. *«È vero, ricopro i due ruoli senza problemi: qualche anno fa giocavo da centravanti»*, spiega il «loco» Higuita, che in privato è una persona tranquilla e sorridente. Chi lo ha visto uscire dalla porta con stop di petto e finte in corsa, può anche pensare che fosse più bravo come attaccante. *«Ho segnato una ventina di gol negli ultimi tre anni»*, racconta orgoglioso il rigorista ufficiale della Colombia e del Nacional di Medellin, avversario del Milan nella Coppa Intercontinentale. L'unico brasiliano appoggiato dai Baianos era José Macia, detto Pepe, 54 anni, allenatore del Perù. Dopo una brutta sconfitta contro il Paraguay (2-5) nella prima giornata, Pepe ha deciso di mettere i suoi in difesa, pareggiando così le altre tre partite del girone. *«Avevo un lenzuolo corto, se coprivo la testa, lasciavo fuori i piedi»*, spiega l'ex compagno di Pelé al Santos, per dire che era meglio difendersi che rischiare. Il suo collega Sebastião Lazaroni, invece, aveva solo l'obbligo di vincere e ha dovuto lasciare l'ostile Salvador per respirare un po' a Recife, dove 70.000 spettatori erano pronti a tifare come veri brasiliani. *«Finalmente abbiamo giocato in casa e su un campo decente»*, esultava Lazaroni, dopo la vittoria per 2-0 contro il Paraguay. Nel Gruppo B, a Goiania, c'è stata una inattesa sfida fra Uruguay e Ecuador per decidere chi avrebbe accompagnato l'Argentina alla fase finale di Rio de Janeiro. Gli ecuadoriani, allenati dallo slavo Dusan Draskovic, hanno battuto Francescoli e compagni per 1-0 e pareggiato con l'Argentina (0-0), sprecando però un rigore con Izquierdo. Ma un pollo ha rovinato i piani di Draskovic: otto calciatori sono stati vittime di disturbi intestinali prima della gara contro la modestissima Bolivia (0-0). Poi è stata fatale la maggior esperienza del Cile, che battendo l'Ecuador per 2-1 ha qualificato l'Uruguay. È comunque da sottolineare l'evidente evoluzione della nazionale ecuadoriana, che conta su uomini di indiscutibile valore come l'attaccante Avilez, il centrocampista Aguinaga e il libero Quiñonez.

Maradona si è fatto curare i capelli dalla brava Isabel, parrucchiera del Castro's Hotel. *«Peccato che non ho potuto fargli la manicure»*, si lamenta Terezinha, rivelando che Diego si mangia le unghie. Colpa di Ferlaino o di Tapie, non sicuramente della Coppa America che l'argentino ha affrontato a dieci all'ora. Oltre che per i due passaggi che hanno consentito a Caniggia di firmare gli unici gol dei campioni mondiali in quattro gare, Diego si è distinto solo per lo scherzo giocato a Rete Manchete. La bella Isabel Tanese, alla fine di un'intervista, gli ha chiesto cosa desiderava di più in quel momento. Dopo un'occhiata alla giornalista e un sorriso pieno di malizia, Maradona ha detto in diretta: *«Scusa, ma sono in ritiro, non mi far pensare a certe cose...»*. Atteso come un re a Goiania, il fuoriclasse del Napoli aveva a disposizione nientemeno che 30 poliziotti come scorta personale e la Suite presidenziale dell'albergo che ospitava l'Argentina. *«Non c'è bisogno di nulla, non sono diverso dagli altri»*, ha detto Diego al suo arrivo, guadagnandosi subito le simpatie dei tifosi. Ma questo atteggiamento non è stato sufficiente per conquistare anche la stampa locale, che non ha dato pace all'argentino e ha protestato contro la sua limitata disponibilità. *«Chiede 10.000 dollari per parlare in esclusiva»*, affermava un giornalista brasiliano, senza però precisare chi incassava i soldi a nome di Maradona. Più accessibili, invece, erano gli uruguaiani che, fra un «mate» e l'altro, erano sempre pronti a rispondere ai cronisti. Perdomo (figlio di padre uruguaiano e madre brasiliana) e Aguilera, neo-acquisti del Genoa, non si sono stancati di rilasciare dichiarazioni agli inviati italiani. Ma era il «vecchietto» Antonio Alzamendi, 33 anni, in forza al Logroñes (Spagna), uno dei più richiesti. *«Il segreto della mia velocità? È l'eredità di mio padre che correva più di me»*, diceva Alzamendi, pronto anche a simulare una corsa davanti ai fotografi. L'ambiente allegro e disteso dell'Uruguay, però, è stato turbato dal caso di doping dell'ala Pablo Bengoechea, 24 anni, del Siviglia. C'era una quantità eccessiva di caffeina nella sua urina dopo la gara contro l'Ecuador. *«Ho preso solo del mate e del caffè, e poi cinque o sei Coca-Cola per fare pipì»*; si difende Bengoechea. Il medico Euduardo De Rose — già noto per il caso Ben Johnson — ha confermato la presenza di una sostanza proibita e la commissione disciplinare della Federcalcio sudamericana ha deciso di sospenderlo per due anni dalle attività internazionali.

Gerardo Landulfo

Sopra, il Guerino alla Coppa America: da sinistra, il fotografo Paolo Cassella, il tassista Dinho, Gerardo Landulfo e Edu Garcia

TUTTI I RISULTATI E I MARCATORI

GIRONE A

Brasile-Venezuela 3-1
Bebeto, Geovani (r), Baltazar, Maldonado (V)
Paraguay-Perù 5-2
Cañete 2, Neffa, Mendoza, aut., Del Solar, Hirano (Pe), Manassero (Pe)
Brasile-Perù 0-0
Colombia-Venezuela 4-2
Higuita (r), Iguaran 2, De Avila, Maldonado (V) 2
Paraguay-Colombia 1-0
Mendoza
Perù-Venzuela 1-1
Navarro (P), Maldonado
Brasile-Colombia 0-0
Paraguay-Venezuela 3-0
Neffa, Ferreira 2
Colombia-Perù 1-1
Iguaran (C), Hirano
Brasile-Paraguay 2-0
Bebeto 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paraguay	**6**	4	3	0	1	9	4
Brasile	**6**	4	2	2	0	5	1
Colombia	**4**	4	1	2	1	5	4
Perù	**3**	4	0	3	1	4	7
Venezuela	**1**	4	0	1	3	4	11

Qualificate: **Paraguay** e **Brasile**.

GIRONE B

Ecuador-Uruguay 1-0
Benitez
Argentina-Cile 1-0
Caniggia
Urugay-Bolivia 3-0
Ostolaza 2, Sosa
Argentina-Ecuador 0-0
Uruguay-Cile 3-0
Sosa, Alzamendi, Francescoli
Ecuador-Bolivia 0-0
Argentina-Uruguay 1-0
Caniggia
Cile-Bolivia 5-0
Olmos, Ramirez, Astengo, Pizzarro, Reyes
Cile-Ecuador 2-1
Hurtado, Letelier, Avila (E)
Argentina-Bolivia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	**6**	4	2	2	0	2	0
Uruguay	**4**	4	2	0	2	6	2
Cile	**4**	4	2	0	2	7	5
Ecuador	**4**	4	1	2	1	2	2
Bolivia	**2**	4	0	2	2	0	8

Qualificate: **Argentina** e **Uruguay**.

GIRONE FINALE

Argentina-Brasile 0-2
Bebeto, Romario
Paraguay-Uruguay 0-3
Francescoli, Alzamendi, Ruben Paz
Argentina-Uruguay 0-2
Sosa 2
Paraguay-Brasile 0-3
Bebeto 2, Romario
Paraguay-Argentina 0-0
Brasile-Uruguay 1-0
Romario

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. Brasile	**6**	3	3	0	0	6	0
2. Uruguay	**4**	3	2	0	1	5	1
3. Argentina	**1**	3	0	1	2	0	4
4. Paraguay	**1**	3	0	1	2	0	5

ISLANDA

6. GIORNATA: Fram-Thor 2-0; FH-KR 0-3; IBK-IA 1-3; KA-Vikingur 3-3; Valur-Fylkir 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**13**	6	4	1	1	8	2
IA	**12**	6	4	0	2	9	6
KR	**10**	6	3	1	2	11	9
FH	**10**	6	3	1	2	7	7
Fram	**10**	6	3	1	2	6	6
KA	**9**	6	2	3	1	10	7
Vikingur	**7**	6	2	1	3	9	6
Thor	**5**	6	1	2	3	5	9
Fylkir	**4**	6	1	1	4	6	13
IBK	**3**	6	0	3	3	4	10

MARCATORI: **5 reti:** Rafnsson (KR).

FAR OER

6. GIORNATA: KI-HB 1-7; B 71-GI 3-2; Lif-B 68 0-2; B 36-SIF 4-0; VB-IF 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**11**	6	5	1	0	21	4
B 71	**10**	6	4	2	0	11	3
B 68	**9**	6	3	3	0	8	3
VB	**7**	6	3	1	2	9	8
B 36	**6**	6	3	0	3	12	11
KI	**5**	6	2	1	•3	9	15
SIF	**5**	6	2	1	3	3	7
IF	**3**	6	1	1	4	6	12
GI	**3**	6	1	1	4	6	13
LIF	**1**	6	0	1	5	1	10

MARCATORI: **7 reti:** Poulsen (KI), Steinthorsson (VB).

☐ **Dalla prossima stagione,** nel campionato bulgaro saranno assegnati tre punti per la vittoria: è una delle misure istituite per cercare di garantire più spettacolo alle partite e richiamare pubblico negli stadi.

GUATEMALA

17. GIORNATA: Del Monte Bandue-ga-Chiquimulilla 0-0; Municipal-Aurora 1-0; Comunicaciones-Izabal 1-1; Suchitepequez-Tip. Nacional 2-0; Jalapa-Juv. Retalteca 0-0; Xelaju-Galcasa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bandegua	**22**	17	8	6	3	24	15
Municipal	**21**	17	8	5	3	24	15
Galcasa	**20**	17	8	4	5	20	14
Comunicac.	**18**	17	5	8	4	22	22
Aurora	**17**	17	4	9	4	16	13
Juv. Retalteca	**17**	17	5	7	5	16	12
Xelaju	**16**	17	5	6	6	14	18
Suchitepequez	**16**	17	6	4	7	26	14
Izabal	**15**	17	4	5	8	19	23
Tip. Nacional	**14**	17	3	8	6	15	22
Jalapa	**13**	17	5	3	9	15	22
Chiquimulilla	**13**	17	3	7	7	14	22

ARGENTINA

TORNEO CLASIFICACION

QUARTA FASE (ritorno): River Plate*-Argentinos Juniors 4-0; Deportivo Español*-Newell's Old Boys 0-0.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. La vincente della finale giocherà con il Boca per la «Rueda de perdedores».

TORNEO PROMOZIONE

SEMIFINALI (andata). Colon-Huracán 2-0; Almirante Brown-Union Santa Fe 0-2.
N.B.: la vincente del torneo promozione salirà alla «Primera División» assieme al Chaco for Ever di Resistencia, vincitrice del Nacional B.

☐ **Rapina a mano armata** all'interno della sede dell'AFA, la Federcalcio argentina. Il bottino è stato di circa 250.000 australes (pari a oltre tremila dollari).

MESSICO

3. GIORNATA: UNAM-Tampico Madero 5-1; Guadalajara-UAG 0-1; Atlante-Cruz Azul 1-3; Puebla-América 2-2.
4. GIORNATA: Cruz Azul-Atlante 3-2; Puebla-América 1-1; Guadalajara-UAG 2-0; Tampico Madero-UNAM 1-0.
5. GIORNATA: Cruz Azul-UNAM 1-0; Tampico Madero-Atlante 3-0; América-UAG 2-0; Guadalajara-Puebla 1-0.
6. GIORNATA: UNAM-Cruz Azul 4-1; Atlante-Tampico Madero 2-2; UAG-América 1-4; Puebla-Guadalajara 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
América	**8**	6	3	2	1	12	7
Guadalajara	**8**	6	4	0	2	9	4
Puebla	**5**	6	1	3	2	7	10
UAG	**3**	6	1	1	4	4	12
GRUPPO B							
Cruz Azul	**8**	6	4	0	2	10	9
Tampico M.	**7**	6	3	1	2	9	9
UNAM	**6**	6	2	2	2	12	7
Atlante	**3**	6	0	3	3	8	14

N.B.: Cruz Azul e America disputeranno la finale del campionato.

CILE

TORNEO APERTURA

SEMIFINALI (ritorno): Colo Colo-Dep. Valdivia 4-1; Universidad Catolica-O'Higgins 2-1.
FINALE: Colo Colo-Universidad Catolica 1-0.

☐ **Il prossimo campionato** nazionale cileno inizierà il 10 settembre, una settimana dopo il decisivo incontro con il Brasile per le qualificazioni a Italia 90.

AUSTRALIA

26. GIORNATA: APIA-Adelaide 0-2; Blacktown-South Melbourne 2-2; Heidelberg-Wollongong 0-1; Melbourne Croatia-Marconi 0-4; Melbourne JUST-Sydney Olympic 1-1; St. Heorge-Sunshine G.C. 4-0; Sydney Croatia-Preston 2-1.
14. GIORNATA (recupero): Adelaide C.-Blacktown 2-3; Marconi-Preston 0-0; Melb. Croatia-Melb. JUST 2-0; South Melbourne-St. George 1-1; Sunshine G.C.-Sydney Croatia 3-1; Sydney Olympic-Heidelberg 2-2; Wollongong-APIA 1-1. RECUPERI: St. George-Blacktown 1-0; St. George-Preston 3-0; Sydney Olympic-Adelaide 1-0; Melb. JUST-Adelaide 2-1; Blacktown-Marconi 0-4; Sydney Croatia-Heidelberg 1-2; St. George-APIA 1-1; Melbourne Croatia-Sunshine 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**38**	26	16	6	4	62	24
St. George	**32**	26	12	8	6	33	24
Sydney Ol.	**31**	26	11	9	6	37	26
Melb. Croatia	**31**	26	13	5	8	44	35
Preston	**30**	26	11	8	7	31	24
Sydney Cr.	**28**	26	10	8	8	25	25
Adelaide C.	**28**	26	10	7	9	29	25
S. Melbourne	**26**	26	9	8	9	44	37
Wollongong	**23**	26	8	7	11	22	29
APIA	**23**	26	7	9	10	27	35
Sunshine G.C.	**19**	26	7	5	14	25	30
Blacktown	**19**	26	5	9	12	28	50
Heidelberg	**18**	26	7	4	15	22	45
Melb. JUST	**18**	26	6	8	12	25	37

N.B.: Le prime cinque sono qualificate al «Top five» finale. Retrocedono Melbourne JUST e Heidelberg.

☐ **Il Celtic Glasgow** ha acquistato, per complessivi cento milioni, due fratelli islandesi classe 1973: sono Arne e Bjarki Gudlaugsson.

Laurie Cunningham, 33 anni, è morto in un incidente stradale in Spagna. Lo ricordiamo con la maglia del Real Madrid nei primi anni 80 e - più di recente - nel Wimbledon

STATI UNITI

AMERICAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Fort Lauderdale-Orlando 1-0; Tampa Bay-Miami 1-0; Washington Diplomats-Washington Stars 0-0 (3-4 ai rigori); Orlando-Washington Diplomats 0-1; Miami-Orlando 0-4; Boston-Washington Stars 1-1 (4-5 ai rigori); Tampa Bay-Washington Diplomats 3-3 (1-3 ai rigori); Albany-Maryland 2-2 (1-3 ai rigori); Washington Stars-Fort Lauderdale 3-0; Boston-Maryland 2-2 (3-5 ai rigori); New Jersey-Albany 0-5.

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Boston	**29**	15	10	5	20	10
Washington S.	**28**	15	11	4	14	9
Albany	**24**	15	7	8	17	12
Maryland	**20**	14	8	6	18	20
New Jersey	**14**	16	4	12	12	29

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Tampa Bay	**27**	16	9	7	23	17
Washington D.	**27**	16	9	7	23	20
Orlando	**26**	15	8	7	19	12
F. Lauderdale	**21**	14	7	7	16	16
Miami	**9**	14	3	11	12	30

MARCATORI: **7 reti:** Harbor (Washington), Kinsey (Fort Lauderdale). **6 reti:** Hill (Tampa Bay), Suazo (Washington), Castillo (Miami).

WESTERN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Seattle-Los Angeles 1-1 (3-4 ai rigori); California-Santa Barbara 0-2; San Francisco-Arizona 3-1; Sacramento-Arizona 2-1; San Diego-California 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
San Francisco	**83**	13	9	4	30	18
Portland	**77**	12	9	3	30	13
Seattle	**67**	12	8	4	21	13
Sacramento	**34**	14	3	11	16	37

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Los Angeles	**81**	14	10	4	33	17
San Diego	**79**	13	9	4	23	16
Arizona	**45**	14	4	10	23	34
Santa Barbara	**40**	14	4	10	17	33
California	**33**	14	4	10	14	29

MARCATORI: **11 reti:** Corpening (San Francisco Bay); **9 reti:** Kerlin (Arizona), Wade (Arizona), Watson (San Diego). **8 reti:** Benedetti (Portland).

N.B.: Per la W.S.L.: sei punti per la vittoria al 90', quattro per la vittoria ai rigori, due per la sconfitta ai rigori, zero per la sconfitta al 90'. Un punto in più per ogni gol segnato sino ad un massimo di tre. Per la A.S.L.: tre punti per la vittoria al 90', due per la vittoria ai rigori, uno per la sconfitta ai rigori, zero per la sconfitta al 90'.

ECUADOR

2. TURNO

1. GIORNATA: Aucas-Delfin Manta 3-0; Macara-Emelec 4-1; Dep. Cuenca-Nacional 2-0; LDU Portovejo-Barcelona 0-1; LDU Quito-Dep. Quito 1-0; Filanbanco-Tecnico Universitario 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Macara	**2**	1	1	0	0	4	1
Filanbanco	**2**	1	1	0	0	4	1
Aucas	**2**	1	1	0	0	3	0
Dep. Cuenca	**2**	1	1	0	0	2	0
Barcelona	**2**	1	1	0	0	2	0
LDU Quito	**2**	1	1	0	0	1	0
Dep. Quito	**0**	1	0	0	1	0	1
LDU Portov.	**0**	1	0	0	1	0	1
Nacional	**0**	1	0	0	1	0	2
Delfin Manta	**0**	1	0	0	1	0	3
Tecnico Univ.	**0**	1	0	0	1	1	4
Emelec	**0**	1	0	0	1	1	4

VERSO ITALIA 90

ASIA GRUPPO 5

RISULTATI: Cina-Iran 2-0.
CLASSIFICA: **Cina e Iran p. 8; Bangladesh e Thailandia 2.**

CONCACAF

RISULTATI: Costarica-El Salvador 1-0.
CLASSIFICA: **Costarica p. 11; Stati Uniti 5; Guatemala e Trinidad 2; El Salvador 0.**

BASKET/PARLA L'UOMO SCUDETTO

PREMIER DI PRODUZIONE

«Il confronto con Riva? Lui vale di più, ma non ha vinto quanto me». Il dopo Livorno, l'asciugamano di... Decleva, il trattamento riservatogli dalla Philips e un messaggio ai tifosi romani: «Aspirare alla vittoria per me è una deformazione professionale»

di Luigi Garlando

Il salotto di casa Premier tradisce l'irreversibile disordine che preannuncia un trasloco: c'è una pila di quotidiani e riviste sparsa per terra e, più in là, un gruppo di soprammobili e oggetti vari che aspettano solo uno scatolone. È un canicolare pomeriggio di luglio e Lambrate — periferia sud est di Milano — non è esattamente il posto che il goriziano aveva sognato per il suo riposo estivo. Aveva messo in preventivo i mari del Sud e, in verità, li aveva anche raggiunti. Ma l'inattesa notizia del suo trasferimento a Cantù l'ha costretto a rincasare repentinamente. *«La telefonata dei dirigente Philips mi ha raggiunto a Djakarta»*, spiega. *«Una città splendida, sull'isola di Giava. Avevo in mente di visitare anche Bangkok e Rangoon, luoghi che mi hanno sempre affascinato, ricchi di fantasie e suggestione; l'ideale per scaricare nervi e tossine».*

— Invece quella telefonata te li ha ricaricati, i nervi?

«Sono rimasto sorpreso: innanzitutto perché avevo appena ricevuto dalla Società l'autorizzazione a partire senza che si prospettasse l'avvio di alcuna trattativa. Evidentemente, invece, la trattativa era già stata avviata, dato che soltanto quattro giorni più tardi sarebbe andata tranquillamente in porto. Il fatto che mi sia stato comunicato tutto a operazione conclusa, quando mi trovavo nella parte opposta del pianeta, non mi ha certamente fatto piacere».

— E i 6 miliardi? O, meglio: l'essere stato valutato poco più di un sesto di Riva ti ha dato fastidio?

«No, perché so bene che certe cifre non vanno mai prese troppo sul serio, né servono a definire il valore di un cestista. Inserito in un'altra trattativa il miliardo legato al mio nome avrebbe potuto raddoppiare, triplicare, o magari dimezzarsi. Considero comunque Riva il miglior italiano nel ruolo, anche se ha vinto poco più di un sesto di quanto ho vinto io».

— Sei miliardi non sono però serviti a pagarti il biglietto di viaggio fino a Cantù.

«I dirigenti Philips sapevano bene che non avrei accettato Cantù, perché ne avevamo già discusso qualche anno fa. Nulla di personale: è solo una questione di vita. Mi sono posto delle mete, sportive e non, che solo certe piazze possono garantirmi. E infatti ho fatto sapere ai dirigenti di Scavolini e Messaggero, che mi hanno contattato, che da parte mia non esistevano preclusioni per un trasferimento a Pesaro o a Roma. In assoluto preferivo la capitale, dove mia moglie ha interessi professionali e dove è più facile coltivare attività extrasportive».

Dopo la finale di Livorno ti è rimasta addosso l'etichetta di giocatore scomodo, piuttosto che quella di uomo-scudetto. Non hai mai pensato alla possibilità che la Philips abbia voluto scaricarti?

«No, perché altrimenti sarei stato dichiarato subito cedibile. Invece si sono mossi solo dopo aver fiutato l'affare Riva».

— Resta il fatto che la Philips andrà a Livorno molto più tranquilla.

«Ci sarebbe andata ugualmente, tranquilla o no. E lo stesso vale per me, anche perché non ho fatto nulla di cui vergognarmi».

— Nemmeno l'insulto al pubblico, quel dito medio visto da mezza Italia, in TV?

«È stato uno sbaglio, a mente fredda lo ammetto e chiedo scusa. Ma per dare una giusta valutazione del fatto non bisogna dimenticare che venivo da quaranta minuti di incredibile tensione agonistica e che avevo appena rischiato il linciaggio. Nelle stesse circostanze, un domani, forse mi comporterei in maniera diversa».

— Allora aveva ragione l'arbitro Grotti quando, all'indomani della partita, ti considerò un recidivo, consigliandoti l'opportunità di smettere di giocare, data la tua incapacità di autocontrollo.

«La verità è che Grotti non era nelle condizioni psicologiche adatte per arbitrare una finale di quel livello. Gli mancava la serenità: lo ha dimostrato durante e dopo l'incontro. Sapeva che sarebbe stata la sua ultima partita e ha fatto di tutto per mettersi in mostra».

— Dovremo aspettarci altre... sindoni? Cioè asciugamani in faccia ai telecronisti?

«L'incidente con Decleva è sta-

MORBELLI DIFENDE LA LINEA PHILIPS

COSÌ È SE CI PARE

Romano d'origine, canturino d'adozione per la lunga militanza nella società brianzola, Raffaele «Lello» Morbelli è l'attuale presidente della Philips Milano, principale protagonista della trattativa che ha portato Antonello Riva in maglia biancorossa, dando il via, contemporaneamente, al «caso» Premier. *«È inutile che il nostro ex giocatore faccia delle ipotesi sui tempi e i modi di perfezionamento dello scambio con la Vismara»*, afferma. *«Da tempo circolava la voce di una possibile cessione di Antonello Riva, ma si trattava soprattutto di chiacchiere. Invece, da quando la dirigenza di Cantù si è detta concretamente disposta a trattare alla conclusione dell'accordo non sono passate più di 24 ore».*

— In uno spazio di tempo così ristretto che decisioni eravate chiamati a prendere, oltre, ovviamente, alla consistenza del conguaglio in denaro?

«Abbiamo valutato la richiesta della Vismara per Pessina».

— Ma Premier faceva parte della trattativa fin dal primo momento, o no?

«Guardi, non ha più importanza. Così come non ne hanno più le dichiarazioni di Premier, perché sia ben chiaro che non siamo affatto tenuti a spiegare a un giocatore se lo vendiamo e perché lo facciamo. Altrimenti perderemmo tutti i giorni a parlare al telefono con Tizio e con Caio. Di quello che pensa o ha pensato Premier non ci interessa davvero più nulla».

f.m.

Sopra (fotoPalladino), Roberto Premier «brucia» Antonello Riva in entrata. Proprio lo scambio di mercato fra i due giocatori ha dato il via al caso cestistico dell'estate, con la supervalutazione del bomber canturino (quasi sette miliardi) e il rifiuto da parte della guardia Philips di passare alla Vismara. Alla fine, Premier ha accettato il trasferimento al Messaggero Roma di Bianchini

to un episodio, uno scatto d'ira per un fallo dubbio. Non c'era nessuna premeditazione o polemica personale nei confronti di Gianni, al quale ho già fatto le mie scuse».

— Hai qualche rimpianto, lasciando Milano?

«No, solo molti ricordi belli: le vittorie, i dopo-partita al ristorante. Mi disturba, invece, la mancanza di feeling con la stampa milanese, sempre pronta a parlare delle mie lacune tecniche — con le solite menate sul fatto che non saprei difendere — per poi esaltare il mio grande cuore quando le cose andavano bene. Ma oltre agli apprezzamenti... cardiaci avrei preferito ricevere più considerazione sul mio valore di giocatore dal punto di vista tecnico».

— Cosa ti aspetti dal futuro?

«Vittorie. Chi ha giocato per otto anni a Milano soffre di una deformazione professionale e per inerzia non può che aspirare a vincere tutto. Sempre». □

RIVOLUZIONE IN COPPA ITALIA

Formula rivoluzionaria per la Coppa Italia 1989-90: le 32 squadre di A1 e A2 sono state divise in otto gironi all'italiana che promuoveranno le prime classificate di ogni raggruppamento al turno successivo dei quarti di finale (con gare di andata e ritorno). Le quattro semifinaliste disputeranno i match per l'assegnazione del trofeo in una sede unica (Bologna, se fra le final four non ci saranno né Knorr né Arimo). A causa degli impegni internazionali di alcune società il calendario, che prevede i turni di gara al martedì, potrà subire delle modifiche: più dettagliatamente, la Knorr (impegnata in Coppa delle Coppe) giocherà al giovedì, mentre Enimont, Scavolini, Benetton e Juve Caserta (Coppa Korac) posticiperanno i loro incontri al venerdì.

GIRONE A. 1. giornata (andata 12/9; ritorno 3/10): Ipifim Torino-Panapesca Montecatini; Banca Popolare Sassari-Philips Milano. **2. giornata (andata 19/9; ritorno 17/10):** Panapesca-Philips; Ipifim-Popolare Sassari. **3. giornata (andata 26/9; ritorno 24/10):** Philips-Ipifim; Panapesca-Popolare Sassari.

GIRONE B. 1. giornata: Enimont Livorno-Stefanel Trieste (campo neutro); Pall. Livorno-Il Messaggero Roma. **2. giornata:** Enimont-Il Messaggero (campo neutro); Stefanel-Pall. Livorno. **3. giornata:** Pall. Livorno-Enimont; Il Messaggero-Stefanel.

GIRONE C. 1. giornata: Scavolini Pesaro-Teorema Arese; Hitachi Venezia-Neutro Roberts Firenze. **2. giornata:** Neutro Roberts-Scavolini; Teorema-Hitachi. **3. giornata:** Scavolini-Hitachi; Teorema-Neutro Roberts.

GIRONE D. 1. giornata: Knorr Bologna-Cantine Riunite Reggio Emilia; Alno Fabriano-Fonte San Benedetto Gorizia. **2. giornata:** S. Benedetto-Knorr; Cantine Riunite-Alno. **3. giornata:** Knorr-Alno (28/9); S. Benedetto-Cantine Riunite.

GIRONE E. 1. giornata: Irge Desio-Jollycolombani Forlì; Benetton Treviso-Glaxo Verona. **2. giornata:** Jollycolombani; Benetton; Irge-Glaxo. **3. giornata:** Glaxo-Jollycolombani; Benetton-Irge.

GIRONE F. 1. giornata: Viola Reggio Calabria-Juve Caserta; Braga Cremona-Kleenex Pistoia. **2. giornata:** Juve-Braga; Kleenex-Viola. **3. giornata:** Juve-Kleenex; Viola-Braga.

GIRONE G. 1. giornata: Vismara Cantù-Arimo Bologna; Fantoni Udine-Marr Rimini. **2. giornata:** Arimo-Fantoni; Marr-Vismara. **3. giornata:** Arimo-Marr; Fantoni-Vismara.

GIRONE H. 1. giornata: Annabella Pavia-Pall. Varese; Filodoro Brescia-Napoli. **2. giornata:** Pall. Varese-Napoli; Filodoro-Annabella. **3. giornata:** Pall. Varese-Filodoro; Napoli-Annabella.

Quarti di finale (14 novembre e 19 dicembre): Vincente Girone A contro vincente Girone H; vinc. D-vinc. E; vinc. C-vinc. F; vinc. B-vinc. G.

Final four. Semifinali: 14 febbraio 1990. **Finale:** 15 febbraio.

RITIRI: ANNABELLA PRIMA AL VIA

SOCIETÀ	RADUNO IN SEDE	RITIRO
	SERIE A1	
PHILIPS Milano	18/8	Villa Carpenada (18-24/8)
ENIMONT Livorno	5/8	Brunico (18-26/8)
SCAVOLINI Pesaro	2/8	S. Vito di Cadore (7-18/8)
KNORR Bologna	13/8	Folgaria (20-27/8)
BENETTON Treviso	3/8	Treviso
JUVE Caserta	7/8	Chiesa Valmalenco (8-24/8)
ARIMO Bologna	7/8	Bologna
PALL. VARESE	7/8	Varese
NAPOLI	30/7	Plitvice (Jug.) (31/7-10/8)
VISMARA Cantù	7/8	Chiesa Valmalenco (16-26/8)
VIOLA Reggio Calabria	1/8	Bormio (8-16/8)
IRGE Desio	31/7	Desio
C. RIUNITE Reggio Emilia	30/7	Bormio (31/7-13/8)
NEUTROROBERTS Firenze	10/8	Firenze
IL MESSAGGERO Roma	7/8	Bormio (14-31/8)
MONTECATINI	6/8	Il Ciocco (7-13/8)
	SERIE A2	
IPIFIM Torino	3/8	Torino
PALL. LIVORNO	3/8	Tirrenia
HITACHI Venezia	1/8	Tolmezzo (7-19/8)
ALNO Fabriano	2/8	Isolaccia di Bormio (15-26/8)
GLAXO Verona	3/8	Folgaria (7-19/8)
KLEENEX Pistoia	30/7	Madonna di Camp. (31/7-10/8)
MARR Rimini	7/8	Rimini
ANNABELLA Pavia	28/7	Bormio (17-26/8)
FILODORO Brescia	5/8	Bolzano (7-19/8)
FANTONI Udine	7/8	Udine
BRAGA Cremona	1/8	Sondrio (20-26/8)
JOLLYCOLOMBANI Forlì	30/7	Brunico (31/7-12/8)
SAN BENEDETTO Gorizia	1/8	Gorizia
TEOREMA Arese	7/8	Valtellina (20-28/8)
STEFANEL Trieste	31/7	Sarajevo (Jug.) (2-16/8)
BANCA POPOLARE Sassari	30/7	Sondrio (31/7-13/8)

L'AMERIKANO

Per cinque giorni ha subito l'assalto di Fignon, poi — domenica scorsa — Lemond è riuscito a riappropriarsi della maglia gialla. La corsa ha trovato il mattatore?

di Beppe Conti

Lunedì 10

INDURAIN LA VINCE

Il Tour de France affronta i Pirenei, sale sul mitico Aubisque, propone il traguardo in quota quasi inedito di Cauterets. E gli spagnoli vanno subito all'assalto. Forest e Van der Poel si muovono da lontano, ma nella discesa del Col di Marie Blanque se ne va Indurain, giovane iberico già vittorioso quest'anno alla Parigi-Nizza ed al Criterium International. Indurain fa fuori i compagni d'avventura sull'Aubisque, resiste al ritorno di Fuerte e vince a Cauterets. Ma su quest'ultima arrampicata esce allo scoperto Pedro Delgado. Attacca, si libera di Fignon, di Lemond in maglia gialla, degli altri uomini di classifica e coglie un terzo posto che gli vale 29" in classifica. Come dire un colpo d'effetto psicologico attendendo la tappa successiva.

Martedì 11

LA COLOMBA MOTTET

È una gran giornata per il Tour e per il ciclismo. Una tappa che entra nella storia della corsa, da Cauterets a Superbagneres, passando per il Tourmalet. È su questo mitico colle a poco meno di 100 chilometri dal traguardo che va all'assalto Mottet con Millar. Delgado sprona l'inseguimento, mentre Fignon e Lemond stanno faticando parecchio. In fondo alla discesa, verso l'Aspin, Delgado fa partire l'amico Gorospe, poi lo riprende ed a tre chilometri dalla vetta dell'Aspen agguanta Mottet e Millar. È una fuga che rischia di rovesciare la classifica del Tour. Mottet vola e diventa virtuale maglia gialla sul Peuresourde, Lemond e Fignon stanno andando alla deriva ma verso il traguardo in quota di Superbagneres si riprendono alla grande. Millar vince la tappa, Delgado stacca Mottet a ridosso del traguardo, Fignon stacca Lemond e gli strappa la maglia gialla. Gianno Bugno riesce a restare a galla al cospetto dei leader della corsa e risale al settimo posto in classifica mentre si ritira invece Guidone Bontempi e vanno alla deriva tanti altri favoriti della vigilia, da Zimmermann e Breukink, da Herrera a Parra. Torna a casa pure Stephen Roche.

Mercoledì 12

LA FORTUNA NON SI FIDANZA

Lasciati i Pirenei, il Tour propone una serie di tappe frenetiche a dispetto del caldo. A Blagnac che poi sarebbe l'aeroporto di Tolosa, il nostro Fidanza, un debuttante, ma anche un velocista di talento, fallisce d'un soffio il colpaccio. Il gruppo si presenta compatto all'arrivo anche perché Dhaanens,, solo con cento metri di vantaggio, cade in curva ai 700 metri. Fidanza in quella curva maligna perde posizioni importanti è ottavo ai trecento metri, li rimonta tutti tranne Hermans e si

LA CORSA GIORNO PER GIORNO

DATA	TAPPA	KM	PRIMO	SECONDO	TERZO	MAGLIA GIALLA
1	Lussemburgo prologo, crono)	7,8	BREUKINK	FIGNON	KELLY	BREUKINK
2	Lussemburgo-Lussemburgo	135	DA SILVA	LILHOLT	LE CLERC	DA SILVA
2	Lussemburgo-Lussemburgo (cr. sq.)	46	SUPER «U»	PANASONIC	SUPERCONFEX	DA SILVA
3	Lussemburgo-Spa/Francorchamps	241	ALCALA	SKIBBY	MARIE	DA SILVA
4	Liegi-Wasquehal	255	NIJDAM	SKIBBY	MUSSEUW	DA SILVA
5	trasferimento aereo a Dinard	—	—	—	—	—
6	Dinard-Rennes (crono ind.)	73	LEMOND	DELGADO	FIGNON	LEMOND
7	Rennes-Futuroscope	259	PELIER	SCHÜRER	VANDERAERDEN	LEMOND
8	Poitiers-Bordeaux	258	DE WILDE	COLOTTI	TOLHOEK	LEMOND
9	Marmade-Pau	157	EARLEY	CARITOUX	WILSON	LEMOND
10	Pau-Cauterets	147	INDURAIN	FUERTE	DELGADO	LEMOND
11	Cauterets-Luchon/Superbagneres	136	MILLAR	DELGADO	MOTTET	FIGNON
12	Luchon-Blagnac	158	HERMANS	FIDANZA	PLANCKAERT	FIGNON
13	Tolosa-Montpellier	233	TEBALDI	PERINI	ARNAUD	FIGNON
14	Montpellier-Marsiglia	177	BARTEAU	COLOTTI	GAVANT	FIGNON
15	Marsiglia-Gap	238	NIJDAM	POISSON	PLANCKAERT	FIGNON
16	Gap-Orcieres/Merlette (cronosc.)	39	ROOKS	LEJARRETA	INDURAIN	LEMOND
17	riposo	—	—	—	—	—
18	Gap-Briançon	174				
19	Briançon-L'Alpe d'Huez	161				
20	Bourg d'Oisans-Villard de Lans	91				
21	Villard de Lans-Aix les Bains	124				
22	Aix les Bains-L'Isle d'Abeau	118				
23	Versailles-Parigi (cr. ind.)	27				

A fianco, Greg Lemond, tornato maglia gialla dopo l'acuto di Fignon. In basso, i ciclisti del Tour festeggiano — venerdì 14 — il bicentenario della Rivoluzione francese (fotoAnsa)

deve accontentare dal posto d'onore.

Giovedì 13

TEBALDI «VENDICA» COPPI

È la grande giornata di Tebaldi, il vincitore della tappa di Reims lo scorso anno, dopo una lunghissima fuga. Tebaldi ripropone lo stesso colpo ad effetto nella Tolosa-Montpellier in compagnia di Arnaud. I due aspettano poi Perini e il gruppo lascia fare. Il vantaggio dei tre sfiora la mezz'ora. Poi cade Arnaud, i due italiani restano soli, volata allo spasimo e Tebaldi batte Perini. Due vittorie al Tour in altrettante partecipazioni. E nessuno altro successo tra i prof, per l'amico e gregario di Gianni Bugno. La fuga di Tebaldi è durata 222 chilometri. Il vantaggio sul gruppo ha superato i 20 minuti. Come dire un gesto da ciclismo antico a Montpellier, nella città in cui Coppi 38 anni fa andò invece incontro ad una grave crisi che gli fece perdere ben 33'.

Venerdì 14

ALLONS ENFANTS

È il bicentenario della rivoluzione francese, si arriva a Marsiglia, città storica e il Tour improvvisa alla sua maniera i fuochi d'artificio della celebrazione. Vanno all'assalto la maglia gialla Fignon e Mottet nel finale di tappa. La caccia è frenetica, son tutti sorpresi dalla veemenza dell'attacco e sia Lemond, sia Delgado che gli altri impiegano parecchio a organizzare la rincorsa. Per una trentina di chilometri il vantaggio della coppia di testa sfiora il minuto. Poi, su di una breve salitella, Fignon e Mottet sono ripresi. I francesi non rinunciano comunque a festeggiare alla grande il 14 luglio. E i due leader mandano allo scoperto i gregari, Barteau e Colotti. Il primo, ex maglia gialla per parecchi giorni cinque anni fa, vince per distacco a Marsiglia.

Sabato 15

COLMARE IL GAP

A Gap, la città dello storico mondiale di Basso su Bitossi, vince un olandese, Nydam, all'insegna di un bis riuscitissimo. Si era infatti già aggiudicato la tappa del pavè nella fase d'avvio del Tour. Nijdam riesce a resistere nel finale alla frenetica caccia del gruppo, che proprio alle porte della città aveva agguantato Madiot, Simon ed Herrera fuggitivi da lontano. Ci prova anche Bugno, ma viene subito ripreso: è in classifica, non ha via libera. E Fidanza ancora una volta riesce ad inserirsi nel duello tra gli sprinter. Fa meglio di Kelly, De Wilde, Anderson ed Hermans. Però è soltanto quarto.

Domenica 16

CONCERTO ROOKS

L'attesa cronoscalata di Orcieres Merlettes mischia ancor più le carte nella classifica del Tour de France. Vince, a sorpresa, Steven Rooks, olandese, disastroso nella prima parte della corsa e adesso in gran recupero. Pedro Belgado dà l'impressione di compiere un'altra grande impresa, ma nel finale cala parecchio e deve accontentarsi di rifilare 8" a Lemond, 55" a Fignon, 1'35" a Mottet, avversari di classifica. Ma non basta. C'è il cambio al vertice tra un Fignon piuttosto vulnerabile a cronometro e un Greg Lemond sempre più competitivo a dispetto di quanto aveva messo in mostra al Giro d'Italia. □

di Beppe Conti

SUL PODIO

1 Pedro DELGADO (Spagna)
Lo spagnolo s'è reso protagonista d'un recupero prodigioso dopo la falsa partenza in Lussemburgo. Grande show sui Pirenei, buona cronoscalata ad Orcieres Merlette.

2 Greg LEMOND (USA)
Sta tornando ai livelli di rendimento dell'86, prima dell'incidente di caccia e con un anno di anticipo. Ha rotto alla grande l'assalto pirenaico, poi è tornato in maglia gialla.

3 Laurent FIGNON (Francia)
Nelle crono appare vulnerabile, però ha ritrovato la grinta e la potenza dei giorni felici. E possiede pure la fantasia nel portare l'attacco. Non ha certo ancora concluso la recita.

4 Steven ROOKS (Olanda)
Ha disputato un'eccellente cronoscalata tornando alla ribalta dopo una disastrosa fase d'avvio. Nella prova contro il tempo di Rennes forse ha perso il Tour. Però adesso ne è l'arbitro.

5 Marino LEJARRETA (Spagna)
Spagnolo, 32 anni, disputa anche in questa annata Vuelta, Giro e Tour. E nella crono in salita di Orcieres Merlette è giunto secondo facendo meglio di tutti gli uomini di classifica.

6 Miguel INDURAIN (Spagna)
È giovane, ha 25 anni, va forte in salita e a cronometro. Ha vinto la prima tappa pirenaica, ha disputato un'ottima cronoscalata sulle Alpi. Figura tra i potenziali futuri vincitori del Tour.

7 Valerio TEBALDI (Italia)
Si è aggiudicato la tappa di Montpellier al termine di una fuga di 222 chilometri, prima con Arnaud e poi anche con Perini. È la seconda volta che gli riesce il colpo al Tour.

8 Gianni BUGNO (Italia)
Ha deluso nella cronoscalata, perdendo preziose posizioni in graduatoria. Però per parecchio tempo ha saputo duellare ai vertici con i vari leader. E il suo Tour non è certo finito.

DIETRO LA LAVAGNA

Stephen ROCHE (Irlanda)
Ritirato ai piedi dei Pirenei, come un anonimo corridore, lui che due anni fa aveva vinto Giro, Tour e Mondiale e sembrava definitivamente guarito dai suoi mali al ginocchio. Una resa inquietante.

Charly MOTTET (Francia)
In teoria può ancora aggiudicarsi il Tour, ma di certo ha gettato al vento grosse possibilità nella crono, lui che ha vinto per tre volte il Nazioni. Dunque rappresenta un grosso mistero del ciclismo di oggi.

VIA COL VENTI

Prost 47, Senna 27. Vincendo (anche) a Silverstone e approfittando del ritiro del compagno di squadra, il francese allunga e punta al titolo. Bene Mansell e le Minardi

di Franco Montorro

Se le vicende del Gran Premio di Silverstone dovessero servire da spunto per la realizzazione di un film, quali scene sceglieremmo per presentare la pellicola al pubblico, in anteprima? Il nostro ideale «trailer» inizierebbe con un primo piano di Senna, lo sguardo perso nel vuoto a rievocare con rammarico l'attimo fuggente del grave errore che lo ha tolto prematuramente di scena. L'impotenza del campione del mondo, l'amarezza con cui ha assistito alla 38. affermazione del rivale Prost, la quarta resa consecutiva di un pilota che pareva inarrestabile: ce ne sarebbe abbastanza per incuriosire, stupire, rattristare o rallegrare la gente. Vedendolo arrivare «lungo» a una curva, qualcuno avrà forse pensato alle velenose profezie della vigilia dell'ex iridato James Hunt (*«sotto pressione può sbagliare»*), stupendosi, magari, per l'unico giudizio azzeccato da un nostalgico irrimediabilmente segnato dal consumo di birra. In effetti, alle spalle di Ayrton, Prost e Mansell duellavano a suon di tempi record, ma può anche darsi che Senna abbia commesso un peccato di distrazione, ripetendo insomma lo sbaglio che l'anno passato, a Montecarlo, lo privò di un successo ormai certo. Più sicura, invece, è la sua attuale, deficitari posizione nella graduatoria iridata. Venti punti di svantaggio nei confronti di Prost non sono un abisso, ma devono far riflettere: la ruota della fortuna sta girando esclusivamente a favore di Naso Arcuato e la prima metà del campionato se ne è già andata, caratterizzata dal progressivo scemare della supremazia McLaren nei confronti della concorrenza. Più in breve: ormai Senna è costretto ad attaccare sempre, sperando che Ferrari, Williams o altre scuderie non diventino competitive al punto da vincere con regolarità. Prost, invece, può gestire al meglio la situazione: psicologicamente è al top ed eventuali trionfi di altre case potrebbero giovargli. Teoricamente le chances iridate del francese oggi sono numerose, ma a favore del brasiliano gioca invece l'abitudine mentale a gareggiare sempre di «rincorsa»; contro tutto e tutti.

Sopra, Pierluigi Martini, quinto con la Minardi. In alto, a destra, il vincitore Alain Prost (fotoOrsi)

Seconda scena, con la gioia di Mansell in dissolvenza e, a seguire, l'ennesima delusione di Berger. Ormai la veemenza ragionata del primo e lo sconforto del secondo (mai arrivato al traguardo, in questa stagione) non fanno più notizia. Nemmeno l'ufficializzazione del passaggio dell'austriaco alla McLaren, nel 1990, ha fatto

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Alain Prost** (McLaren-Honda) in 1h19'22"131 alla media di 231,250 kmh; 2. Nigel Mansell (Ferrari) a 19"369; 3. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 48"019; 4. Nelson Piquet (Lotus-Judd) a 1'06"735; 5. Pierluigi Martini (Minardi-Ford) a 1 giro; 6. Luis Perez Sala (Minardi-Ford) a 1 giro; 7. Olivier Grouillard (Ligier-Ford) a 1 giro; 8. Satoru Nakajima (Lotus-Judd) a 1 giro; 9. Derek Warwick (Arrows-Ford) a 2 giri; 10. Thierry Boutsen (Williams-Renault) a 2 giri; 11. Emanuele Pirro (Benetton-Ford) a 2 giri; 12. Bertrand Gachot (Onyx-Ford) a 2 giri. **Giro più veloce in gara:** Nigel Mansell (Ferrari), 57., in 1'12"017 alla media di 238,930 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Prost**	p. 47
2.	**Senna**	27
3.	**Patrese**	22
4.	**Mansell**	21
5.	**Boutsen**	13
6.	**Nannini**	12
7.	**Alboreto**	6
	Piquet	6
9.	**Herbert**	5
10.	**Warwick**	4
	Gugelmin	4
	Modena	4
	Caffi	4
	Cheever	4
	De Cesaris	4
16.	**Alesi**	3
	Danner	3
18.	**Arnoux**	2
	Johansson	2
	Martini	2
21.	**Palmer**	1
	Tarquini	1
	Brundle	1
	Grouillard	1
	Sala	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 74
2.	**Williams**	35
3.	**Ferrari**	21
4.	**Benetton**	17
5.	**Tyrrell**	10
6.	**Arrows**	8
	Dallara	8
8.	**Lotus**	6
9.	**Brabham**	5
10.	**March**	4
11.	**Rial**	3
	Ligier	3
	Minardi	3
13.	**Onyx**	2
14.	**AGS**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
30 luglio	**Germania**	Hockenheim
13 agosto	**Ungheria**	Budapest
27 agosto	**Belgio**	Spa
10 settembre	**Italia**	Monza
24 settembre	**Portogallo**	Estoril
1 ottobre	**Spagna**	Jerez
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

scalpore, tanto era scontata. Incuriosisce maliziosamente, invece, la diversa continuità di rendimento, nel bene e nel male, dei due conduttori ferraristi. Mansell, dopo il trionfo iniziale di Rio e i successivi patemi primaverili, ha colto la seconda piazza d'onore consecutiva (a proposito: dove sono finiti tutti gli sciagurati menagramo che proprio un anno fa, di questi tempi, lo ritenevano un pilota finito e assolutamente inadatto a salire su una Ferrari?). A Berger, d'altro canto, nessuna luce rischiara quello che ormai ha assunto i connotati del calvario umano e professionale. Perché tanta diseguaglianza di prestazioni e soddisfazioni fra i due conduttori? Esclusa la variabile «fortuna», (tranne che nel caso dell'incidente di Imola, un evento che potrebbe però aver segnato Berger nello spirito assai più che nel fisico), non rimangono che due ipotesi: o Mansell è assistito meglio, diciamo con più passione, ai box; oppure Berger commette sempre qualche errore nella preparazione e nella messa a punto della sua monoposto. Conoscendo l'onestà degli uomini Ferrari e la competenza del conduttore austriaco entrambe le possibilità sembrano fantascientifiche. Ma, come diceva un famoso giallista, scartate tutte le soluzioni impossibili quella che rimane, per quanto improbabile è l'unica esatta. Ovvero: o Berger ritorna competitivo (prima di approdare alla McLaren, è ovvio), oppure dovremo trasformarci in tanti Sherlock Holmes.

Terza e ultima scena: un campo lungo sulla felicità degli umili, immagini sulla massa festante di quei generici che riescono, talvolta, a figurare meglio dei divi. Parliamo soprattutto della Minardi, a punti con tutti e due i piloti: il quinto e il sesto posto di Martini e Sala rappresentano per la scuderia romagnola la fine dell'incubo legato alle prequalifiche e il giusto premio per chi, in un mondo sempre più dominato dalle chiacchiere e dai miliardi, continua a lavorare con pazienza certosina e cura artigianale. Ci riferiamo anche ad Alessandro Nannini, ottimo terzo su una vettura che ha confermato le doti di affidabilità e velocità del nuovo propulsore Ford. Alle spalle del toscano volante si è piazzato un campionissimo da tempo scivolato nell'ignavia dei comprimari. Non è finito, Nelson Piquet; non è colpa sua il declino della Lotus, come aveva malignato il già citato Hunt: nel complicato giro della Formula Uno fortune e disgrazie varie cancellano spesso crudelmente il passato. Per una gara, Nelsinho è tornato grande; ci auguriamo che non si tratti di un unico, ultimo giorno da leoni: vecchio o svogliato che sia rimane un personaggio. «Merce» rarissima, oggi. □

HIT PARADE

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Nigel MANSELL (6)
Ferrari

Perde la battaglia con «Napoleone» Prost, ma si conferma pilota del momento. Ci lanciamo in un rischioso pronostico: entro la fine dell'estate salirà sul gradino più alto del podio.

2 Alain PROST (5)
McLaren

È tempo di celebrazioni, la «Marsigliese» è diventata l'hit dell'estate. Ma a Silverstone la conoscevano già bene: per tre volte, negli ultimi sei anni, è stata eseguita in onore di Alain.

3 Alessandro NANNINI (5)
Benetton

Per un inglese che entusiasma su una vettura italiana, ecco il migliore dei nostri piloti confermare, in Inghilterra, le doti di un rinnovato (e azzeccato) binomio uomo-macchina.

4 MINARDI
La scuderia

La salvezza in zona Cesarini. Nata per soffrire, reduce da pesanti sconfitte, la compagine romagnola evita il rischio della caduta nella Serie B delle prequalifiche. Quasi un miracolo.

5 Pierluigi MARTINI
Minardi

Due punti che valgono oro, ovvero: la sicurezza di sfuggire all'inferno del venerdì mattina. Un elogio che va esteso anche alle nuove Pirelli, «risorte» dopo il tracollo del G.P. francese.

6 Luis SALA
Minardi

Un principiante assoluto, questo spagnolo (l'unico, nel Circus) che ha saputo ricambiare al momento giusto l'incondizionata fiducia del patròn romagnolo. Ora, attendiamo nuovi... olé!

7 Nelson PIQUET (2)
Lotus

Dove eri finito, vecchio campione? Il limbo delle retrovie non faceva per te e ci intristiva, perché sei l'ultimo dei piloti vecchio stampo. Ma adesso basta con il gioco del nascondino.

8 Mauricio GUGELMIN
March

Diciamo la verità: questo Judd non è il massimo, in fatto di motori; aggiungiamoci che il brasiliano è dovuto partire dai box, per ultimo, e avremo l'esatta misura dei suoi meriti.

DIETRO LA LAVAGNA

Ayrton SENNA (2)
McLaren

Per la seconda volta consecutiva si lamenta del cambio, ma noi crediamo almeno in un... concorso di colpa: difetto nella vettura, ma anche sbaglio umano. Da stigmatizzare, per un pilota del suo valore.

Eddie CHEEVER
Arrows

Non si qualifica. *«Non sono riuscito a fare la messa a punto»*, spiega. *«Solo all'ultimo ho usato il muletto, ma era tardi, dovevo pensarci prima»*. Serve altro, da parte nostra, per spiegare il castigo?

POKER CON MORTEN

Gli azzurri sono costretti al quarto spareggio salvezza dal 1981: se la vedranno con l'abbordabile formazione di Christensen

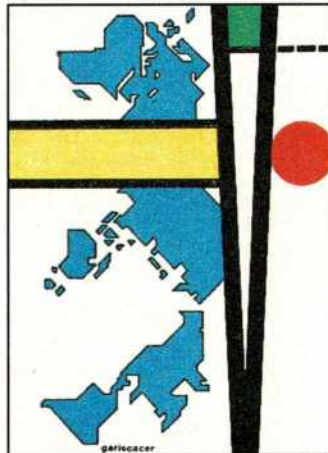
Quando si tratta di sorteggi, il tennis italiano è il più forte del mondo. Dal 1981, anno in cui è stata introdotta la formula attuale della Coppa Davis, con promozioni e retrocessioni, la nostra Nazionale non ha mai subito l'onta della Serie B. Solo Australia, Cecoslovacchia e Svezia possono vantare una così lunga militanza nel tabellone principale: ma è quasi superfluo ricordare che con questi Paesi, sul piano tennistico, non abbiamo nient'altro in comune. Del resto, le classifiche individuali dicono che abbiamo poco a che spartire anche con la Francia di Yannick Noah e con gli Stati Uniti di John McEnroe: eppure queste squadre, prima o poi, sono finite entrambe nel Purgatorio delle divisioni zonali. La Federazione internazionale, l'anno scorso, ha pensato che era il meccanismo degli abbinamenti automatici, stabiliti a priori con il sorteggio del primo turno, a determinare certe assurdità: che, nel nostro caso, erano stati gli spareggi con Cile e Corea del Sud. Allora ha deciso che anche i play-offs per la salvezza dovevano essere sorteggiati. Gli azzurri non erano fra le teste di serie (ci mancherebbe altro); questo significa che potevano «pescare» la Svizzera di Jakob Hlasek o l'Argentina di Alberto Mancini, per fare un paio di esempi. Ebbene, non solo hanno evitato gli avversari più difficili, ma hanno trovato uno dei più facili in assoluto: solo l'Indonesia, probabilmente, sarebbe stata meno pericolosa della Danimarca. E così le truppe di Adriano Panatta sono chiamate alla conquista del palasport di Aarhus, che ospiterà circa duemila spettatori prevedibilmente correttissimi nell'incitamento ai loro beniamini. Il fattore campo si riduce alla superficie, che sarà il Bolltex: una moquette veloce, utilizzata per esaltare le doti — non eccelse, invero — dei padroni di casa, tutti giganteschi (la statura media supera l'1,90) e in grado di trarre un certo profitto dal servizio. Ne sanno qualcosa gli austriaci, battuti nel 1987, e gli spagnoli, che subirono la stessa sorte nel 1988. Nel primo turno, quest'anno, la Danimarca ha incassato un secco 4-1 dalla Jugoslavia: che non è una formazione irresistibile, d'accordo, ma che dodici mesi or sono ha rispedito a casa gli azzurri con lo stesso punteggio. È questo l'unico punto di riferimento che abbiamo per valutare i nostri avversari, perché i precedenti fra i giocatori delle due squadre sono quasi inesistenti: nel 1989, Morten Christensen ha perso con Narducci, che sarà probabilmente riserva, e ha battuto Paolo Canè, che ad Aarhus non andrà per le note polemiche con Panatta. Tutto qui. Ma, anche tenendo presenti gli exploit ai danni di Austria a Spagna, bisogna dire che — in termini assoluti — il valore dei danesi è molto modesto. Nessuno di loro compare fra i primi 300 della classifica Atp. Il migliore dovrebbe essere Morten Christensen, che probabilmente verrà impiegato in singolare e in doppio. Il più «famoso», se proprio vogliamo usare questo termine, è invece Michael Mortensen, uno specialista del doppio che ha concluso il 1988 in 53ma posizione. Completano la squadra Michael Tauson e Peter Flintsoe, convocato a sorpresa al posto di Frederick Fetterlein e Thomas Sorensen, che erano titolari a Belgrado. Da questa rosa usciranno gli avversari di Camporese, Nargiso, Narducci e Pistolesi dal 21 al 23 luglio prossimi. Ma la composizione della squadra danese non dovrebbe avere molta importanza, se gli uomini mandati in campo da Panatta giocheranno secondo le loro possibilità. L'autoesclusione di Canè dovrebbe promuovere automaticamente Camporese e Nargiso sia come singolaristi che come formazione di doppio. Il bolognese sta compiendo progressi interessanti e, pur nei limiti imposti da una mobilità insufficiente e da un rovescio non sempre sicuro, ha raggiunto una dimensione internazionale di qualche rilievo. Molto più soggetto agli sbalzi di umore è Diego Nargiso, talento finora incompiuto ma nettamente superiore — almeno sulla carta — a Christensen e soci. Anche ipotizzando una sconfitta nel doppio, in omaggio all'esperienza e alla quotazione di Mortensen, riesce difficile pensare ad un risultato diverso dalla vittoria azzurra. Dopo di che, come sempre, ci sarà il «match» più impegnativo: quello di fine anno con il sorteggio per la prossima edizione della Davis. In teoria, potrebbe capitarci una delle quattro squadre rimaste in gara per la conquista dell'«insalatiera» 1989. La più abbordabile è la Jugoslavia, ma abbiamo già ricordato com'è andata a finire l'anno scorso. I Plavi sono impegnati da venerdì a domenica in una semifinale «impossibile» contro la Svezia. La vera battaglia di giganti è nella parte bassa del tabellone: Germania-Stati Uniti è la rivincita di un incontro che, due anni or sono, valeva la permanenza nel gruppo di eccellenza. In altre parole, il favoloso McEnroe-Becker che ha infranto ogni record di durata (6 ore e 20 minuti) aveva, sul piano strettamente formale, lo stesso significato di Canè-Dong Wook Song. Purtroppo, Supermac è stato costretto al forfait da un infortunio. A sostituirlo sarà Brad Gilbert e non — come sarebbe stato auspicabile per lo spettacolo — Michael Chang. Andre Agassi e la coppia Flach-Seguso completano la formazione che si opporrà ai tedeschi guidati da Bum-Bum: il quale, nell'occasione, potrà contare anche su uno Steeb ritrovato ai livelli del 1988. Ci sono le premesse per una nuova finale tra Germania e Svezia, la terza in cinque anni.

Marco Strazzi

Sopra, Omar Camporese. A fianco, Diego Nargiso. A loro sono affidate le speranze azzurre di conquistare la permanenza nella «Serie A» della Coppa Davis (fotoStrazzi)

□ **Baseball.** Al termine della stagione regolare accederanno ai playoffs scudetto le prime quattro classificate di ogni concentramento: Rimini, Parma, Torino e San Marino dal girone nord: Grosseto, Nettuno, Bologna e Firenze da quello sud. Retrocedono in Serie B Milano e Casalecchio. In base alla classifica finale della «regular season», i quarti di finale saranno così formati: Rimini-Firenze; Nettuno-Torino; Grosseto-Novara e Parma-Bologna. Le partite dei playoffs inizieranno venerdì 21 luglio. *Risultati e classifiche. Girone Nord:* Rimini-Torino 1-0, 4-2, 6-2; Novara-Milano 2-1, 3-11, 12-2; Parma-San Marino 8-1, 6-13, 8-2. *Classifica:* Rimini: g. 42, v. 30, p. 12:714; Parma: 42, 27, 15:643; Torino: 41, 20, 21:488; San Marino: 42, 18, 24:429; Novara: 41, 15, 26:366; Milano: 42, 12, 30:286. *Girone Sud:* Nettuno-Grosseto 20-10, 9-6, 1-11; Bologna-Casalecchio 8-7, 5-2, 5-4; Firenze-Roma 4-5, 7-13, 0-2. *Classifica:* Grosseto: 42, 32, 10:762; Nettuno: 41, 29, 12:707; Bologna 42, 26, 16:619; Firenze: 41, 21, 20: 512; Roma: 42, 11, 31:262; Casalecchio 42, 9, 33:214.

□ **Ciclismo.** Nei Campionati Mondiali juniores su pista, a Mosca, l'azzurro Gianluca Capitano ha conquistato il titolo iridato nella velocità. È la prima volta che un giovane italiano si impone in quella che viene considerata la specialità «regina». Al successo del 17enne Capitano ha fatto riscontro la medaglia d'argento della coetanea Sara Felloni nell'equivalente prova femminile. Una curiosità: i due alfieri dello sprint azzurro sono fidanzati fra di loro. Nel corso della stessa manifestazione iridata, il quartetto composto da Peron, Brasi, Rebellin e Salvato ha confermato la supremazia italiana nella cronometro a squadre (quinto oro consecutivo).

□ **Vela.** È partita da Sanremo, sabato 15 luglio, una tra le più interessanti manifestazioni nautiche dell'estate, il Giro d'Italia in regata. L'iniziativa, promossa dalla Peter Stuyvesant, si concluderà il 15 agosto a Trieste, dopo aver circumnavigato l'intera penisola e toccato le più rinomate località marittime nazionali. Nella regata sono impegnate 15 città o località turistiche italiane (e una sovietica, Minsk) rappresentate da altrettante barche. I favoriti di questa manifestazione, ispirata a un'analoga iniziativa francese che da sei anni conosce uno strepitoso successo, sono unanimemente considerati gli equipaggi di Trieste, del Lago di Garda e di Ravenna. I romagnoli possono contare sul supporto tecnico e logistico di un pool di aziende (Rafael, Punto Vela, Futa e Pier 12). *(Giuseppe Bellini)*

□ **Tiro a volo.** Dal 4 al 10 settembre avranno luogo a Montecatini Terme (PT) i Campionati Mondiali di tiro al piattello. Quest'anno, la manifestazione iridata assume un particolare significato celebrativo nella ricorrenza del 60. anniversario dell'istituzione del Campionato di Trap. Farà invece il suo esordio la nuova disciplina del Double Trap, mentre l'istituzione del Campionato Mondiale juniores conferma l'interesse suscitato da questo sport nei giovani.

□ **Scherma.** È la spada la specialità che ha dato più soddisfazioni agli azzurri nei Mondiali di Denver (Colorado), con ben quattro medaglie negli ultimi giorni di gara: l'oro della nazionale maschile (Pantano, Resegotti, Cuomo, Mazzoni); l'argento di Sandro Cuomo e della nazionale femminile (Chiesa, Coltorti, Amendolara e Anglesio); e il bronzo di Annalisa Coltorti. Va ricordato che la specialità della spada compariva per la prima volta nel programma iridato femminile.

□ **Motociclismo.** Si è corso a Le Mans il G.P. di Francia, undicesima prova del mondiale di velocità. Ecco gli ordini di arrivo e le relative classifiche. *Classe 500cc.:* 1. Eddie Lawson (USA-Honda); 2. Kevin Schwantz (USA-Suzuki); 3. Wayne Rainey (USA-Yamaha). *Classifica mondiale dopo undici prove:* 1. Wayne Rainey (USA) 165,5 punti: 1. Wayne Rainey (USA) 165,5 punti; 2. Eddie Lawson (USA) 157; 3. Christian Sarron (Fra) 116,5. *Classe 250cc.* 1. Carlos Cardus (Spa-Honda); 2. Jacques Cornu (Svi-Honda); 3. Sito Pons (Spa-Honda). *Classifica mondiale dopo undici prove:* 1. Sito Pons (Spa) 196 punti; 2. Jacques Cornu (Svi) 137; 3. Carlos Cardus (Spa) 130. *Classe 125cc.:* 1. Jorge Martinez (Spa-Derbi); 2. Alex Criville (Spa-JJ Cobas): 3. Ezio Gianola (Ita-Honda). *Classifica mondiale dopo nove prove:* 1. Ezio Gianola (Ita) 113: 2. Alex Criville (Spa) 109: 3. Hans Spaan (Ola) 98. *Sidecar:* 1. Biland-Waltisberg (Svizzera-LCR) 2. Webster-Hewitt (Gran Bretagna-LCR): 3. Streuer-De Haas (Olanda-Yamaha /LCR). *Classifica mondiale dopo sei prove:* 1. Webster-Hewitt p. 95; 2. Streuer-De Haas 86: 3. Biland-Waltisberg 70.

In basso, Gianfranco Rosi. Sotto (fotoRichiardi), Sandro Cuomo. A fianco, il logo dei Mondiali di Montecatini di tiro al piattello

IL RITORNO DI GIANFRANCO

LA VIE EN ROSI

Non è Darrin Van Horn la sola vittima di Gianfranco Rosi. Il nostro pugile si è preso una solenne rivincita sull'organizzatore Cushing, che avallando la difesa volontaria di Van Horn aveva dimostrato di non temere molto il perugino. E poi ha perfezionato una piccola vendetta sul suo organizzatore Roberto Sabbatini, che lo aveva «abbandonato» dopo la sconfitta con Curry, e su commentatori illustri come Rino Tommasi e Paolo Rosi, che lo avevano criticato aspramente nella stessa occasione. Il successo su Van Horn è stato nettissimo, in un contesto forse più spettacolare che ricco di contenuti tecnici. L'importante è che Rosi, questo incredibile «Lazzaro con i guantoni», sia riuscito nell'ennesima resurrezione. Lo aveva promesso a se stesso e al «Guerino», in un'intervista che ci aveva concesso nell'agosto scorso: *«Tornerò campione»*, questa era la sua promessa. Ora, le amarezze sono solo un ricordo, ma per la Federazione italiana — paradossalmente — il titolo di Rosi non esiste. Il nostro ente pugilistico non riconosce l'IBF, come non riconosce la WBO, sigla alla quale appartengono i titoli di Damiani e Stecca. Per uscire dalla «clandestinità», Gianfranco dovrebbe affrontare Mugabi per il titolo WBC e, naturalmente, batterlo. Ma è sperabile che un piccolo sforzo lo faccia anche la Federboxe nostrana...

Sergio Sricchia

□ **Pallanuoto.** L'Italia si è classificata al secondo posto della prestigiosa Coppa Fina disputata a Berlino Ovest. Gli azzurri sono stati superati in finale della Jugoslavia, campionessa mondiale e olimpica in carica con il punteggio di 10-6.

□ **Basket.** Si è spento sabato scorso, a 74 anni e dopo una lunga malattia, Adolfo Bogoncelli, figura mitica del basket milanese, italiano e internazionale. Per ben trentacinque anni, dal 1945 al 1980, Bogoncelli è stato presidente della Pallacanestro Olimpia di Milano, società che ha portato ai trionfi più significativi della sua storia. Fu lui a creare il mito delle «Scarpette rosse» quando la squadra prese il nome di «Simmenthal».

TELE GUERIN

Lo sport in TV da **mercoledì 19** a **martedì 25** luglio 1989

☐ **Ciclismo.** Il Tour de France entra nella settimana decisiva. Rai Tre segue la grande corsa a tappe francese tutti i giorni, nella fascia pomeridiana. Venerdì, sabato e domenica, invece, l'appuntamento televisivo è spostato intorno alle 19.45 a causa del concomitante impegno della squadra nazionale di tennis in Coppa Davis: vengono proposte telecronache differite delle fasi salienti. Per Telemontecarlo, la collocazione del Tour è in orario serale, dalle 23.10 alle 23.30 circa, con due dirette, sabato e domenica, alle 13.15 e alle 15.25. Telecapodistria, invece, se ne occupa mercoledì alle 22.10, giovedì alle 22.25, venerdì alle 22.40. ☐ Domenica 23, alle 15.15, Rai Due si collega con Pescara per il Trofeo Matteotti, classicissima del ciclismo estivo.

☐ **Pugilato.** Mike Tyson torna sul ring per difendere quel titolo dei pesi massimi che detiene ormai da tre anni. La conquista del titolo WBO da parte del nostro Francesco Damiani ha tolto a Tyson l'unificazione di tutte le corone iridate, ma di fatto il re delle dodici corde rimane lui. Questa volta lo sfidante è l'altro statunitense Carl Williams, soprannominato «The Truth» (la verità): 29 anni, 22 vittorie (17 per KO) e due sole sconfitte, Williams ha già incrociato i guantoni con Tyson quando quest'ultimo aveva appena 17 anni. La telecronaca diretta del match è prevista su Telecapodistria alle 3.00 della mattina di sabato 22; il commento è affidato a Rino Tommasi. Replica dell'incontro, allestito all'Hotel Plaza di Atlantic City (USA), alle 20.30 di sabato, su Italia Uno. ☐ Evander Holyfield (USA) contro Adislon Rodrigues (Brasile): è l'interessante match fra pesi massimi proposto da Telecapodistria giovedì 20 alle 20.30. L'incontro, in programma a Lake Tahoe (Nevada), è replicato dalla stessa emittente Fininvest venerdì 21 alle 14.10.

☐ **Atletica leggera.** Il Grand Prix IAAF fa tappa in Italia. Lo Stadio Olimpico di Roma, è però indisponibile e così la manifestazione si trasferisce sul Mare Adriatico, a Pescara. L'impianto abruzzese ospita i migliori atleti del momento: fra tutte le gare di spicco quella dei 100 metri maschili che vede l'assalto degli azzurri Tilli e Pavoni al «mostro sacro» Calvin Smith. La serata di Pescara è seguita da Rai Due, con un collegamento diretto alle 20.30 di mercoledì 19 luglio. Telemontecarlo si occupa del meeting nel corso di Stasera Sport, in onda alle 23.10; mentre Telecapodistria propone la differita alle 22.45. ☐ Venerdì 21, alle 0.30, Rai Due si collega con Rovereto (TN) per il Palio della Quercia. Sempre la Seconda Rete, martedì 25 alle 22.45, irradia le immagini del meeting di Cesenatico (RA).

☐ **Tennis.** L'Italia affronta a Aahrus, vicino Copenaghen, la Danimarca, in un incontro-spareggio per la permanenza nel primo gruppo della Coppa Davis. Le speranze italiane sono affidate a Omar Camporese, Diego Nargiso, Massimiliano Narducci e Claudio Pistolesi. Le telecronache dei cinque match ci vengono proposte da Rai Tre: venerdì a partire dalle 15.55; sabato dalle 14.10 e domenica dalle 13.00. Telecapodistria manda in onda le immagini della finale maschile del Torneo di Nizza: l'appuntamento è per le 15.00 di domenica 23, con replica la sera stessa, alle 20.30, e lunedì alle 14.10.

☐ **Automobilismo.** Sabato 22, alle 15.45, su Rai Uno, vanno in onda da Misano Adriatico (FO) le immagini del Campionato Italiano di Turismo.

☐ **Pattinaggio Artistico.** I Campionati tricolori in programma a Roccaraso (AQ) sono trasmessi da Rai Tre, giovedì 20, alle 16.30.

A lato (fotoSP), Mike Tyson in allenamento. Sopra, Gianni Bugno e, in alto, Greg Lemond, due protagonisti del Tour (fotoOlympia e Penazzo). In alto, a destra, Pavoni

anno LXXVII - n. 29 (753)
19-25 luglio 1989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 - Telex 523022 Guerin - 510212 Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6,00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** —; **Australia** —.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

PENSI di essere
un buon intenditore di sport?
TI PIACE
il calcio, la formula 1,
il motociclismo,
la boxe, l'atletica,
il ciclismo, il basket,
la pallavolo, il tennis,
lo sci, il rallismo?
VUOI
mettere alla prova
le tue conoscenze
su personaggi,
avvenimenti e storia
di queste discipline?
Misurati con i cruciverba,
i rebus, gli anagrammi,
i quiz, le sciarade de
ANNO 1 - NUMERO 1 - LUGLIO 1989
L'Enigmistica dello Sport
MENSILE L. 1.200
Sped. in abb. post. gr. III/70
CRUCIVERBA DEL CAMPIONE
VERTICALI
1. Può essere temprato
2. Nome del personaggio
3. Riccardo, difensore
4. Si dipartono dal tronco
5. Altari antichi
6. Nord Est
7. La maglia del Livorno
8. Lega di stagno e rame
9. Capitale del Vietnam
12. Due celebri: Paolo e Francesca
14. Viene utilizzato armato nelle costruzioni
16. Dura un attimo
18. Seconda parte del viaggio
20. La "grande" zarina
21. Il suo ruolo
22. Comporta stenti e rinunce
23. Il classico giubbotto indossato dal torero
24. Molto evidenti
25. Si porta addosso
26. La squadra in cui gioca
27. Può essere tornante
28. Simbolo del cloro
29. Compose un celebre bolero
30. Albergo per automobilisti
32. Teo, pilota di Formula Uno
33. Puro e semplice
35. L'ultima nota
36. Il Cash, tennista
38. Centro di Canberra
39. Sigla di Bari.
ORIZZONTALI
1. Prostrata dal dolore
8. Due di Bahia
10. Fare dal nulla
11. Nome esotico di donna
13. Poema in versi
14. Ferdinando, scrittore
15. Scritta sulla Croce
16. Centro in prov. di Trento
17. L'amore di Galatea
18. Racconti con l'intreccio
19. Mitologica giovenca
20. Prova pericolosa
21. Subdolamente nascosti
23. Comune in prov. di Bari
24. Sigla di Pisa
25. Letto tra gli alberi
29. Il nome di Cravero
30. Motoscafo armato
31. Il più famoso Bufalo
32. Vino pregiato della Campania
33. Nel panorama di Torino
34. Verde raganella
35. Il Francesco ... Nitti
36. Il favoloso Pan
37. In fondo alla vita
38. In bocca al pupo
39. Cognome del personaggio
40. S'infrangono a riva
41. Mitico fondatore di Troia
42. L'antica Asia Minore.
Le definizioni in corsivo si riferiscono al campione fotografato.
GIOCA CON L'IDENTIKIT
Un sondaggio fra i nostri lettori
Una inchiesta sullo sport e i suoi campioni
UNA PROVA DI FANTASIA E CREATIVITÀ
partecipa anche tu, vola a pagina 42
TI ASPETTANO 220 FAVOLOSI OMAGGI
PERIODICO DI CRUCIVERBA - GIOCHI - REBUS - ANAG
CURIOSITÀ SU TUTTI GLI SPORT
L'Enigmistica dello Sport
È un periodico pubblicato da noi che lo sport
lo conosciamo bene perchè lo viviamo giorno dopo giorno
CONTI EDITORE
L'editore dello sport